

PIANO SOCIO ASSISTENZIALE

**COMUNE DI
BEDIZZOLE
2025/2027**

APPROVATO CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 44 DEL 29.09.2025

PREMESSA

*"Una società aperta è quella che, con sensibilità e cura,
riserva attenzione a tutti ma pone lo sguardo a chi è più fragile,
promuovendo l'inclusione come valore fondante
e riscoprendo ogni giorno l'umanità che ci unisce."
(ispirato da Gandhi e Simone Weil)*

Il Piano Socio-Assistenziale del Comune rappresenta uno strumento fondamentale di programmazione e indirizzo delle politiche sociali a livello locale.

Attraverso questo documento, l'Amministrazione comunale intende delineare con chiarezza le strategie, gli obiettivi e i servizi introdotti per rispondere in modo efficace e concreto ai bisogni dei cittadini ed in particolare delle fasce più fragili della popolazione.

Come Assessore ai Servizi Sociali, sono profondamente convinta che il compito di un'Amministrazione non sia solo quello di "erogare servizi", ma di ascoltare, accogliere e accompagnare.

Il Piano Socio-Assistenziale che presentiamo oggi nasce proprio da questa visione, ossia costruire una Comunità in cui nessuno venga lasciato indietro e dove ogni persona, a qualunque età e condizione, possa trovare risposte concrete, dignitose e personalizzate ai propri bisogni.

Il piano si articola in diverse aree di intervento, con una particolare attenzione a minori e famiglie, adolescenti, adulti in condizione di disagio, anziani e persone con disabilità. In tutte queste aree, l'Amministrazione persegue un modello di welfare di comunità che promuova inclusione, autonomia, prossimità e partecipazione attiva, valorizzando il lavoro di rete tra servizi pubblici, Terzo Settore, famiglie e cittadini; esso intende essere non solo un documento tecnico, ma anche un impegno politico e culturale verso una comunità più giusta, coesa e solidale.

Il nostro territorio è ricco di esperienze, professionalità e sensibilità che, nel tempo, hanno costruito una rete di interventi capace di rispondere alle esigenze di anziani, minori, famiglie, adulti in difficoltà, adolescenti e persone con disabilità. In questo Piano abbiamo cercato di raccogliere e valorizzare tutto questo patrimonio, mettendo al centro le persone e non le categorie, i bisogni reali e non solo quelli previsti dalle norme, in linea con strumenti sovracomunali.

Una particolare attenzione è stata rivolta all'area della disabilità, anche in prospettiva della nuova normativa, perché riteniamo che la misura di una Comunità si valuti anche da come sa prendersi cura delle fragilità con rispetto, competenza e visione. In questo ambito, il nostro impegno si traduce in servizi come:

Assistenza ad personam, che garantisce un supporto concreto nei contesti scolastici, formativi e quotidiani;

Centri diurni e laboratori, pensati per promuovere relazioni, autonomie e percorsi di crescita personale;

Comunità sociosanitarie, che offrono accoglienza e cura in contesti protetti ma non isolati;

Progetti individualizzati, costruiti insieme alle famiglie, perché ogni persona ha il diritto di essere protagonista del proprio percorso e progetto di vita.

Il Piano socioassistenziale non è un punto di arrivo, ma un passo in un cammino che vogliamo continuare a percorrere insieme ai cittadini, agli operatori, alle associazioni e a tutti coloro che ogni giorno, con passione e dedizione, costruiscono welfare sul campo e tramutano la teoria in atti concreti; in questo senso, infatti, il Piano si configura come uno strumento dinamico e aperto, capace di adattarsi ai bisogni emergenti, alle trasformazioni sociali e sfide future. Con questo documento, rinnoviamo il nostro impegno per una comunità più attenta, inclusiva e solidale, dove ogni persona possa sentirsi riconosciuta, accolta e accompagnata.

L'Assessore ai servizi sociali e pari opportunità
Graziella Vedovello

INDICE

CAPO I – Analisi del contesto territoriale e dei bisogni

- 1. Profilo del territorio e della popolazione**
 - 1.1 Premessa e finalità del piano
 - 1.2 Caratteristiche demografiche del Comune di Bedizzole
 - 1.3 Dinamiche e bisogni rilevati

CAPO II – Quadro introduttivo e principi generali

- 2. Contesto di riferimento**
 - 2.1. Quadro normativo nazionale e regionale di riferimento
 - 2.2. Integrazione con il Piano di Zona e altre pianificazioni sovracomunali

CAPO III – Fuzionamento del Servizio sociale professionale

- 3. Accesso ai servizi e presa in carico**
 - 3.1 Criteri di accesso
 - 3.2. Modalità di accesso agli interventi e ai servizi
 - 3.3. Procedimento di presa in carico
 - 3.4 Compartecipazione al costo dei servizi
 - 3.5 Segretariato sociale
 - 3.6 Servizio sociale professionale di Base

CAPO IV – Aree di intervento e politiche sociali

- 4. Politiche per anziani, persone con disabilità e non autosufficienti**
 - 4.1. Servizi domiciliari per anziani e disabili
 - 4.2. Servizi semiresidenziali e residenziali per anziani
 - 4.3. Servizi per la disabilità
 - 4.4 Servizi semiresidenziali e residenziali per la disabilità
 - 4.5 Interventi per l'integrazione e l'inclusione attiva
 - 4.6 Misure sovracomunali per la disabilità e la non autosufficienza

5. Politiche abitative

5.1 La domanda abitativa sul territorio comunale

5.2 Il sistema di offerta del territorio

5.3 Gestione dell'emergenza abitativa

5.4 Housing sociale e accompagnamento all'autonomia abitativa

6. Terzo Settore, volontariato e partecipazione

6.1. Quadro normativo e indirizzi

6.2. Strumenti e modalità di collaborazione

6.3. Progetti e pratiche attivate

6.4 Amministrazione condivisa e patti di collaborazione per la cura dei beni comuni

7. Politiche per il contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale

7.1. Interventi strutturati e accesso ai servizi

7.2. Interventi economici e contributivi

8. Politiche per le famiglie

8.1. Servizi di prevenzione

8.2. Servizi di sostegno alle famiglie

8.3. Servizi disostituzione familiare

9. Conclusioni e linee prospettiche

CAPO I – Analisi del contesto territoriale e dei bisogni

1. Profilo del territorio e della popolazione

1.1. Premessa e finalità del piano

Negli ultimi decenni il sistema di welfare ha attraversato trasformazioni profonde, acceleratesi negli anni più recenti con l'emergere di nuovi rischi sociali. La non autosufficienza, la fragilità delle reti primarie, la precarietà lavorativa, l'aumento delle disuguaglianze economiche e relazionali, l'erosione della coesione sociale sono divenuti tratti strutturali delle società contemporanee. Le politiche sociali non si limitano più a proteggere dai rischi "tradizionali" – malattia, disoccupazione, disabilità, invecchiamento – ma sono chiamate a confrontarsi con la crescente instabilità dei percorsi di vita, la solitudine, la povertà educativa, la transizione demografica e la trasformazione delle relazioni familiari.

Il modello di welfare universalista e protettivo, basato sulla stabilità della famiglia nucleare e su un impiego continuo e standardizzato, ha progressivamente lasciato spazio a una nuova configurazione, spesso definita "welfare attivo", che pone enfasi sull'attivazione individuale, la condizionalità delle prestazioni e l'accompagnamento verso l'autonomia. Tuttavia, questa evoluzione, pur rispondendo a esigenze di sostenibilità e di contrasto all'assistenzialismo, ha prodotto anche nuove contraddizioni: un accesso ai diritti sempre più selettivo, meccanismi sanzionatori stringenti, una crescente burocratizzazione dei percorsi di presa in carico.

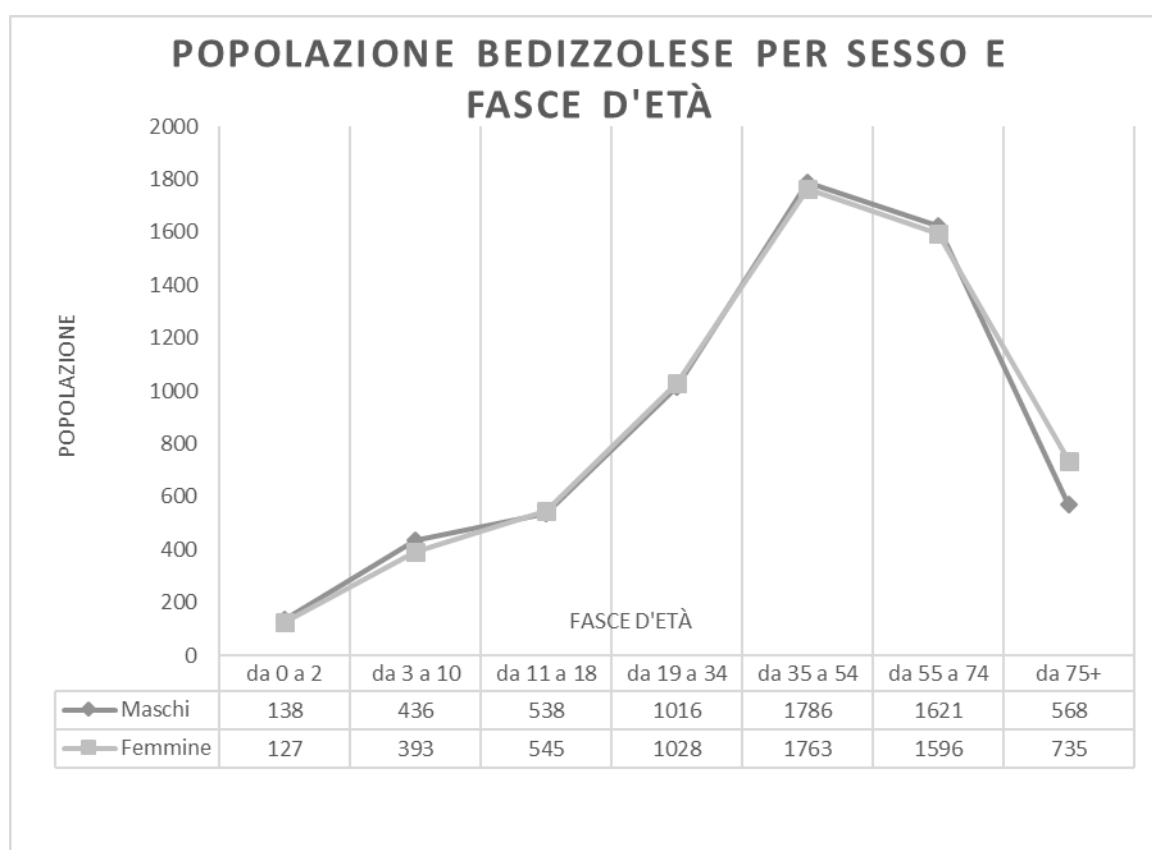
A fronte di queste trasformazioni, è necessario ripensare le politiche locali di welfare, nel rispetto della cornice nazionale e regionale, ma con un'attenzione costante ai principi di universalismo, uguaglianza, partecipazione, dignità del lavoro, sicurezza economica, giustizia sociale e inclusione. Come sottolineato nel Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024–2026, nel Piano sociosanitario regionale 2024–2028 e nel Piano di zona 2025–2027 dell'Ambito 11 Garda, il compito delle istituzioni locali è quello di garantire servizi sociali realmente accessibili, capaci di adattarsi alle situazioni di vita delle persone e di sostenere percorsi personalizzati, orientati all'autonomia e all'appartenenza comunitaria.

Il Comune di Bedizzole, in quanto ente di prossimità, si pone come presidio attivo nel garantire i diritti sociali e nel promuovere coesione, benessere e cittadinanza. Il presente Piano socio assistenziale si colloca in questa prospettiva: consolidare un sistema locale di welfare che sappia ascoltare, includere, accompagnare, generare legami e responsabilità condivise. In dialogo con gli altri livelli istituzionali, con il Terzo Settore e con la cittadinanza attiva, il Piano vuole essere uno strumento dinamico per affrontare i bisogni emergenti e promuovere nuovi modi di abitare la comunità.

1.2 Caratteristiche demografiche del Comune di Bedizzole

Il Comune di Bedizzole si colloca all'interno dell'Ambito sociale 11, nella sub-area dell'Entroterra gardesano, un contesto territoriale dinamico e in trasformazione, che negli ultimi due decenni ha conosciuto una crescita della popolazione, con un sensibile incremento di nuclei familiari, flussi migratori e una complessificazione dei bisogni sociali e relazionali.

Secondo i dati aggiornati al 31 dicembre 2024, la popolazione residente a Bedizzole è pari a **12.293 abitanti**, di cui **6.170 maschi** e **6.123 femmine**, con un saldo naturale positivo e un costante incremento demografico legato sia alla natalità che ai flussi migratori. Rispetto ai dati ISTAT del 2001 (10.727 abitanti), si registra un aumento di oltre 1.500 persone in poco più di vent'anni, con un trend di crescita superiore alla media dell'area distrettuale, che segnala la crescente attrattività del territorio.



Le fasce d'età evidenziano una struttura demografica che, pur mostrando segnali di invecchiamento, mantiene una quota consistente di popolazione giovane: i minori (0–17 anni) rappresentano il **17,8%** del totale, mentre la fascia 18–64 anni incide per circa il **60%**. Gli anziani con più di 65 anni costituiscono il **22,2%** della popolazione, con una leggera prevalenza femminile.

La **presenza di cittadini stranieri** incide per il **10,5%** sulla popolazione complessiva (circa 1.280 persone), un dato in linea con le tendenze dell'Ambito, ma con caratteristiche peculiari: si registra un'elevata eterogeneità culturale (oltre 50 nazionalità), con una significativa prevalenza di persone provenienti da Romania, Albania, Marocco e Senegal. La presenza di famiglie straniere giovani con figli piccoli pone la necessità di azioni di inclusione precoce, mediazione interculturale e accompagnamento educativo, anche in raccordo con il sistema scolastico.

I dati sulle **famiglie residenti** a Bedizzole mostrano un incremento della frammentazione familiare: a fronte di circa **5.210 famiglie** registrate, il numero medio di componenti per nucleo si attesta a **2,4**, segnalando un aumento delle famiglie unipersonali e monoparentali. Questo fenomeno si associa a nuove forme di vulnerabilità, legate alla precarietà occupazionale, all'isolamento sociale e alla fragilità relazionale.

Particolarmente significativa è la **presenza di nuclei con minori in carico ai servizi sociali**, che richiedono interventi complessi e multidimensionali: sostegno educativo domiciliare, mediazione genitoriale, supporto alla genitorialità fragile, spazi di sostegno per adolescenti. Inoltre, il dato sulle famiglie con almeno un componente con disabilità (oltre 400 nuclei) impone una riflessione sul potenziamento della rete dei servizi domiciliari e sull'accompagnamento nella gestione quotidiana.

L'invecchiamento progressivo della popolazione rappresenta una delle sfide principali per il futuro del welfare locale. Il **22,2%** di residenti over 65 comprende una quota crescente di persone ultraottantenni e grandi anziani, spesso soli o non autosufficienti.

Le malattie croniche e le condizioni di fragilità (Alzheimer, Parkinson, disabilità motorie, deficit sensoriali) stanno ridefinendo le esigenze di cura, richiedendo risposte integrate da parte del sistema sociosanitario e una maggiore presenza di servizi di prossimità e domiciliarità leggera.

Come evidenziato nel Piano di Zona 2025–2027, l'area dell'Entroterra gardesano – e in particolare i Comuni come Bedizzole – si caratterizzano per l'emersione di nuove marginalità sociali, non sempre riconducibili alle povertà tradizionali. Si tratta di situazioni di **povertà relazionale, educativa e abitativa**, spesso connotate da un'apparente normalità, ma in cui emergono disagio psicologico, dipendenze, isolamento e difficoltà a costruire reti di supporto.

Il Comune di Bedizzole ha già attivato numerosi presidi di ascolto e accompagnamento (servizi sociali professionali, servizio educativo domiciliare, Punto Ragazzi, percorsi con famiglie vulnerabili), ma i dati demografici segnalano l'urgenza di potenziare ulteriormente le azioni di

prevenzione, con un'attenzione particolare alla prima infanzia, alla fascia adolescenziale e alle transizioni critiche della vita.

1.3 Dinamiche e bisogni rilevati

L'analisi della componente demografica restituisce l'immagine di un Comune vivo e attraversato da profonde trasformazioni sociali. Bedizzole non è solo un territorio che cresce, ma un territorio che cambia: la domanda di servizi sociali si sta ampliando e diversificando, richiedendo capacità di lettura delle evoluzioni in atto, flessibilità nella progettazione degli interventi, rafforzamento delle sinergie tra enti pubblici e soggetti del Terzo Settore.

In questo senso, il profilo demografico attuale rappresenta al contempo una risorsa e una sfida. Le famiglie giovani, la vivacità interculturale, l'ampia popolazione in età lavorativa possono essere volano di sviluppo e coesione, se accompagnati da politiche sociali inclusive, da un welfare generativo e da un investimento mirato sulle competenze educative, relazionali e comunitarie.

L'analisi demografica e la rilevazione dell'utenza dei servizi comunali restituiscono un quadro dinamico della **domanda sociale** nel Comune di Bedizzole, che non può essere più intesa in termini statici o segmentati per target, ma richiede **modalità di lettura trasversali**, capaci di cogliere le interconnessioni tra condizioni economiche, relazionali, abitative, culturali e sanitarie.

Accanto alle situazioni storicamente rilevate dai servizi sociali – come la povertà reddituale, la disabilità grave, la non autosufficienza – emergono oggi **nuovi profili di vulnerabilità** che spesso non coincidono con l'immediata evidenza di un disagio, ma che esprimono forme complesse e stratificate di fragilità. Alcune aree critiche evidenziate includono:

- **La solitudine involontaria e l'isolamento relazionale** tra gli anziani, che alimenta disagio psichico sommerso e richieste implicite di accompagnamento.
- **L'aumento dei bisogni educativi speciali** tra bambini e ragazzi, che richiede un potenziamento del sistema scolastico inclusivo in sinergia con i servizi territoriali (assistenti educativi, neuropsichiatria infantile, centri specialistici).
- **Le difficoltà abitative e familiari complesse**, che si manifestano soprattutto in nuclei monogenitoriali e in famiglie giovani con reddito incerto o discontinuo.
- **Le fragilità delle famiglie migranti**, che vivono una duplice sfida: l'accesso ai diritti fondamentali (casa, scuola, salute) e il riconoscimento del proprio ruolo all'interno della comunità.

Queste trasformazioni non si esprimono solo in un **aumento della domanda quantitativa**, ma richiedono soprattutto **capacità qualitative** di risposta: valutazioni personalizzate, approcci multidisciplinari, reti territoriali più inclusive.

Un dato particolarmente rilevante è rappresentato dal **divario tra il bisogno potenziale e l'utenza reale dei servizi**: numerosi cittadini e famiglie in condizioni di fragilità non accedono ai servizi comunali, o lo fanno tardivamente. Le ragioni di questo fenomeno sono molteplici: scarsa conoscenza delle opportunità, ostacoli culturali o linguistici, sfiducia verso le istituzioni, o reticenza a chiedere aiuto per motivi di dignità o paura dello stigma.

In questo senso, si configura una **domanda sociale latente** che può e deve essere intercettata attraverso il **rafforzamento del servizio sociale di base** come presidio territoriale di prossimità, il lavoro di **rete con scuole, associazioni di volontariato** e l'utilizzo di strumenti innovativi per l'accesso facilitato e multicanale.

Alcuni servizi risultano maggiormente sottoposti a pressione – come l'**assistenza ad personam scolastica** o i **contributi economici straordinari per bisogni urgenti** – con conseguente aumento delle attese, carichi amministrativi elevati e tensioni nella gestione delle priorità. Altri servizi, come il **telesoccorso**, pur potenzialmente strategici, faticano invece a intercettare le esigenze reali della popolazione.

Appare pertanto necessaria una **ridefinizione dell'accessibilità e dell'attrattività dei servizi**, attraverso l'attivazione di servizi leggeri e diffusi (educativa domiciliare, accompagnamenti informali, centri di socializzazione), la valorizzazione della **compartecipazione della comunità educante e dei caregiver informali** e il rilancio di un approccio **preventivo, proattivo e comunitario** alla presa in carico.

CAPO II – Quadro introduttivo e principi generali

2. Contesto di riferimento

La lettura delle dinamiche sociali e dei bisogni emersi a Bedizzole restituisce un quadro in cui le fragilità locali, pur radicate in specificità proprie della comunità, si intrecciano con fenomeni di portata più ampia, comuni a molti territori lombardi e nazionali. Le sfide legate alla solitudine, alla vulnerabilità educativa, alle difficoltà abitative e alla condizione delle famiglie migranti non possono essere affrontate in maniera settoriale o esclusivamente comunale, ma richiedono una cornice strategica condivisa e strumenti di azione coordinati.

In questa prospettiva, il Piano Socio Assistenziale comunale trova il proprio naturale prolungamento nella pianificazione sovracomunale e si inserisce all'interno di un sistema multilivello che comprende il quadro normativo nazionale, le linee guida regionali e, in particolare, il Piano di Zona 2025–2027 dell'Ambito 11. Tale documento di programmazione, frutto di un processo partecipato tra Comuni, Azienda speciale consortile e Terzo Settore, rappresenta lo strumento operativo per tradurre gli obiettivi strategici in interventi concreti, integrando risorse, competenze e progettualità.

L'allineamento con le priorità dell'Ambito garantisce coerenza nelle scelte, evita duplicazioni di intervento e permette di valorizzare economie di scala e sinergie nella gestione dei servizi. Allo stesso tempo, il Comune di Bedizzole mantiene un ruolo attivo e propositivo nella coprogettazione territoriale, contribuendo con l'analisi puntuale dei propri bisogni, con esperienze di innovazione sociale e con il rafforzamento delle reti locali. La capacità di connettere il livello di prossimità, tipico dell'azione comunale, con la visione strategica e integrata del sistema sovracomunale è la condizione necessaria per costruire un welfare di comunità efficace, inclusivo e sostenibile.

2.1. Quadro normativo nazionale e regionale di riferimento

Il **Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024–2026** rappresenta il principale strumento di indirizzo e coordinamento delle politiche sociali nel nostro Paese. Esso definisce la cornice strategica entro cui si sviluppa il sistema integrato dei servizi sociali, riconoscendone il ruolo fondamentale nella promozione della **coesione sociale**, della **sicurezza collettiva** e della **qualità della vita** delle persone in ogni fase del ciclo esistenziale.

Il Piano afferma con chiarezza che il sistema dei servizi sociali non si limita a offrire risposte assistenziali a bisogni contingenti, ma concorre attivamente alla costruzione di un welfare generativo, in grado di prevenire l'esclusione sociale e promuovere l'inclusione economica, relazionale e partecipativa. Si tratta di un sistema basato su una conoscenza diretta e

contestualizzata dei bisogni e delle risorse presenti nei territori, capace di integrare prestazioni professionali, percorsi personalizzati e partecipazione attiva dei cittadini.

Il sistema dei servizi sociali si rivolge all'intera popolazione, secondo un principio di **universalismo selettivo**: garantisce diritti e prestazioni fondamentali, intervenendo in particolare nei momenti di vulnerabilità. I bisogni sociali attraversano tutte le fasi della vita: dall'infanzia e adolescenza all'età adulta, fino alla vecchiaia e alla perdita di autonomia. Il sistema è chiamato a sostenere i genitori nella cura dei figli, le persone con disabilità, chi vive disagi legati a condizioni personali, economiche o abitative, chi sperimenta solitudini, rotture familiari, esclusione lavorativa o discriminazioni legate a orientamenti e appartenenze.

In questa prospettiva, la sicurezza sociale non si limita a contrastare la marginalità, ma costruisce una base solida su cui ogni persona può contare, analoga a quella garantita dal sistema sanitario o pensionistico, che tutela i diritti sociali fondamentali della popolazione.

Elemento centrale del Piano è la definizione e l'attuazione dei **Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)**, così come delineati dall'art. 1, comma 159, della L. 234/2021. I LEPS rappresentano la soglia minima di prestazioni che la Repubblica si impegna a garantire in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, per assicurare la promozione della qualità della vita, l'uguaglianza sostanziale, la prevenzione e riduzione delle disuguaglianze sociali e territoriali e il sostegno alle persone in condizioni di vulnerabilità.

I LEPS comprendono interventi, servizi e attività integrate che gli **Ambiti sociali territoriali** – tra cui l'Ambito 11 Garda-Salò a cui il Comune di Bedizzole appartiene – sono tenuti ad assicurare in quanto **soggetti attuatori** del sistema. Tra questi rientrano, ad esempio, il pronto intervento sociale, il servizio sociale professionale, la valutazione multidimensionale, i percorsi personalizzati per l'inclusione, l'assistenza domiciliare, il sostegno ai caregiver e alle famiglie fragili.

L'effettiva realizzazione dei LEPS implica l'attivazione di una rete territoriale solida, integrata con le politiche sanitarie, del lavoro, della casa, dell'istruzione e della giustizia e il coordinamento tra Comuni, Regioni, Stato e Terzo Settore. Il Piano nazionale prevede specifiche risorse finanziarie vincolate a tali obiettivi, in una logica di **programmazione triennale integrata** e di **accountability pubblica**.

Per i Comuni, questo significa assumere un ruolo attivo nella **garanzia dei diritti sociali**, nella **costruzione di comunità inclusive** e nel rafforzamento dei dispositivi di **prossimità, accessibilità e personalizzazione dei servizi**. Il Piano socio assistenziale del Comune di

Bedizzole si inserisce pienamente in questo quadro, traducendo i principi nazionali in azioni concrete a beneficio della cittadinanza.

La **Legge n. 328/2000**, all'articolo 19, individua nel **Piano di Zona** lo strumento strategico per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali a livello territoriale. Attraverso il Piano di Zona, gli enti locali appartenenti a uno stesso ambito – nel caso di Bedizzole, l'**Ambito 11 Garda** – definiscono in modo condiviso gli **obiettivi strategici**, gli **strumenti operativi** e le **risorse** da attivare per l'organizzazione del sistema dei servizi sociali e sociosanitari, coinvolgendo attivamente tutti i soggetti pubblici e del Terzo Settore che operano sul territorio.

Con riferimento al triennio **2025–2027**, **Regione Lombardia** ha definito specifiche **Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale** (DGR XII/2167/2024), volte a dare continuità agli indirizzi consolidati negli anni precedenti e ad allinearli alle più recenti politiche nazionali in materia di welfare. Tali linee promuovono il superamento di approcci settoriali e frammentati, a favore di una logica integrata, trasversale e sistemica nella lettura dei bisogni, nella definizione degli interventi e nella valutazione dei risultati.

Obiettivi strategici regionali per la programmazione 2025–2027

Le priorità indicate da Regione Lombardia per la nuova programmazione sono articolate in diverse aree di intervento:

- Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale;
- Promozione dell'inclusione attiva;
- Politiche abitative e contrasto all'emergenza casa;
- Sostegno alla domiciliarità e alla cura della persona;
- Politiche per la terza età;
- Digitalizzazione dei servizi sociali;
- Politiche per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani;
- Interventi integrati tra welfare e lavoro;
- Politiche familiari;
- Inclusione delle persone con disabilità;
- Potenziamento della governance territoriale e dell'Ufficio di Piano;
- Sviluppo di azioni trasversali, intersettoriali e partecipate.

Tali obiettivi sono coerenti con le linee del **Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile della XII Legislatura** (DCR n. 42 del 20 giugno 2023), in particolare nell'area “**Sostegno alla persona e alla famiglia**”, che promuove:

- il diritto al **progetto di vita** per le persone con disabilità;
- l'**inclusione sociale**, le **pari opportunità** e la **lotta alla discriminazione**;
- il sostegno alla famiglia lungo tutto l'arco della vita;
- il riconoscimento e la valorizzazione del **Terzo Settore**, del **volontariato** e della **cittadinanza attiva**;
- la prevenzione e il contrasto della **violenza di genere**.

La Regione ha inoltre individuato alcuni **driver strategici trasversali** che devono guidare la costruzione e l'attuazione dei nuovi Piani di Zona:

- **Prossimità al territorio**: i servizi devono essere accessibili e coerenti con le specificità locali;
- **Prevenzione**: è fondamentale agire prima che il bisogno diventi emergenza;
- **Integrazione e complementarietà** tra aree di policy e tra attori istituzionali e sociali;
- **Protagonismo dei destinatari e co-responsabilità** degli attori pubblici e privati nella definizione delle azioni.

In questo quadro, gli Ambiti sono invitati a **promuovere interventi trasversali e inclusivi**, capaci di intercettare i bisogni nelle loro diverse forme e manifestazioni. È fondamentale garantire un **accesso equo e orientato** ai servizi, riconoscendo la complessità dei bisogni individuali e familiari e attivando percorsi personalizzati.

Il ruolo del Terzo Settore e della co-programmazione

Elemento qualificante del nuovo approccio regionale è il riconoscimento del ruolo del **Terzo Settore** come **co-programmatore delle politiche pubbliche**. Le Linee guida regionali invitano gli Ambiti a promuovere forme strutturate di **co-programmazione** nella fase di definizione dei Piani di Zona, al fine di porre le basi per **successive co-progettazioni** delle azioni e dei servizi.

Per il **Comune di Bedizzole**, ciò significa consolidare il lavoro svolto in sinergia con gli altri enti dell'Ambito 11, contribuendo alla costruzione di un sistema territoriale più **efficace, integrato, partecipato e giusto**, in linea con le esigenze reali della popolazione e con le trasformazioni sociali in atto.

2.2. Integrazione con il Piano di Zona e altre pianificazioni sovracomunali

Il Comune di Bedizzole fa parte dell'**Ambito territoriale sociale 11 del Garda**, un territorio che comprende **22 Comuni**: Bedizzole, Calvagese della Riviera, Desenzano del Garda, Gardone Riviera, Gargnano, Limone sul Garda, Lonato del Garda, Magasa, Manerba del Garda, Moniga del Garda, Padenghe sul Garda, Polpenazze del Garda, Pozzolengo, Puegnago del Garda, Salò, San Felice del Benaco, Sirmione, Soiano del Lago, Tignale, Toscolano Maderno, Tremosine sul Garda e Valvestino.

Ai sensi dell'articolo 19 della **Legge 328/2000**, il **Piano di Zona** è lo strumento di programmazione strategica attraverso il quale i Comuni dell'Ambito definiscono in modo congiunto le priorità, gli obiettivi, le modalità organizzative e le risorse per realizzare il sistema integrato di interventi e servizi sociali e sociosanitari sul territorio. Per il triennio **2025–2027**, l'Ambito ha adottato il nuovo Piano di Zona con deliberazione dell'**Assemblea Distrettuale dei Sindaci** del 16 dicembre 2024, recepito dal **Comune di Bedizzole** con deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 del 24 febbraio 2025.

L'**Azienda Speciale Consortile Garda Sociale** è stata confermata Ente capofila per la gestione associata dei servizi. Essa svolge funzioni di:

- gestione amministrativa e contabile delle risorse;
- coordinamento tecnico-gestionale delle attività e dei progetti;
- rappresentanza operativa nei rapporti con Regione Lombardia, ATS e ASST;
- attuazione delle decisioni assunte dagli organi politici dell'Ambito (Assemblea dei Sindaci).

Garda Sociale ha curato la redazione del Piano 2025–2027 mediante un **percorso partecipato** articolato in fasi di analisi, co-programmazione e condivisione con i servizi comunali e con gli Enti del Terzo Settore, in coerenza con le **Linee Guida regionali (DGR XII/2167/2024)** e i principi del **Codice del Terzo Settore**. La co-programmazione ha permesso di consolidare modelli di governance partecipata, capaci di integrare risorse e competenze e di valorizzare una lettura congiunta dei bisogni sociali emergenti.

Le attività distrettuali condivise nell'Ambito 11

L'Ambito 11 Garda gestisce una rete di servizi che, per mandato istituzionale e capacità organizzativa, garantisce interventi essenziali e innovativi a livello sovracomunale, così strutturati:

Azione 1 – Integrazione socio-sanitaria per gli interventi rivolti a minori e famiglia

L'azione promuove l'integrazione operativa tra servizi sociali e sanitari per migliorare la presa in carico multidimensionale di minori e famiglie vulnerabili. Include il consolidamento delle modalità di collaborazione tra ATS, ASST e Ambito, con particolare attenzione alla costruzione di équipe integrate, alla condivisione di strumenti di valutazione e alla definizione di protocolli comuni.

Azione 2 – Dimissioni protette

Questa azione prevede il rafforzamento dei percorsi di dimissioni protette in raccordo tra strutture ospedaliere, servizi territoriali e Comuni, al fine di evitare ricoveri impropri e promuovere la continuità assistenziale. Mira a garantire una valutazione precoce dei bisogni sociosanitari e l'attivazione tempestiva delle risorse domiciliari e residenziali.

Azione 3 – Percorso assistenziale integrato: PUA, VMD e PAI

Viene strutturato un modello distrettuale condiviso per l'accesso unificato (PUA), la valutazione multidimensionale (VMD) e la pianificazione individualizzata (PAI), in coerenza con le indicazioni regionali. L'azione si concentra sul rafforzamento dei ruoli delle Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM) e sulla digitalizzazione dei processi di presa in carico.

Azione 4 – Piano Integrato Locale degli Interventi di Promozione della Salute

L'obiettivo è coordinare le azioni di promozione della salute a livello locale secondo quanto previsto dal PIL. L'azione promuove l'adozione di stili di vita sani, la prevenzione delle dipendenze e la riduzione del rischio nelle fasce vulnerabili della popolazione, attraverso l'attivazione di reti territoriali educative e sociali.

Azione 5 – Disabilità e salute mentale dei minorenni

Si tratta di un'azione mirata all'individuazione precoce e alla presa in carico integrata dei minori con disabilità e disturbi del neurosviluppo. Prevede un lavoro sinergico tra servizi sociali, scolastici e sanitari, con l'attivazione di percorsi educativi, abilitativi e di sostegno alle famiglie, oltre al rafforzamento delle attività di neuropsichiatria infantile.

Azione 6 – Tavolo di coordinamento dell'integrazione

Viene istituito un tavolo interistituzionale permanente per garantire il coordinamento strategico tra le diverse aree (sanitaria, sociosanitaria, sociale) e assicurare coerenza e continuità nelle progettualità integrate. Questo organo ha funzione di indirizzo, monitoraggio e valutazione delle azioni comuni, con partecipazione di ATS, ASST, Ambito e Terzo Settore.

Azione 7 – Politiche attive del lavoro

L'azione punta a rafforzare le connessioni tra servizi sociali, Centri per l'Impiego, servizi per

il lavoro, Enti accreditati e Terzo settore per promuovere l'occupabilità delle persone fragili. Prevede azioni congiunte di orientamento, formazione, tirocini, borse lavoro e accompagnamento all'inserimento lavorativo, anche con progetti personalizzati.

Azione 8 – Politiche abitative

Si prevede il consolidamento di un sistema integrato di interventi abitativi che unisce misure regionali (SAP, Sostegno affitto, contributi emergenza abitativa) e risorse comunali, in sinergia con Agenzia dell'Abitare e Terzo settore. Viene valorizzata la coprogettazione di soluzioni innovative come housing sociale, accoglienza diffusa e modelli temporanei.

Azione 9 – Povertà e inclusione

L'Azione 9 struttura un sistema organico di contrasto alla povertà, coordinando il Centro servizi povertà, l'accesso alle misure nazionali (es. ADI) e percorsi personalizzati di inclusione. Sono previsti presidi territoriali e una regia unica d'ambito per l'attivazione dei sostegni economici e per la promozione dell'inclusione sociale attiva.

Azione 10 – Disabilità – D.Lgs. 62/2024

Con riferimento al nuovo Decreto Legislativo 62/2024, si promuove la realizzazione di un sistema di servizi integrati per l'inclusione, l'autonomia e la vita indipendente delle persone con disabilità. Sono previste azioni di rafforzamento dei percorsi individualizzati (Progetti di Vita, Dopo di noi, Vita autonoma), sostegno ai caregiver, inclusione lavorativa e accessibilità universale.

Azione 11 – Ufficio di Piano e GAT - Gruppi di azione tematica

L'Ufficio di Piano si configura come la struttura tecnica centrale di riferimento per il governo dell'Ambito, garantendo il coordinamento e l'attuazione del Piano di Zona. Questa azione prevede anche il consolidamento e la valorizzazione dei GAT (Gruppi di Azione Tematica), quali strumenti operativi per il confronto interistituzionale e per la co-programmazione con il Terzo Settore. I GAT saranno utilizzati per monitorare l'implementazione delle azioni e promuovere una governance partecipata, stabile e trasparente.

Azione 12 – Programmazione e gestione dei fondi strutturali: FNPS, FNA, FSR

Questa azione riguarda la programmazione integrata e l'utilizzo efficiente delle risorse derivanti dai principali fondi strutturali per le politiche sociali: Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS), Fondo Non Autosufficienza (FNA) e Fondo Sociale Regionale (FSR). L'obiettivo è assicurare continuità e coerenza nella progettazione e nella gestione delle misure sociali, favorendo la massima aderenza ai bisogni rilevati e la sostenibilità degli interventi.

Azione 13 – Incremento delle capacità degli ambiti – Avviso MLPS Priorità 1 Os K

L'azione intende sviluppare le capacità istituzionali e amministrative dell'Ambito in coerenza con l'Avviso pubblico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Priorità 1 OS K. Gli interventi includono: potenziamento del personale, miglioramento dei sistemi di raccolta e analisi dei dati, e adozione di strumenti digitali innovativi per la governance sociale. Questo rafforzamento è necessario per garantire una maggiore efficacia e qualità delle politiche sociali e sociosanitarie.

Azione 14 – Pianificazione della formazione continua e aggiornamento

Questa azione si concentra sull'organizzazione di percorsi formativi permanenti rivolti al personale dei servizi sociali, sociosanitari e del Terzo Settore, con l'obiettivo di rafforzare le competenze professionali in relazione all'evoluzione normativa, metodologica e organizzativa del welfare locale. Le attività formative saranno pianificate annualmente e orientate anche alla condivisione di buone prassi e innovazioni.

Azione 15 – Supervisione (Risorse PNRR 1.1.4 E FNPS)

L'azione prevede l'attivazione di percorsi strutturati di supervisione professionale per il personale impiegato nei servizi sociali e sociosanitari, come misura di prevenzione del burnout, promozione del benessere organizzativo e miglioramento della qualità dell'intervento. Le risorse derivano dal PNRR – Missione 5 (1.1.4) e dal FNPS. La supervisione è sia individuale sia di gruppo, con cadenza regolare e secondo un piano condiviso a livello ambitoriale.

Azione 16 – Definizione Regolamento co-programmazione e coprogettazione

L'Azione prevede la stesura e l'approvazione di un Regolamento di ambito per la coprogettazione e la co-programmazione, secondo quanto previsto dal Codice del Terzo Settore (art. 55 D.Lgs. 117/2017) e dalla sentenza della Corte Costituzionale 131/2020. Il documento sarà costruito in modo partecipato, con il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore locali e dei Comuni dell'ambito. L'obiettivo è formalizzare e regolamentare l'utilizzo di strumenti collaborativi per la co-costruzione delle politiche sociali territoriali, superando l'approccio meramente competitivo dei bandi.

Azione 17 – Potenziamento ed estensione delle procedure di accreditamento

Questa azione mira a implementare e uniformare le procedure di accreditamento dei servizi sociosanitari e sociali sul territorio dell'Ambito 11. L'intento è rafforzare il sistema degli operatori accreditati, favorendo un presidio di qualità, trasparenza e continuità dell'offerta, in particolare per quanto riguarda i servizi di educativa domiciliare, centri diurni, servizi per la

disabilità e per la salute mentale. È previsto un aggiornamento dei criteri e delle modalità di valutazione, oltre alla valorizzazione di esperienze e professionalità già attive sul territorio.

Azione 18 – Potenziamento e implementazione della Rete di accoglienza, protezione e supporto per minori e famiglie

L'azione si propone di consolidare e rafforzare il sistema integrato di interventi a tutela dei minori in condizione di fragilità e delle loro famiglie. Si intende integrare i diversi servizi esistenti (educativa domiciliare, affidò, tutela minori, centri per la famiglia) in una rete coerente e collaborativa, anche attraverso la definizione di protocolli condivisi tra enti locali, ASST, scuole e Terzo Settore. Una particolare attenzione sarà riservata all'intervento precoce e alla prevenzione del disagio, con percorsi individualizzati di accompagnamento e presa in carico.

Azione 19 – Co-programmazione dei servizi e interventi sperimentali in favore di minori, famiglie e agenzie educative – SPRINT

Questa iniziativa nasce come estensione delle buone pratiche già in atto nel bando SPRINT (Sperimentazione di Progettualità Integrate Territoriali), volto a sviluppare azioni integrate di prevenzione del disagio minorile, attraverso una coprogettazione effettiva con le scuole, i servizi sociali, il Terzo Settore e i Comuni. Si prevede l'implementazione di sportelli scolastici, percorsi educativi innovativi, attività extracurricolari e azioni di sostegno alla genitorialità, in un'ottica di comunità educante.

Azione 20 – Sperimentazione di percorsi innovativi per messa alla prova di minori

Questa azione è finalizzata alla strutturazione di percorsi alternativi alla pena per minori sottoposti a procedimento penale. In collaborazione con la Tutela minori, l'USSM e con il Centro per la giustizia minorile, si intende attivare progetti socio educativi personalizzati che includono formazione, volontariato, mediazione e inclusione sociale, al fine di promuovere la responsabilizzazione e il reinserimento dei giovani nel contesto di vita.

Azione 21 – Coprogettazione Programma triennale scuola territorio

L'azione si propone di valorizzare il sistema scolastico quale leva strategica per il benessere sociale, attraverso una coprogettazione triennale tra Comuni, istituti scolastici, enti del Terzo settore e famiglie. L'obiettivo è sostenere la continuità educativa, l'inclusione e il contrasto alla dispersione, promuovendo percorsi integrati (laboratori, doposcuola, sportelli, ecc.) secondo i principi della sussidiarietà e della corresponsabilità educativa.

Azione 22 – Servizio Tutela minori

Questa azione prevede la gestione condivisa dei casi di minori in carico al Servizio Sociale

Tutela Minori, garantendo uniformità nei criteri di intervento e nella presa in carico. Si realizza mediante équipe multidisciplinari che collaborano con Tribunale per i Minorenni e Servizi specialistici. L'azione comprende anche la programmazione di percorsi formativi per operatori, momenti di confronto intercomunale e la promozione della cultura della tutela preventiva.

Azione 23 – Servizio affido

L'Ambito mantiene attivo un Servizio Affidato Distrettuale finalizzato alla promozione e gestione di percorsi di affidamento familiare, sia residenziale sia diurno. L'obiettivo è garantire il diritto alla famiglia ai minori temporaneamente allontanati dal nucleo d'origine, sostenendo famiglie affidatarie con formazione, accompagnamento e riconoscimento economico. È prevista anche la promozione culturale dell'affido attraverso campagne informative e collaborazioni con il Terzo settore.

Azione 24 – Rete interistituzionale antiviolenza Tessere legami

L'Ambito aderisce alla rete interistituzionale "Tessere legami", che opera in coordinamento con il Centro antiviolenza Chiare Acque e il servizio di Pronto Intervento Sociale. L'azione comprende la promozione di iniziative di sensibilizzazione, la gestione integrata dei percorsi di uscita dalla violenza, il coordinamento con la Procura e le forze dell'ordine. Include anche la formazione degli operatori e il consolidamento dei protocolli operativi territoriali.

Azione 25 – PNRR 1.1.1. PIPPI

Questa azione riguarda l'implementazione del Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) finanziato dal PNRR. Si rivolge a famiglie vulnerabili con minori, con l'obiettivo di evitare l'allontanamento e rafforzare le competenze genitoriali. L'intervento prevede un lavoro educativo domiciliare intensivo, la partecipazione attiva delle famiglie, la valutazione multidimensionale e il coinvolgimento degli attori scolastici e territoriali.

Azione 26 – Centro per la famiglia

L'Ambito promuove la realizzazione e il consolidamento del *Centro per la Famiglia* come luogo aperto, accogliente e multifunzionale, capace di offrire supporto, orientamento e prevenzione alle famiglie del territorio. Il Centro funge da presidio relazionale e sociale in grado di rispondere ai bisogni emergenti attraverso attività di consulenza educativa, percorsi di sostegno genitoriale, mediazione familiare, laboratori per bambini e famiglie, e iniziative culturali. È prevista una forte interazione con il Terzo Settore, le istituzioni scolastiche, i consultori e le realtà territoriali.

Azione	27	–	LAB	Impact	2
---------------	-----------	----------	------------	---------------	----------

L'azione prevede l'attivazione e l'implementazione di *LAB Impact 2*, un laboratorio distrettuale partecipato, finalizzato all'innovazione sociale e alla valutazione di impatto degli interventi nei servizi alla persona. Si tratta di un processo che coinvolge operatori, decisori pubblici, enti del Terzo settore e cittadini, per promuovere strumenti condivisi di valutazione qualitativa e quantitativa, e sviluppare buone pratiche replicabili. LAB Impact 2 intende rafforzare le capacità progettuali e la lettura critica degli esiti degli interventi.

Azione 28 – PUA, Percorso assistenziale integrato e Pianificazione Fondo Non Autosufficienza

L'azione integra le attività del Punto Unico di Accesso (PUA), la valutazione multidimensionale (VMD) e la costruzione del Progetto Assistenziale Individualizzato (PAI), in un sistema coerente per la presa in carico delle persone non autosufficienti. Viene implementato un modello di governance distrettuale per l'allocazione delle risorse del Fondo Non Autosufficienza (FNA), con particolare attenzione alla trasparenza e all'equità. Il tutto si fonda sulla stretta collaborazione tra servizi sociali, sanitari e sociosanitari.

Azione 29 – Rafforzamento e integrazione Dopo di Noi e Progetti di Vita Indipendente

L'Ambito intende rafforzare gli interventi a favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, secondo quanto previsto dalla legge 112/2016 ("Dopo di Noi"), attraverso percorsi di deistituzionalizzazione e soluzioni abitative alternative. L'azione prevede la progettazione individualizzata, il sostegno educativo, l'accompagnamento all'abitare e l'integrazione con le politiche abitative e del lavoro e si rafforzano inoltre i percorsi per la vita indipendente.

Azione 30 – PNRR 1.2 Vita autonoma per persone con disabilità

L'intervento, finanziato dal PNRR – Missione 5, Componente 2 – si concentra sulla promozione della vita autonoma delle persone con disabilità, attraverso la sperimentazione di moduli abitativi innovativi e personalizzati. Si tratta di una misura che supera il concetto tradizionale di residenzialità protetta, puntando invece su soluzioni flessibili e integrate, che valorizzano le capacità residue dell'individuo e la costruzione di reti di supporto formali e informali. Il progetto prevede anche interventi di domotica, adeguamento degli spazi e formazione degli operatori.

Azione 31 – Servizi di supporto ai caregiver, Sportello Assistenti Familiari e protezione giuridica

L'azione punta a rafforzare il sostegno ai caregiver familiari attraverso la promozione di servizi

dedicati di orientamento, ascolto e accompagnamento. È attivo lo *Sportello Assistenti Familiari*, che offre consulenza su assunzione, gestione e formazione del personale di cura. Contestualmente, si promuove la diffusione di informazioni sui percorsi di tutela legale – amministratori di sostegno, tutele, curatele – in collaborazione con gli enti preposti. L’obiettivo è alleggerire il carico delle famiglie, valorizzare il lavoro di cura e garantire una rete di protezione per le persone fragili.

Azione 32 – PNRR 1.1.2 Autonomia anziani non autosufficienti

In coerenza con gli obiettivi del PNRR, l’azione mira a favorire percorsi personalizzati per l’autonomia e la domiciliarità degli anziani non autosufficienti. Si prevedono interventi di adeguamento abitativo, supporti tecnologici (teleassistenza, domotica), assistenza integrata e servizi di prossimità. Le progettualità valorizzano le reti di quartiere, la presenza dei caregiver e il ruolo degli operatori domiciliari, il tutto in una logica di prevenzione della cronicizzazione e riduzione del ricorso a strutture residenziali.

Azione 33 – PNRR 1.1.3 Dimissioni protette

Questa azione si colloca nell’ambito del rafforzamento delle dimissioni protette per anziani e persone fragili, al fine di garantire continuità assistenziale tra ospedale e domicilio. I percorsi sono costruiti tramite l’integrazione tra servizi ospedalieri, distrettuali, sociali e sociosanitari, con una regia comune e un monitoraggio continuo. Il modello mira a ridurre i tempi di degenza ospedaliera, prevenire i ricoveri impropri e sostenere il rientro a casa in sicurezza, attraverso supporti educativi, tecnologie, ausili e presenza territoriale.

Azione 34 – Centro per la Vita Indipendente

Si propone l’attivazione di un *Centro per la Vita Indipendente*, quale polo territoriale di riferimento per la progettazione e l’accompagnamento dei percorsi di autonomia delle persone con disabilità. Il Centro funge da nodo strategico per l’informazione, la valutazione delle competenze residue, l’elaborazione del progetto di vita individuale e la connessione con le risorse del territorio (lavoro, casa, servizi, cultura, tempo libero). Sarà in stretto raccordo con i servizi sociali, sanitari e con le organizzazioni del Terzo settore.

Azione 35 – Consolidamento Gruppo Azione Tematica sui servizi abitativi pubblici, per la definizione e attuazione dei Piani Annuale e Triennale

L’azione consolida il GAT tematico dedicato alle politiche abitative pubbliche, con l’obiettivo di pianificare e monitorare in modo condiviso gli strumenti operativi – Piano Annuale e Piano Triennale – relativi all’accesso e alla gestione degli alloggi SAP. Il gruppo è composto da rappresentanti dei Comuni, degli operatori sociali, di Aler e degli altri soggetti coinvolti. Le

attività prevedono anche un'interlocuzione con le realtà del Terzo settore e la promozione di soluzioni innovative, come l'housing sociale e le forme di coabitazione solidale.

Azione 36 – PNRR 1.3.1 Housing First

Questa azione implementa il modello *Housing First*, previsto dal PNRR Missione 5, volto a fornire una risposta abitativa immediata e stabile alle persone in condizione di grave emarginazione e senza dimora. Il progetto prevede l'assegnazione di appartamenti individuali, affiancati da un'intensa presa in carico multidisciplinare da parte di equipe territoriali. L'approccio ribalta la logica tradizionale: la casa non è un premio a un percorso di reinserimento, ma il punto di partenza per ricostruire dignità, relazioni e autonomia. L'Ambito promuove una regia integrata con i Comuni, i servizi sociali, sanitari e gli enti del Terzo settore.

Azione 37 – Agenzia per il Lavoro e la Formazione

L'azione prevede la costituzione o il consolidamento di un'Agenzia territoriale che, in rete con enti accreditati per il lavoro e la formazione, offra servizi di orientamento, bilancio delle competenze, accompagnamento e mediazione tra domanda e offerta. L'obiettivo è facilitare l'inserimento e il reinserimento lavorativo di persone fragili, disoccupati di lunga durata, giovani NEET, donne in rientro al lavoro e beneficiari di misure di sostegno al reddito. Particolare attenzione è riservata alla personalizzazione dei percorsi e alla connessione con le esigenze produttive locali.

Azione 38 – Nucleo Integrazione Lavorativa (NIL)

Il NIL è il gruppo tecnico multidisciplinare che progetta e coordina gli inserimenti lavorativi protetti di persone con disabilità e in carico ai servizi sociali. L'azione punta a promuovere l'autonomia socio-professionale attraverso tirocini, borse lavoro, percorsi di formazione, inserimenti in contesti aziendali e adattamenti ragionevoli. È previsto un aggiornamento continuo delle schede personali e il monitoraggio dei percorsi.

Azione 39 – Progetti sperimentali su nuovi target di utenza vulnerabile (focus NEET)

Questa azione mira a sviluppare progetti innovativi rivolti a fasce di popolazione poco intercettate dai servizi, come i giovani NEET (Not in Education, Employment or Training), soggetti in povertà educativa, persone con dipendenze comportamentali o giovani in uscita dai percorsi di tutela. L'obiettivo è costruire modelli flessibili e attrattivi, incentrati sulla relazione educativa, sull'orientamento personalizzato, sulla partecipazione attiva e sul coinvolgimento della comunità. I progetti saranno attivati in coprogettazione con enti giovanili, educativi e del Terzo settore.

Azione 40 – Équipe multiprofessionale inclusione (beneficiari ADI)

L'azione prevede la costituzione di un'équipe multiprofessionale dedicata al lavoro di accompagnamento e inclusione dei beneficiari di misure di inclusione attiva (es. ADI, ex RDC). L'équipe – composta da assistenti sociali, educatori, operatori per il lavoro, psicologi e mediatori – lavora in modo coordinato per redigere progetti personalizzati (PIP) in base al bisogno, al potenziale e alla motivazione dell'utente. Viene promossa una presa in carico integrata, capace di affrontare simultaneamente aspetti lavorativi, abitativi, relazionali, educativi e sanitari.

Azione 41 – Sistema integrato di contrasto alla povertà

Questa azione mira a rafforzare e coordinare le risposte territoriali rivolte ai cittadini in condizione di povertà assoluta o grave deprivazione materiale. In linea con le evoluzioni del quadro nazionale (superamento del Reddito di cittadinanza e introduzione dell'ADI), l'Ambito sviluppa un sistema integrato di servizi sociali, educativi, lavorativi e sanitari, con l'obiettivo di personalizzare i percorsi di inclusione sociale. Il sistema prevede sportelli di prossimità, supporto per l'accesso ai diritti, attivazione di reti solidali, collegamento con i centri di distribuzione alimentare, i servizi abitativi e le opportunità formative. È rafforzata la collaborazione con il Terzo settore, con attenzione particolare a famiglie monogenitoriali, anziani soli e adulti in fragilità cronica.

Azione 42 – PNRR 1.3.2 Stazione di posta

Finanziata dal PNRR Missione 5 – Componente 2, l'azione prevede la realizzazione di una “*Stazione di Posta*”, ossia un centro polifunzionale destinato a persone senza dimora o in situazione di grave marginalità. La struttura offre accoglienza temporanea, docce, lavanderia, mensa sociale e un presidio per orientamento e accompagnamento sociale. È prevista la collaborazione tra Comune capofila, soggetti del Terzo settore e ATS, in un'ottica di inclusione e reinserimento. La “stazione” rappresenta un punto di contatto fondamentale per ricostruire legami e attivare percorsi di accompagnamento abitativo, sanitario, lavorativo ed educativo.

Azione 43 – Rete territoriale e linee di finanziamento regionali

L'ultima azione ha una valenza strategica e trasversale: mira a consolidare le reti locali tra Comuni, Terzo settore, ATS, istituzioni scolastiche, enti accreditati e soggetti comunitari, al fine di cogliere appieno le opportunità offerte dai finanziamenti regionali, nazionali ed europei (es. Fondo Sociale Europeo, Fondi PNRR, risorse DGR e bandi regionali). L'obiettivo è promuovere una governance partecipata e competente, in grado di ideare, progettare e gestire interventi complessi. La rete territoriale assume un ruolo centrale nella lettura dei bisogni, nella

costruzione di coprogettazioni e nell'individuazione di pratiche innovative per rispondere in modo sostenibile ed equo alle sfide del welfare locale.

Il Piano 2025–2027 si caratterizza per una forte **integrazione con le politiche socio sanitarie** (in raccordo con ASST del Garda e ATS Brescia), con gli altri Ambiti della provincia e con le linee nazionali e regionali di programmazione. Il documento è stato costruito sulla base della **prosecuzione delle progettualità** avviate nel ciclo precedente e del consolidamento delle misure legate al **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, al **Piano nazionale degli interventi e servizi sociali**, al **Piano per la non autosufficienza** e agli **Indirizzi regionali del Servizio Sociosanitario**.

In particolare, l'**anno 2024** è stato definito dall'Assemblea dei Sindaci come **anno di consolidamento** del Piano 2021–2023 e **ponte strategico** verso la nuova triennalità, con particolare attenzione alla rilettura dei bisogni post-pandemici e all'adattamento alle nuove linee nazionali in tema di LEPS, fragilità, lavoro e abitare sociale.

CAPO III – Funzionamento del Servizio sociale professionale

3. Accesso ai servizi e presa in carico

Nel quadro dei principi sanciti dalla Legge 8 novembre 2000, n. 328 (“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”) e in coerenza con quanto stabilito dalla normativa regionale (in particolare dall'art. 6 della Legge Regionale n. 3/2008), il Comune di Bedizzole riconosce come propri destinatari degli interventi socio-assistenziali tutte le persone che si trovano in condizione di bisogno e fragilità, garantendo una presa in carico personalizzata nei limiti delle capacità strutturali disponibili e delle risorse economiche stanziare nel bilancio comunale.

3.1 Criteri di accesso

L'accesso alla rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie è assicurato prioritariamente a:

- **I cittadini residenti nel Comune di Bedizzole**, nonché i cittadini italiani e comunitari che risultino domiciliati o temporaneamente presenti sul territorio comunale.
- **I cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea**, purché in possesso di un regolare titolo di soggiorno e residenti nel Comune, nonché coloro che beneficiano di forme di protezione riconosciute a livello internazionale (profughi, rifugiati, richiedenti asilo, stranieri con permesso umanitario o altre forme di tutela previste dal D.Lgs.

286/1998 – Testo Unico sull’immigrazione – e successive modificazioni), gli apolidi e i rimpatriati.

- **Le persone non residenti** e non rientranti nelle categorie precedenti, qualora siano presenti sul territorio comunale in condizioni tali da richiedere con urgenza interventi assistenziali indifferibili, e non sia possibile demandare tali situazioni ai servizi del Comune o dello Stato di appartenenza. In tali circostanze, il Comune si riserva la facoltà di comunicare preventivamente l’intervento al Comune competente per territorio e agli Stati interessati, richiedendo l’assunzione del caso e delle relative spese, e attivando, se necessario, azioni di rivalsa per il recupero dei costi sostenuti.
- **Tutti i minori**, italiani e stranieri, residenti o presenti in situazione di bisogno nel Comune, ai quali è garantita in ogni caso la tutela della salute, della sicurezza e dello sviluppo personale e relazionale.

In ossequio al principio di universalità e di equità dell’accesso sancito dalla normativa nazionale e rafforzato dai criteri operativi del Piano di Zona dell’Ambito 11, il Comune di Bedizzole riconosce il valore intrinseco di ogni persona e il diritto ad essere sostenuta nel proprio percorso di vita, a prescindere dalla provenienza o dallo status giuridico, quando le condizioni richiedano una tutela immediata, un supporto transitorio o un accompagnamento più strutturato.

Il Comune di Bedizzole riconosce il diritto di accesso ai servizi sociali integrati come espressione concreta della solidarietà istituzionale e della funzione pubblica di promozione del benessere collettivo.

All’interno della platea di potenziali beneficiari individuata dal presente Piano, l’accesso ai servizi e agli interventi è prioritariamente garantito ai soggetti che versano in uno stato di bisogno accertato, determinato dalla presenza di almeno una delle seguenti condizioni:

- **Grave insufficienza del reddito**, intesa come inadeguatezza delle risorse economiche disponibili all’interno del nucleo familiare rispetto al soddisfacimento delle esigenze vitali primarie. Tale condizione viene considerata con riferimento all’ISEE e ad altri indicatori pertinenti, in assenza di soggetti obbligati in grado di provvedere a un’integrazione adeguata.
- **Incapacità, anche solo parziale, del soggetto o del nucleo familiare di assicurare un livello minimo di autonomia personale o di cura reciproca**, in presenza di condizioni di fragilità fisica, psicologica, sociale o relazionale che impediscono una gestione sufficiente della quotidianità.

- **Esposizione a rischio di esclusione sociale**, anche in assenza delle precedenti condizioni, per effetto di fattori esterni contingenti, di vulnerabilità transitorie o strutturali, o di eventi critici che rendano necessario l'intervento dei servizi per garantire la tenuta e la dignità delle condizioni di vita.
- **Presenza di provvedimenti dell'autorità giudiziaria**, che comportino o impongano la presa in carico da parte dei servizi sociali, a tutela di diritti soggettivi indisponibili o in presenza di situazioni che richiedano un accompagnamento socio assistenziale in esecuzione di atti normativi o giudiziari.

L'individuazione delle priorità non risponde a una logica emergenziale ma a una visione sistemica, attenta al riconoscimento del bisogno come evento complesso e multidimensionale, e alla necessità di assicurare la presa in carico più appropriata ed equa, nel rispetto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà. L'Ente locale, nel suo ruolo di garante del welfare di prossimità, si impegna a orientare le proprie risorse e le proprie scelte secondo criteri trasparenti, etici e coerenti con la missione pubblica del servizio sociale.

3.2. Modalità di accesso agli interventi e ai servizi

L'accesso alla rete degli interventi e dei servizi sociali e sociosanitari del Comune di Bedizzole avviene nel rispetto dei principi di universalità, trasparenza e prossimità, attraverso la presa in carico da parte del **servizio sociale professionale**, così come previsto dall'art. 6 c. 4 della Legge Regionale n. 3/2008. Tale accesso è orientato non solo alla soddisfazione di bisogni individuali, ma alla costruzione di percorsi personalizzati di accompagnamento, attivazione e promozione del benessere.

Il servizio sociale garantisce:

- l'accoglienza, l'ascolto e l'analisi preliminare dei bisogni della persona e del nucleo familiare;
- l'orientamento all'interno del sistema delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie presenti sul territorio comunale e nell'Ambito 11;
- la fornitura di informazioni chiare e accessibili in merito ai servizi disponibili, alle condizioni di accesso e ai costi eventualmente previsti;
- la trasparenza del procedimento, attraverso la comunicazione formale all'interessato dell'identità del responsabile del procedimento, delle fasi previste, dei tempi di risposta e dei propri diritti, compreso l'accesso agli atti e la tutela dei dati personali, secondo la normativa vigente.

Attivazione su domanda

L'accesso può avvenire su iniziativa diretta dell'interessato, mediante la presentazione di una **domanda formale** presso gli uffici preposti. Nei casi di minori, persone incapaci o in condizioni di limitata autonomia, la richiesta può essere avanzata da chi esercita la responsabilità genitoriale, la tutela legale o un delegato formalmente incaricato. Il Comune si riserva la facoltà di richiedere tutta la documentazione ritenuta utile all'istruttoria.

Attivazione d'ufficio

In alcune situazioni, il servizio sociale procede **d'ufficio** alla presa in carico, in particolare quando:

- è necessario dare esecuzione a **provvedimenti dell'autorità giudiziaria**, in ambito civile, penale o minorile, che dispongano l'affidamento ai servizi sociali;
- si riscontra la **presenza di minori privi di riferimenti adulti** o di figure genitoriali adeguate;
- emergono **condizioni di emergenza sociale** che comportano rischi per l'incolumità, la salute o la dignità della persona, e richiedono interventi tempestivi, anche in forma tutelare;
- si riceve una **segnalazione da parte di strutture sanitarie** o socio sanitarie (es. ospedali, RSA) per garantire la continuità assistenziale di pazienti in dimissione.

Tale attivazione può derivare anche da **segnalazioni qualificate** provenienti da soggetti pubblici o del Terzo Settore presenti sul territorio: medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, forze dell'ordine, istituti scolastici, associazioni di volontariato, cooperative sociali e realtà accreditate nei servizi alla persona.

Il sistema di accesso così delineato intende favorire un **approccio proattivo**, volto non solo alla risposta reattiva ai bisogni espressi, ma anche all'intercettazione precoce delle fragilità emergenti, in una logica di prevenzione e responsabilità condivisa tra enti.

Istruttoria e valutazione del bisogno

La valutazione della situazione di bisogno costituisce una fase centrale e imprescindibile del procedimento di accesso ai servizi, e viene attivata dal **servizio sociale professionale** attraverso un'istruttoria accurata, che mira a restituire la complessità della condizione vissuta dalla persona o dal nucleo richiedente.

Il processo valutativo non si limita a raccogliere dati o a verificare requisiti, ma si configura come un momento dialogico e partecipativo, volto a ricostruire in modo integrato la storia, le

risorse e le fragilità dell'interessato, per elaborare risposte personalizzate e sostenibili nel tempo.

Nello specifico, oggetto della valutazione sono i seguenti ambiti:

- **La condizione personale** della persona coinvolta, con attenzione allo stato di salute, alla situazione giuridica, ai rapporti pregressi e in corso con i servizi (del Comune o di altri enti) e alla presenza di forme di supporto informale;
- **La situazione familiare**, intesa nella sua struttura, nelle dinamiche relazionali e nella capacità di cura reciproca tra i componenti;
- **Il contesto abitativo e sociale**, comprendendo il tipo di alloggio, la stabilità residenziale, il livello di integrazione nel tessuto comunitario e le eventuali criticità ambientali;
- **La situazione lavorativa** e occupazionale, con valutazione della continuità, stabilità e compatibilità delle condizioni lavorative con la gestione del carico familiare e personale;
- **La capacità economica del nucleo familiare**, determinata attraverso l'indicatore ISEE integrato da altri elementi utili a rappresentare il tenore di vita e le effettive condizioni materiali;
- **La disponibilità di risorse familiari e reti di prossimità** (amicali, comunitarie, associative) in grado di sostenere, integrare o accompagnare l'intervento pubblico;
- **La capacità gestionale e decisionale**, ovvero la possibilità della persona o del nucleo di organizzare la propria vita quotidiana, di compiere scelte consapevoli e di partecipare attivamente al percorso di aiuto;
- **La propensione all'adesione e alla corresponsabilità nel progetto individualizzato**, come espressione di fiducia, motivazione e impegno reciproco tra cittadino e servizio.

Un'attenzione specifica è riservata alla **presenza nel nucleo di figli minori, persone con disabilità, anziani non autosufficienti o altri soggetti vulnerabili**, che costituisce un fattore aggravante del bisogno, da considerare in sede di attribuzione delle priorità di accesso.

La valutazione finale, che tiene conto della stratificazione delle criticità ma anche delle risorse attivabili, consente di **definire un profilo di bisogno**, funzionale alla costruzione del progetto individualizzato e all'applicazione dei criteri di priorità previsti dal Piano.

3.3. Procedimento di presa in carico

All'esito della valutazione sociale, qualora sia accertata una condizione di bisogno che richieda

una risposta pubblica, il **servizio sociale professionale procede alla presa in carico del cittadino**, predisponendo un **programma personalizzato di intervento**, denominato **progetto individualizzato**.

Il progetto individualizzato rappresenta lo strumento operativo con cui il Comune, in accordo con la persona interessata o con il suo rappresentante, costruisce un percorso integrato, sostenibile e centrato sulla persona, fondato sull'ascolto, la corresponsabilità e l'empowerment. Esso è redatto secondo una **metodologia di lavoro per progetti**, che definisce in modo chiaro e trasparente:

- **gli obiettivi** da perseguire, concreti e verificabili;
- **le risorse attivate**, sia professionali (interne ed esterne ai servizi comunali) sia informali e comunitarie;
- **gli interventi e i servizi previsti**, distinti per natura, intensità e durata;
- **la durata del percorso di aiuto**, con eventuali tappe intermedie;
- **gli strumenti di monitoraggio e valutazione dell'efficacia**, concordati con la persona presa in carico;
- **le modalità di corresponsabilizzazione**, che identificano gli impegni condivisi tra cittadino e servizio;
- **le eventuali forme di compartecipazione economica**, determinate secondo le disposizioni contenute nel presente Piano Socio Assistenziale e nei regolamenti e atti adottati dagli organi comunali;
- **i tempi e le modalità di rivalutazione**, anche in funzione dell'evoluzione della situazione personale o familiare.

La **sottoscrizione congiunta del progetto individualizzato** da parte del cittadino e del servizio sociale è condizione necessaria per l'avvio delle misure previste. Essa rappresenta un **patto di alleanza**, nel quale il cittadino è riconosciuto come soggetto attivo, capace di esprimere bisogni e risorse, e il Comune come ente responsabile di orientare e accompagnare la risposta pubblica. Nei casi in cui, per limiti strutturali o di bilancio, **il Comune non possa garantire l'immediata attivazione di tutti gli interventi ritenuti ammissibili**, il servizio sociale predispone una **lista d'attesa graduata**, formulata tenendo conto dei seguenti indicatori di priorità:

- **rischio sociale elevato**, con particolare riferimento a condizioni di isolamento, dipendenza o trascuratezza;
- **assenza di rete familiare o amicale di supporto**;

- **composizione del nucleo familiare in forma monogenitoriale**, in particolare in presenza di minori;
- **situazione economica precaria** documentata e persistente;
- **carico assistenziale prolungato sostenuto dal nucleo**, spesso senza adeguati supporti esterni;
- **assenza di altre forme di sostegno pubblico o privato** analoghe all'intervento richiesto.

La collocazione in lista d'attesa viene formalmente comunicata all'interessato, unitamente ai riferimenti da contattare per ricevere aggiornamenti periodici. Nei casi di parità nel livello di priorità, costituisce criterio discriminante **la data di presentazione della domanda**.

In linea con i principi di tempestività ed efficacia, **gli interventi previsti devono essere avviati entro 30 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda**, salvo quanto diversamente disposto da specifiche normative o da regolamenti comunali in materia.

Accesso in situazioni di emergenza-urgenza e forme di istruttoria abbreviata

Il Comune di Bedizzole, nel rispetto dei principi costituzionali di solidarietà e tutela dei diritti fondamentali della persona, **garantisce l'accesso tempestivo agli interventi sociali in situazioni di emergenza e urgenza**, anche al di fuori del consueto iter istruttorio, qualora siano in pericolo l'incolumità, la salute, la dignità personale o la sicurezza di singoli cittadini o nuclei familiari.

In tali circostanze, il **servizio sociale professionale procede all'attivazione d'ufficio**, sulla base delle informazioni disponibili al momento della segnalazione o dell'accertamento, realizzando **l'immediata erogazione dell'intervento necessario**.

Questa modalità trova applicazione nei seguenti casi:

- situazioni di **grave rischio per l'integrità psico-fisica della persona** (es. maltrattamenti, abbandono, violenza, degrado ambientale o igienico);
- interventi **una tantum e di modesta entità**, necessari a fronteggiare bisogni urgenti (es. contributi economici per beni primari, sistemazioni abitative provvisorie, spese sanitarie urgenti);
- **assenza di altre reti di protezione attivabili nell'immediato**, formali o informali.

Tali procedure di **istruttoria abbreviata** costituiscono una deroga consapevole e giustificata al procedimento ordinario, e rappresentano uno strumento essenziale per **assicurare la funzione pubblica di presidio e tutela nei confronti delle fragilità più esposte**, nel quadro dell'impegno del Comune verso una comunità solidale, inclusiva e reattiva.

Valutazione multiprofessionale sociosanitaria

Nella gestione delle situazioni caratterizzate da **bisogni complessi**, il servizio sociale comunale non opera in isolamento, ma attiva dinamiche strutturate di **interscambio e integrazione funzionale** con le diverse articolazioni del sistema sociosanitario territoriale, secondo una logica di presa in carico congiunta, integrata e condivisa.

In tali casi, **la sola valutazione sociale non è sufficiente** a cogliere la molteplicità dei fattori in gioco (sanitari, relazionali, ambientali, psicoeducativi, legali), né a determinare in modo efficace gli interventi necessari. È pertanto attivata una **valutazione multiprofessionale sociosanitaria**, condotta da **unità valutative miste**, coordinate dall'**Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST)** competente, secondo quanto previsto dai protocolli vigenti di collaborazione interistituzionale.

Il **servizio sociale comunale è il primo presidio di intercettazione del bisogno**, e formula la richiesta di valutazione multiprofessionale qualora emergano condizioni che richiedano il coinvolgimento congiunto di:

- **servizi specialistici di salute mentale e psichiatria**, nei casi di disagio psichico grave o di disturbi del comportamento;
- **servizi per le dipendenze (SerD)**, in presenza di situazioni di abuso o dipendenza da sostanze, alcol o gioco patologico;
- **consultori familiari e servizi di neuropsichiatria infantile**, in presenza di situazioni problematiche nell'ambito della genitorialità o dell'età evolutiva;
- **servizi ospedalieri e medici di medicina generale**, quando la fragilità sociosanitaria si associa a condizioni cliniche acute o croniche;
- **centri antiviolenza e rete di contrasto alla violenza di genere**, in caso di minacce all'integrità fisica e psicologica della persona;
- **autorità giudiziaria minorile od ordinaria**, nei casi soggetti a tutela o soggetti a provvedimenti di protezione.

L'esito della valutazione multiprofessionale consente di elaborare un **profilo completo della persona e del nucleo**, che tenga conto della complessità del bisogno e delle interazioni tra le diverse dimensioni della fragilità. Questo profilo è condiviso e integrato nel **progetto individualizzato** elaborato dal servizio sociale di base, che si configura come documento unico di indirizzo per l'attivazione coordinata delle risorse professionali, degli interventi e delle responsabilità operative dei vari soggetti coinvolti.

La **circolarità tra servizio sociale comunale, servizi sociosanitari e soggetti specialistici** rappresenta una delle sfide principali della programmazione locale, e un obiettivo esplicito di questo Piano Socio Assistenziale: rendere possibile una presa in carico che non si limiti alla sommatoria di prestazioni, ma diventi **intervento trasformativo**, capace di restituire dignità, possibilità e autonomia alle persone, attraverso una rete pubblica che sa dialogare, riconoscersi e agire in modo tempestivo e coeso.

Cessazione della presa in carico

La cessazione della presa in carico da parte del Servizio Sociale non è un atto meramente tecnico-amministrativo, ma rappresenta un **momento rilevante del percorso di aiuto**, in cui si chiude un segmento progettuale con la persona o con il nucleo familiare. Tale chiusura avviene **nel rispetto del principio di corresponsabilità**, fondato sulla consapevolezza che i percorsi di accompagnamento non sono infiniti, ma finalizzati a costruire condizioni di autonomia, miglioramento o contenimento della fragilità.

Il Servizio Sociale dispone la cessazione della presa in carico nei seguenti casi:

- a) **Raggiungimento degli obiettivi previsti e programmati** nel progetto personalizzato: si configura come esito positivo del percorso, a seguito del quale la persona o il nucleo ha acquisito le competenze, le risorse o il miglioramento auspicato, tali da rendere superfluo il proseguimento dell'accompagnamento da parte dei servizi sociali.
- b) **Interruzione della collaborazione prevista nel progetto personalizzato**: qualora, nel corso del percorso, emerga un disallineamento profondo e persistente tra le azioni progettate e le disponibilità concrete dell'utenza, o vi sia un rifiuto ingiustificato della corresponsabilità pattuita, il servizio valuta la sospensione o chiusura dell'intervento, nel rispetto del principio di tutela e con eventuale coinvolgimento dell'autorità giudiziaria quando necessario.
- c) **Trasferimento della residenza in altro Comune**: in tal caso, il Servizio Sociale si attiva per la trasmissione del fascicolo professionale e per il raccordo operativo con il nuovo Comune di residenza, garantendo – laddove possibile – la **continuità della presa in carico** e delle azioni avviate.

Va sottolineato che, nei casi di particolare vulnerabilità (es. minori, persone non autosufficienti, soggetti sottoposti a misure giudiziarie o beneficiari di interventi sociosanitari), la cessazione della presa in carico è sempre accompagnata da una **valutazione conclusiva**, finalizzata a evitare situazioni di vuoto assistenziale e a promuovere, ove necessario, il passaggio di responsabilità verso altri servizi istituzionali, familiari o territoriali.

La tracciabilità della cessazione, l'adozione di adeguata documentazione e la comunicazione trasparente all'interessato rappresentano condizioni imprescindibili per un'azione amministrativa rispettosa della dignità della persona e della qualità del sistema pubblico di welfare.

Il rapporto tra il Servizio Sociale e la cittadinanza rappresenta una componente fondamentale della qualità dell'azione pubblica e del patto di fiducia tra istituzioni e comunità. Questo rapporto si fonda su alcuni principi irrinunciabili: la **trasparenza delle procedure**, l'**efficacia dell'azione amministrativa**, il **rispetto della persona** e la **tutela della riservatezza** delle informazioni trattate.

In un'ottica di accessibilità e prossimità, il Servizio Sociale del Comune di Bedizzole non si limita a fornire prestazioni, ma **svolge un'azione costante di orientamento, informazione e accompagnamento**: contribuisce attivamente alla diffusione di informazioni chiare e utili, rendendo il sistema di welfare locale comprensibile, fruibile e partecipato. In tal senso, promuove una **cultura dei diritti sociali** e della responsabilità condivisa nella costruzione del benessere collettivo.

Le assistenti sociali operano nel rispetto del **Codice Deontologico della professione**, che costituisce il riferimento etico e operativo per ogni intervento. A titolo esemplificativo, si riportano alcuni articoli significativi:

- **Art. 26, Titolo IV, Capo I**
“L’assistente sociale riconosce la persona come soggetto capace di autodeterminarsi e di agire attivamente; impegna la propria competenza per instaurare una relazione di fiducia e per promuovere le potenzialità, l’autonomia e il diritto della persona ad assumere le proprie scelte e decisioni, nel rispetto dei diritti e degli interessi legittimi degli altri.”
- **Art. 27, Titolo IV, Capo I**
“L’assistente sociale riconosce che la capacità di autodeterminarsi della persona può essere ridotta a causa di condizioni individuali, socio-culturali, ambientali o giuridiche. In queste situazioni, promuove le condizioni per raggiungere il miglior

grado di autodeterminazione possibile e, quando ciò non sia realizzabile, si adopera per l'adeguata segnalazione all'Autorità Giudiziaria, affinché siano attivati gli opportuni interventi di protezione e di tutela."

- | | | | | |
|---|---|------------|---------------|----------|
| ● | Art. | 41, | Titolo | V |
| | <i>"L'assistente sociale favorisce l'accesso alle risorse, concorre al loro uso responsabile e contribuisce a ridurre lo svantaggio legato alla loro scarsa o mancata conoscenza. Parimenti favorisce la corretta e diffusa informazione sui servizi e sulle prestazioni erogate dal sistema in cui opera e, più in generale, dal sistema di welfare locale, regionale e nazionale, comunque articolato."</i> | | | |

Il processo di valutazione per l'ammissione alla rete degli interventi e dei servizi alla persona si sviluppa in modo trasparente e documentato. È **competenza esclusiva del Servizio Sociale** effettuare tale valutazione, a eccezione di quegli interventi la cui ammissibilità è definita direttamente dalla normativa vigente e non richiede discrezionalità.

A conclusione dell'istruttoria, **l'ufficio competente emette un provvedimento formale**, con cui si dispone l'ammissione o, in caso contrario, si motiva il diniego. Il provvedimento di ammissione specifica anche l'eventuale **tariffa applicata** all'intervento o al servizio, nel rispetto dei criteri definiti nel presente Piano.

Riservatezza, trattamento dei dati personali e accesso agli atti

Il Comune di Bedizzole riconosce nella **tutela della riservatezza e della dignità della persona** uno dei principi fondamentali nella gestione del rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione. La protezione dei dati personali costituisce, infatti, una dimensione essenziale della qualità dei servizi e della fiducia nei confronti dell'azione pubblica, soprattutto in ambiti delicati come quelli dell'assistenza e della protezione sociale.

Ai sensi del **Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR)** e del **D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196** (Codice in materia di protezione dei dati personali, come modificato dal D.Lgs. 101/2018), il trattamento dei dati personali, compresi quelli particolari (c.d. "sensibili"), effettuato nell'ambito dell'accesso e della fruizione dei servizi socioassistenziali, avviene nel pieno rispetto dei principi di **liceità, correttezza, trasparenza, minimizzazione, esattezza e limitazione della conservazione**.

I dati acquisiti – identificativi, reddituali, sanitari, familiari, abitativi e relazionali – sono raccolti **esclusivamente per le finalità istituzionali** legate all'istruttoria, alla valutazione del bisogno, alla determinazione della compartecipazione al costo delle prestazioni e alla definizione del progetto individualizzato. Tali informazioni sono custodite e trattate dal

Servizio Sociale comunale con misure tecniche e organizzative adeguate, nel rispetto delle indicazioni del Responsabile della protezione dei dati (DPO) dell'Ente e dei principi fissati nelle **Linee guida del Garante per la protezione dei dati personali**, in particolare nei settori del welfare locale e della sanità.

In coerenza con il **principio di responsabilizzazione (“accountability”)**, il Comune adotta registri di trattamento, informative trasparenti, sistemi di sicurezza e procedure di verifica periodica dell'accesso ai dati, garantendo il pieno esercizio dei diritti riconosciuti agli interessati, tra cui:

- **diritto all'informazione** sul trattamento e sulle finalità dei dati forniti;
- **diritto di accesso**, rettifica, limitazione, opposizione e cancellazione dei dati (nei limiti compatibili con la natura del servizio);
- **diritto alla portabilità** dei dati in caso di cambio di Comune di residenza o di accesso a prestazioni coordinate;
- **diritto di proporre reclamo** al Garante per la protezione dei dati personali in caso di presunte violazioni.

I dati forniti dagli utenti possono essere verificati tramite le banche dati disponibili (es. INPS, Agenzia delle Entrate, ANPR) e integrati, laddove necessario, con documentazione prodotta dal richiedente. L'**acquisizione di tali informazioni è obbligatoria** per valutare i requisiti d'accesso e determinare eventuali agevolazioni tariffarie; in caso di mancata autorizzazione al trattamento o di rifiuto a fornire i dati richiesti, il Comune potrà procedere all'applicazione della **tariffa massima o al rigetto dell'istanza**, in assenza dei presupposti documentali necessari.

Il **diritto di accesso agli atti**, da parte dell'interessato o di persona da lui formalmente delegata, è riconosciuto secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente, in particolare ai sensi degli artt. 22-25 della **Legge 241/1990**, del **D.Lgs. 33/2013** in materia di trasparenza e del **Regolamento comunale per l'accesso agli atti amministrativi**. Le richieste di accesso possono essere presentate anche in formato digitale, nel rispetto delle regole tecniche dell'identità digitale (SPID) e della conservazione digitale dei documenti amministrativi.

Il Comune si impegna inoltre a **promuovere la cultura della trasparenza e della consapevolezza digitale**, affiancando i cittadini nell'accesso a informazioni chiare, aggiornate e fruibili, e mettendo a disposizione strumenti comunicativi comprensibili, specialmente per le persone in condizione di fragilità culturale, linguistica o cognitiva.

3.4 Compartecipazione al costo dei servizi

L'accesso agevolato alla rete degli interventi e dei servizi sociali e socio-assistenziali del Comune di Bedizzole è subordinato alla presentazione della certificazione ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente), quale strumento fondamentale per la valutazione della condizione economica del nucleo familiare del richiedente.

I criteri per la determinazione della compartecipazione degli utenti alla spesa sono disciplinati dal **D.P.C.M. 5 dicembre 2013, n. 159**, che ha riformato le modalità di calcolo dell'ISEE e ha definito i relativi ambiti di applicazione, distinguendo tra:

- prestazioni sociali agevolate rivolte a soggetti in condizione economica svantaggiata;
- prestazioni agevolate collegate al nucleo familiare;
- prestazioni di natura socio-sanitaria non prevalente (es. assistenza domiciliare, servizi semiresidenziali per disabili, interventi domiciliari per anziani, ecc.).

Tale disciplina si configura come **livello essenziale delle prestazioni (LEP)**, ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. m), della Costituzione, e quindi vincolante per tutti i Comuni. Resta tuttavia riconosciuta alle Regioni la possibilità di disciplinare ulteriori aspetti connessi alla programmazione e gestione delle politiche sociali, e ai Comuni stessi la facoltà di regolare l'applicazione concreta dell'ISEE nei propri territori.

In coerenza con questo quadro multilivello, il Comune di Bedizzole adotta come riferimento:

- la normativa statale e regionale vigente in materia di ISEE;
- il **Regolamento distrettuale per l'applicazione dell'ISEE**, approvato dal Tavolo Politico Zonale in data 23 novembre 2015;
- il **Regolamento comunale** approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 29 febbraio 2016 modificato con deliberazione del Consiglio comunale n. 7 del 24 febbraio 2025.

L'intera disciplina della compartecipazione si fonda su **principi di equità, sostenibilità e responsabilizzazione reciproca**. Essa mira a:

- garantire un accesso equo alle prestazioni per le fasce più fragili della popolazione;
- calibrare il contributo richiesto in base alla reale capacità economica del nucleo;
- promuovere l'utilizzo consapevole e responsabile delle risorse pubbliche.

Compartecipazione al costo dei servizi scolastici ed educativi

Il Comune di Bedizzole adotta, per l'accesso agevolato ai servizi scolastici comunali e al servizio educativo *Punto Ragazzi*, un sistema di compartecipazione economica fondato sull'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), in attuazione delle normative nazionali e regionali di riferimento.

Fasce ISEE di riferimento per i servizi scolastici ed educativi

FASCIA	ISEE
I	fino a € 5.000,00
II	oltre € 5.000,00 e fino € 7.000,00
III	oltre € 7.000,00 e fino € 9.500,00
IV	oltre € 9.500,00 e fino € 11.500,00
V	oltre € 11.500,00 e fino € 15.000,00
VI	oltre € 15.000,00 e fino a € 18.000,00
VII	oltre € 18.000,00 e fino a 20.000,00
VIII	oltre 20.000,00
(IX)	Non Residenti

L'ISEE è uno strumento integrato che considera non solo il **reddito complessivo del nucleo familiare**, ma anche il **patrimonio mobiliare e immobiliare**, rapportato alla **composizione del nucleo** mediante un parametro di scala di equivalenza. Il calcolo tiene conto inoltre della presenza di condizioni particolari, come la **disabilità** o la **monogenitorialità**.

Compartecipazione al costo dei servizi sociali

Per la determinazione delle tariffe agevolate e della quota a carico dell'utenza dei servizi sociali, si adotta un criterio di **progressione lineare** secondo la seguente formula:

Quota di contribuzione

$$\text{Quota di contribuzione (\%)} = \frac{ISEE_{\text{utente}} - ISEE_{\text{iniziale}}}{ISEE_{\text{finale}} - ISEE_{\text{iniziale}}} \times 100$$

Definizioni operative:

- **ISEE utente:** il valore certificato in base alla dichiarazione sostitutiva unica.
- **ISEE iniziale:** soglia al di sotto della quale non è prevista compartecipazione.
- **ISEE finale:** soglia al di sopra della quale è prevista la quota massima.
- **Quota minima:** importo fisso dovuto da tutti gli utenti, anche a fronte di ISEE molto basso.
- **Quota massima:** importo massimo dovuto per la fruizione del servizio.
- **Quota intermedia:** prevista per alcuni servizi come punto di equilibrio tra le soglie.

A tal fine si definiscono i seguenti parametri e soglie ISEE:

	servizio	Isee iniziale	Isee finale
1.	Assistenza domiciliare	zero	€ 22.000,00
2.	Pasti a domicilio	zero	€ 12.000,00
3.	Telesoccorso	zero	€ 12.000,00
4.	Trasporti	zero	€ 5.000,00
5.	Centro Diurno Anziani	zero	€ 20.000,00*
6.	Assistenza domiciliare minori	€ 15.000,00	€ 40.000,00
7.	Comunità/Servizi residenziali minori	€ 15.000,00	€ 50.000,00
8.1	Servizi diurni per disabili (servizio di trasporto gratuito)	zero	€ 12.000,00**
8.2	Servizi diurni per disabili (servizio di trasporto gratuito)	€ 12.000,00	€ 30.000,00***

***% utente = $5\% + (ISEE\ utente - ISEE\ iniziale)/(ISEE\ finale - ISEE\ iniziale) \times 100$**

**** 8.1) % utente = _____% (percentuale stabilita annualmente dalla Giunta) + $(ISEE\ utente - ISEE\ iniziale)/(ISEE\ finale - ISEE\ iniziale) \times 20$**

***** 8.2) % utente = _____% (percentuale stabilita annualmente dalla Giunta)
+ $(ISEE\ utente - ISEE\ iniziale)/(ISEE\ finale - ISEE\ iniziale) \times 40$**

Procedura e obblighi dell'utenza

Al momento della domanda di accesso al servizio, l'utente è tenuto a **presentare la dichiarazione sostitutiva unica (DSU)** e il relativo **valore ISEE**, che saranno utilizzati per calcolare la tariffa agevolata applicabile. Tali dichiarazioni devono essere **rinnovate annualmente**, con scadenza ordinaria fissata al **28 febbraio** di ogni anno, pena **decadenza dall'agevolazione e applicazione della tariffa massima**.

L'utente può presentare **una nuova DSU** in qualsiasi momento, per rilevare cambiamenti nelle condizioni familiari o reddituali. In tal caso:

- gli **effetti** decorrono dal **1° giorno del mese successivo alla presentazione** (art. 10, c. 2, D.P.C.M. 159/2013);
- nel caso di **richiesta da parte del Comune**, gli effetti decorrono dal **30° giorno successivo alla ricezione della richiesta**.

Prestazioni socio-sanitarie

Per le prestazioni socio-sanitarie agevolate (es. in favore di **persone con grave disabilità**), il cittadino può presentare un **ISEE specifico** come previsto dall'art. 6 del D.P.C.M. 159/2013, con distinzione tra **ISEE ordinario** e **ISEE sociosanitario residenziale** o **ISEE sociosanitario non residenziale**.

Accertamento dell'estraneità affettiva ed economica nei nuclei familiari

Ai fini dell'accesso agevolato a specifiche prestazioni sociali e socio-sanitarie disciplinate dal **D.P.C.M. 5 dicembre 2013, n. 159**, è previsto l'accertamento dell'estraneità affettiva ed economica tra membri del nucleo familiare, in particolare:

- **Art. 6, comma 3, lettera b), punto 2:** prestazioni sociali agevolate di natura socio-sanitaria;
- **Art. 7, comma 1, lettera e):** prestazioni rivolte a minorenni.

In assenza di specifica **documentazione rilasciata da autorità giudiziaria**, il Comune di Bedizzole può procedere all'accertamento della condizione di estraneità esclusivamente:

- **su formale istanza** degli interessati;
- **previa istruttoria del Servizio Sociale**, nel caso di soggetti già in carico;
- **mediante raccolta di elementi e informazioni**, se i richiedenti non risultano già presi in carico dai servizi.

Al termine del procedimento, che deve concludersi **entro 60 giorni dalla presentazione dell'istanza**, il Comune è tenuto a formalizzare una delle seguenti opzioni:

- dichiarazione di **sussistenza** delle condizioni di estraneità affettiva ed economica;
- dichiarazione di **insussistenza** delle condizioni;
- dichiarazione di **impossibilità a pronunciarsi** per insufficienza o non attendibilità degli elementi disponibili.

Questa procedura rappresenta una misura fondamentale per garantire l'equità nell'accesso alle agevolazioni, evitando indebiti vantaggi o penalizzazioni, e si fonda sul principio di **responsabilità dichiarativa dell'utente**, rafforzato dai controlli previsti.

Controlli sulle dichiarazioni sostitutive – PIAO e Piano Anticorruzione

Il Comune di Bedizzole, in conformità a quanto stabilito dalla normativa nazionale vigente e in attuazione del **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)**, predispone annualmente un piano di **verifiche sulle dichiarazioni sostitutive uniche (DSU)** e sulle autocertificazioni presentate per l'accesso agevolato ai servizi.

Oltre ai controlli incrociati affidati ad **INPS, Agenzia delle Entrate** e altre amministrazioni competenti, l'ufficio comunale competente procede con:

- **verifiche a campione** su una quota annuale delle dichiarazioni per verificarne la veridicità;
- **verifiche mirate** in presenza di elementi che inducano a sospettare falsità o omissioni rilevanti.

In caso di **dichiarazioni mendaci** non imputabili a mero errore materiale o di **irregolarità significative**, si applicano le seguenti misure:

- **decadenza dal beneficio** nella misura derivante dall'errore o omissione;
- **recupero delle somme percepite indebitamente**, maggiorate degli interessi e delle eventuali spese sostenute dal Comune;
- **segnalazione all'autorità giudiziaria** per le ipotesi di violazione penalmente rilevante (ex artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/2000).

Tuttavia, nel caso in cui il cittadino **comunichi spontaneamente e tempestivamente** un errore o un'omissione nella DSU, **prima dell'avvio di controlli formali**, l'ufficio competente valuterà:

- la **correzione dei dati**;

- l'eventuale **recupero dell'agevolazione indebitamente concessa**;
- l'**esclusione da responsabilità penale**, riconoscendo la buona fede dell'utente.

Tale dispositivo di vigilanza rientra nel più ampio **sistema comunale di prevenzione della corruzione**, volto a garantire trasparenza, equità e legalità nell'erogazione delle prestazioni sociali e nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

3.5 Segretariato Sociale

Il **Segretariato Sociale** costituisce un **livello essenziale delle prestazioni sociali**, come riconosciuto dall'art. 22, comma 2, della **Legge 8 novembre 2000, n. 328** – *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*. La sua funzione primaria è garantire l'**esigibilità dei diritti di cittadinanza sociale**, così come sanciti dagli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione italiana.

Il servizio si configura come un presidio fondamentale di **accesso al sistema locale dei servizi sociali**, svolgendo una duplice funzione:

- da un lato, è un **servizio informativo e orientativo**, che promuove la conoscenza dei diritti e delle opportunità offerte dalla rete dei servizi territoriali;
- dall'altro, rappresenta un **punto di ascolto e primo contatto**, capace di accogliere la domanda sociale, esplicita o latente, e orientarla verso la presa in carico professionale laddove necessario.

Il Segretariato Sociale:

- fornisce **informazioni chiare, aggiornate e personalizzate** sulle risorse disponibili, sulle modalità di accesso, sulle normative e sugli iter procedurali, a livello comunale, sovracomunale, regionale e nazionale;
- **accompagna i cittadini** nella comprensione dei propri diritti e nell'attivazione delle opportunità disponibili, soprattutto in presenza di difficoltà personali, relazionali o sociali;
- **filtra le richieste**, distinguendo tra bisogni che necessitano di orientamento semplice e situazioni che richiedono una **presa in carico da parte del servizio sociale professionale**;
- **raccoglie e sistematizza le istanze sociali**, contribuendo alla costruzione di una banca dati utile alla programmazione degli interventi, in particolare per la lettura del bisogno emergente e la pianificazione delle politiche sociali territoriali (Piani di Zona e Piani Comunali).

L'informazione e l'accoglienza offerte dal Segretariato Sociale si fondano sui seguenti principi:

- **completezza:** garantire un quadro esaustivo delle opzioni disponibili;
- **accessibilità:** fornire un servizio aperto a tutti, senza prerequisiti;
- **immediatezza:** risposte tempestive e concrete;
- **personalizzazione:** orientamento adeguato alla specificità del bisogno espresso;
- **imparzialità e obiettività:** nessuna discriminazione, valorizzando i diritti di ciascuno;
- **riservatezza:** tutela dei dati personali e sensibili nel rispetto delle normative vigenti (Reg. UE 2016/679 – GDPR e D.Lgs. 196/2003).

Il Segretariato Sociale del Comune di Bedizzole è attivo **dal lunedì al venerdì, dalle 10.00 alle 12.00**, presso lo sportello dei Servizi Sociali. È accessibile **senza appuntamento**, promuovendo un modello di prossimità e di ascolto aperto, capace di ridurre barriere burocratiche e culturali.

3.6 Servizio sociale professionale di Base

Il **Servizio Sociale Professionale di Base** rappresenta il nucleo centrale delle politiche di welfare locale e costituisce l'interfaccia principale tra la pubblica amministrazione e i cittadini che si trovano in condizioni di fragilità, vulnerabilità o disagio. Dopo l'accoglienza e l'orientamento iniziale offerti dal Segretariato Sociale, le persone e le famiglie possono essere accompagnate, attraverso la **presa in carico professionale**, in un percorso strutturato e individualizzato, costruito sulla base delle caratteristiche e delle esigenze specifiche del nucleo familiare o del singolo utente.

La **finalità** primaria del Servizio Sociale Professionale è garantire un **intervento personalizzato** fondato sull'ascolto attivo, la valutazione multidimensionale del bisogno, il sostegno relazionale, la promozione dell'autonomia e il contrasto delle forme di esclusione sociale. Opera in modo trasversale sulle diverse **aree di bisogno**: minori e famiglie, disabilità, anziani, dipendenze, disagio adulto, povertà e marginalità, promuovendo interventi integrati con la rete dei servizi territoriali.

L'**Assistente Sociale**, figura professionale responsabile dell'intervento, attiva processi di accompagnamento e sostegno secondo principi di **responsabilizzazione, empowerment e autodeterminazione**, con l'obiettivo di promuovere capacità decisionali, risorse personali e relazionali, competenze di cura di sé e della propria rete familiare.

La **valutazione dello stato di bisogno** è di competenza esclusiva dell'assistente sociale incaricato, e si basa sull'analisi della situazione personale, familiare e relazionale dell'utente.

Sono considerate situazioni di bisogno quelle che presentano una o più delle seguenti condizioni:

- insufficienza di reddito o di relazioni funzionali al soddisfacimento delle esigenze primarie;
- incapacità, temporanea o permanente, di provvedere autonomamente a sé stessi;
- presenza di provvedimenti dell'autorità giudiziaria che impongano interventi sociali;
- svantaggio personale in contesto di fragilità sociale o assenza di reti di sostegno.

La valutazione prende in esame variabili quali:

- capacità economica e patrimoniale;
- disponibilità di reti relazionali e familiari di supporto;
- stato di salute e condizioni abitative;
- capacità di gestione autonoma della quotidianità;
- livello di responsabilità e capacità decisionale dell'utente.

A valle della valutazione, e con il pieno coinvolgimento dell'utente, viene definito un **progetto personalizzato di intervento**, che costituisce il quadro di riferimento condiviso per l'attivazione delle misure di supporto. Il progetto è fondato su criteri di:

- **personalizzazione**: risposta specifica alla condizione di bisogno;
- **integrazione**: attivazione coordinata di servizi pubblici e del Terzo Settore;
- **partecipazione**: coinvolgimento attivo dell'utente nel processo di aiuto;
- **temporalità**: definizione di obiettivi, modalità, strumenti, scadenze e verifiche.

Il progetto, sottoscritto da tutte le parti coinvolte, viene regolarmente monitorato e può essere aggiornato. Il **rifiuto ingiustificato di sottoscrizione** o la **mancata osservanza degli accordi** possono comportare l'interruzione della presa in carico e la sospensione dei benefici.

La **chiusura della presa in carico** avviene nei seguenti casi:

- raggiungimento degli obiettivi previsti;
- interruzione della collaborazione tra le parti;
- trasferimento della residenza in altro Comune (salvo trasferimenti presso strutture residenziali).

CAPO IV – Aree di intervento e politiche sociali

Il Piano Socio Assistenziale Comunale del Comune di Bedizzole si sviluppa attraverso una pluralità di **ambiti tematici di intervento**, ciascuno dei quali risponde a specifiche **aree di bisogno** della popolazione e delle famiglie residenti.

Ogni area di intervento viene affrontata attraverso un **percorso organico**, che parte dalla **lettura dei bisogni** e prosegue con la definizione di interventi mirati, attivati tramite il **Servizio Sociale Professionale di Base**, l'integrazione con i servizi e le unità d'offerta del sistema pubblico e del Terzo Settore e le risorse della comunità e le reti informali.

Le azioni sono guidate da un quadro di principi condiviso:

- **centralità della persona** e dei suoi diritti di cittadinanza;
- **promozione dell'autonomia e della responsabilità** individuale e familiare;
- **prevenzione** dei fattori di rischio e di esclusione;
- **prossimità e accessibilità** dei servizi;
- **integrazione socio-sanitaria e inter-istituzionale**;
- **valorizzazione delle risorse e delle competenze** della comunità locale.

Le aree tematiche che seguono rappresentano quindi la traduzione operativa di queste linee di indirizzo, declinate secondo le caratteristiche specifiche della popolazione bedizzolese e del contesto sociale e demografico rilevato. Per ciascuna di esse saranno descritte:

- le caratteristiche dei bisogni prevalenti;
- i servizi e le misure attivate;
- i criteri di accesso e le modalità di erogazione;
- i raccordi con la programmazione distrettuale e regionale;
- eventuali elementi di sviluppo e innovazione in prospettiva futura.

Nelle sezioni successive verranno distinte le **azioni proprie del Comune di Bedizzole**, a partire dalle aree prioritarie: **anziani e disabili, politiche per le famiglie, politiche per il contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale, politiche abitative e terzo settore, sostegno al volontariato e partecipazione.**

4. Politiche per anziani, persone con disabilità e non autosufficienti

Le politiche comunali a favore delle persone anziane e delle persone con disabilità costituiscono un pilastro fondamentale del sistema di welfare locale, nella prospettiva di garantire i diritti di cittadinanza, promuovere la qualità della vita e sostenere l'autonomia personale in ogni fase del ciclo di vita. Unendo in un quadro unitario gli interventi per questi due ambiti, il Comune di Bedizzole intende affermare con chiarezza una visione integrata, basata sul principio che ogni persona, indipendentemente dall'età, dalle condizioni di salute o dal livello di abilità, ha diritto a vivere pienamente nella propria comunità, in un contesto di relazioni significative e di rispetto della propria dignità.

Questa integrazione nasce non solo da una razionalizzazione amministrativa, ma da una scelta culturale e politica che pone al centro la persona, con i suoi bisogni e i suoi progetti di vita, evitando approcci frammentati e superando ogni visione settoriale. I percorsi di accompagnamento, sostegno e cura vengono così modulati secondo i principi della personalizzazione, della co-progettazione, dell'integrazione sociosanitaria e della prossimità, valorizzando al massimo le risorse e le competenze presenti nella comunità locale, nel Terzo Settore e nelle istituzioni sanitarie e sociali.

Gli obiettivi che orientano l'azione comunale in quest'area sono molteplici. Innanzitutto, si mira a prevenire e ridurre le condizioni di disagio, isolamento e dipendenza, sia a livello individuale che familiare, promuovendo interventi precoci e supportando il mantenimento e la ripresa dell'autonomia nel proprio ambiente di vita. Un'attenzione particolare è rivolta alle famiglie che svolgono un ruolo di cura, spesso gravoso, attraverso misure di sollievo e sostegno concreto. Parallelamente, si lavora per rafforzare le opportunità di socializzazione, partecipazione e integrazione, contrastando la solitudine e favorendo una cittadinanza attiva per tutte le persone, indipendentemente da età e abilità.

Nel perseguire questi obiettivi, il Comune assume come riferimento imprescindibile il quadro normativo nazionale e regionale. In particolare, per le persone con disabilità, si valorizzano i principi espressi dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, nonché le innovazioni introdotte dal recente Decreto Legislativo 62/2024, che ridefinisce il concetto di disabilità secondo un approccio bio-psico-sociale e introduce il Progetto di Vita personalizzato e partecipato come strumento cardine per l'inclusione. Per le persone anziane, si fa riferimento al Piano Nazionale Non Autosufficienza e alla cornice regionale lombarda, che ribadiscono il diritto alla domiciliarità e alla cura della persona nel proprio contesto di vita.

Gli interventi si articolano lungo un continuum di servizi e prestazioni, che va dalla prevenzione al supporto domiciliare, dai servizi diurni a quelli residenziali, fino agli interventi di promozione sociale e di inclusione lavorativa. In quest'ottica, il Progetto Individualizzato – previsto dall'art. 14 della L. 328/2000 – rappresenta lo strumento fondamentale per costruire, in modo condiviso tra i servizi, la persona e la famiglia, un percorso che tenga conto della globalità dei bisogni e delle aspirazioni individuali, mobilitando tutte le risorse disponibili: sanitarie, sociali, educative, lavorative, abitative.

La collaborazione con l'Azienda Sanitaria Territoriale e con il Terzo Settore risulta essenziale per garantire l'efficacia e la sostenibilità di questi percorsi. Attraverso il rafforzamento dell'integrazione sociosanitaria e la costruzione di reti di prossimità e di solidarietà comunitaria, il Comune intende contrastare la logica dell'istituzionalizzazione e favorire soluzioni che promuovano il più a lungo possibile la vita indipendente e l'abitare nel proprio ambiente.

L'approccio adottato è ispirato alla massima attenzione alla personalizzazione degli interventi: ogni progetto è costruito a partire da un'attenta valutazione della situazione sanitaria, socio-economica e relazionale della persona, considerando il contesto familiare e sociale, gli interessi, le aspirazioni e le potenzialità individuali. In quest'ottica, anche le famiglie sono attivamente coinvolte nei percorsi di sostegno e co-progettazione, riconoscendone il ruolo fondamentale nella cura e nella promozione del benessere dei propri membri.

Particolare attenzione è riservata anche alla fase della transizione dall'età adulta all'età anziana per le persone con disabilità, nonché ai temi legati alla vita indipendente e al “Dopo di Noi”, nella prospettiva di garantire la continuità dei sostegni e la qualità della vita anche in assenza della rete familiare di origine.

Attraverso questo quadro di interventi integrati, il Comune di Bedizzole si impegna ad assicurare livelli adeguati di prestazioni sociali, riconoscendo che tali diritti non possono essere subordinati a considerazioni meramente economiche, ma devono essere garantiti quale espressione di principi costituzionali fondamentali quali l'uguaglianza, la solidarietà e il diritto all'assistenza. Il percorso di attuazione di questi diritti richiede costante attenzione alla qualità, alla personalizzazione e all'effettività degli interventi, in una logica di responsabilità pubblica e di costruzione condivisa con la comunità.

4.1. Servizi domiciliari per anziani e disabili

Servizio di Assistenza Domiciliare

Il Servizio di Assistenza Domiciliare rappresenta uno degli strumenti principali attraverso cui il Comune di Bedizzole attua le politiche di sostegno alla domiciliarità, alla qualità della vita e alla prevenzione dell'istituzionalizzazione delle persone anziane, delle persone adulte in condizione di disabilità o fragilità, nonché di altri soggetti in stato di bisogno. Esso costituisce un presidio fondamentale per la tutela della salute, del benessere e dei diritti delle persone, inserendosi in un'ottica di prevenzione e di sostegno alla vita indipendente, con particolare attenzione alla personalizzazione degli interventi.

Il SAD non si limita a fornire un insieme di prestazioni materiali, ma si configura come un intervento integrato, volto a promuovere il massimo grado possibile di benessere, autonomia e permanenza nel proprio ambiente di vita, attraverso percorsi individualizzati e coerenti con le esigenze e le potenzialità di ciascuna persona. Il servizio opera nel quadro di un sistema di interventi e servizi integrati, in stretta connessione con la rete sociosanitaria territoriale, secondo quanto previsto dal Piano di Zona e dal relativo accordo di programma.

L'attivazione degli interventi di assistenza domiciliare è rivolta prioritariamente alla popolazione residente, ma può riguardare anche persone domiciliate o dimoranti temporaneamente sul territorio comunale. In tali casi, vengono avviate le opportune procedure amministrative per il recupero della spesa presso le amministrazioni competenti, a garanzia di una corretta gestione delle risorse pubbliche.

Il SAD ha come obiettivo generale quello di sostenere l'autonomia della persona all'interno del proprio ambiente domestico e familiare, prevenendo e contrastando condizioni di isolamento, marginalità e istituzionalizzazione. Gli interventi sono finalizzati al mantenimento o recupero delle capacità residue, alla promozione della vita di relazione e alla valorizzazione della rete sociale e familiare. Particolare attenzione è riservata al sostegno dei caregiver familiari, che spesso affrontano un carico assistenziale elevato, e al raccordo tra i servizi sociali e quelli sanitari, nell'ottica di un approccio integrato e multidisciplinare.

Possono accedere al servizio i cittadini residenti, domiciliati o dimoranti nel Comune di Bedizzole che si trovano in condizioni di fragilità derivanti da età avanzata, disabilità, stato di salute compromesso, svantaggio psicosociale o altre situazioni che limitino l'autonomia personale. La priorità di accesso è riservata alle persone non autosufficienti, in condizioni economiche disagiate e prive di una rete familiare e sociale di sostegno adeguata.

Le prestazioni erogate nell'ambito del SAD sono garantite da personale qualificato, in conformità alle disposizioni normative e agli standard regionali. Gli interventi si articolano in attività di cura e di supporto alla persona e al suo ambiente di vita, comprendendo l'igiene personale, il sostegno nella preparazione dei pasti, la cura dell'ambiente domestico, il supporto alla socializzazione e alla vita di relazione, l'accompagnamento a visite mediche o attività esterne, nonché il monitoraggio delle condizioni complessive della persona. Il servizio svolge inoltre una funzione di attivazione e raccordo con altre risorse e servizi del territorio, al fine di costruire un progetto di vita il più possibile completo e coerente con i bisogni e le aspirazioni dell'utente.

La definizione degli interventi, della loro tipologia e della frequenza di accesso avviene nell'ambito del progetto personalizzato predisposto dal Servizio Sociale Professionale, in accordo con la persona interessata e/o con i familiari, e in raccordo con i servizi sociosanitari coinvolti. Tale progetto è soggetto a monitoraggio e verifica periodica, al fine di garantire flessibilità e adeguatezza delle risposte rispetto all'evolversi della situazione personale e familiare.

Pasti a domicilio

Il Servizio Pasti a Domicilio costituisce una componente essenziale del sistema di sostegno alla domiciliarità, ponendosi l'obiettivo di garantire alle persone anziane, alle persone con disabilità o comunque fragili, la possibilità di condurre la propria vita all'interno del contesto abitativo e familiare, evitando situazioni di isolamento alimentare e riducendo il rischio di istituzionalizzazione.

Attraverso la fornitura di un pasto quotidiano, preparato secondo criteri nutrizionali e sanitari appropriati, il servizio contribuisce al soddisfacimento di un bisogno primario e promuove la salute e il benessere della persona, rafforzando altresì i percorsi di autonomia e di permanenza nel proprio ambiente di vita. Si tratta di un intervento che, oltre alla funzione prettamente alimentare, ha anche un valore relazionale e di presidio sociale, consentendo di monitorare con regolarità la condizione complessiva dell'utente.

Destinatari del servizio sono prioritariamente i cittadini residenti nel Comune di Bedizzole che, a causa di ridotta autonomia funzionale, disabilità o condizioni di fragilità psicosociale, non sono in grado di provvedere autonomamente alla preparazione dei pasti e vivono in situazioni familiari o sociali che non garantiscono adeguato supporto. Rientrano tra i beneficiari tipici le persone anziane (in particolare ultrasessantacinquenni) e le persone con disabilità, che vivono sole o con familiari non in grado di soddisfare questa necessità.

L'accesso al servizio è regolato sulla base della disponibilità annuale di risorse, stabilita in sede di Bilancio di Previsione. Nel caso in cui il numero delle richieste dovesse eccedere la capacità di erogazione prevista, verrà predisposta una graduatoria fondata su criteri di priorità definiti dal Servizio Sociale. In tale valutazione, assumono rilievo la situazione e la composizione del nucleo familiare, la presenza o meno di una rete di sostegno effettiva, il grado di compromissione funzionale e sanitaria del richiedente, e la condizione economica, attestata dall'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE).

Il servizio prevede la consegna, direttamente al domicilio dell'utente, di un pasto completo preparato quotidianamente secondo un menù a rotazione stagionale, articolato in modo da garantire varietà, equilibrio nutrizionale e rispetto dei fabbisogni dietetici della popolazione anziana e fragile. Tutte le fasi della preparazione e della distribuzione dei pasti avvengono nel rispetto delle normative igienico-sanitarie vigenti e delle buone pratiche di confezionamento e conservazione.

Il menù standard è predisposto in base a parametri nutrizionali definiti da organi competenti. Qualora il beneficiario presenti particolari necessità dietetiche, debitamente documentate da certificazione medica, verrà valutata la possibilità di adattare il pasto alle specifiche esigenze, compatibilmente con le capacità organizzative e produttive del servizio.

Il Servizio Pasti a Domicilio viene attualmente erogato sei giorni alla settimana, con l'obiettivo di assicurare una copertura alimentare continuativa e adeguata. Ogni intervento è inserito in un progetto personalizzato definito dal Servizio Sociale, che prevede la valutazione periodica della situazione e la verifica della coerenza tra gli obiettivi del servizio e i bisogni effettivi dell'utente.

Servizio di Telesoccorso

Il Servizio di Telesoccorso rappresenta un presidio fondamentale per la promozione della sicurezza e della qualità della vita delle persone anziane e adulte con disabilità o patologie invalidanti, che vivono in situazioni di vulnerabilità, sia in condizioni di solitudine sia all'interno di un nucleo familiare che non è in grado di garantire un adeguato supporto continuativo.

L'obiettivo primario del servizio è tutelare la salute e l'incolumità degli utenti, offrendo loro la possibilità di restare presso la propria abitazione in condizioni di maggiore sicurezza e serenità. La finalità è quella di consentire la permanenza nel proprio ambiente di vita, evitando o ritardando, per quanto possibile, il ricorso a soluzioni di tipo residenziale.

Il Servizio di Telesoccorso si rivolge alle persone residenti nel Comune di Bedizzole che si trovano in situazioni di fragilità fisica, sanitaria o sociale. Ne sono destinatari, in particolare, gli anziani soli o inseriti in nuclei familiari con rete di sostegno parziale o assente, gli anziani non autosufficienti o con autonomia ridotta, e le persone adulte con disabilità o affette da patologie che comportano un rischio sanitario o sociale, per le quali la disponibilità immediata di un contatto di emergenza rappresenta una risorsa essenziale.

Il servizio viene attivato su valutazione del Servizio Sociale, che definisce l'opportunità e le modalità di erogazione nell'ambito di un progetto personalizzato, a partire dall'analisi della condizione individuale dell'utente, del suo contesto relazionale e familiare e delle sue necessità specifiche.

Il funzionamento operativo prevede la fornitura all'utente di un dispositivo tecnologico idoneo a garantire il collegamento immediato con una centrale operativa attiva 24 ore su 24. In caso di emergenza, l'utente può attivare rapidamente il dispositivo, che consente il contatto diretto con operatori specializzati in grado di fornire assistenza immediata, attivare i soccorsi e, se necessario, contattare i familiari o i referenti indicati.

La natura del servizio, caratterizzata da un basso grado di invasività e dalla possibilità di garantire continuità e prontezza di intervento, lo rende particolarmente adatto a integrare percorsi di sostegno alla domiciliarità. Il Telesoccorso costituisce così una risposta concreta ai bisogni di sicurezza,assicurazione e tutela, sia per l'utente sia per i familiari e caregiver coinvolti, contribuendo al mantenimento dell'autonomia e della qualità della vita.

Trasporto sociale

Il Servizio di Trasporto Sociale costituisce uno strumento di supporto essenziale per garantire la mobilità delle persone in condizioni di fragilità o con disabilità che limitano l'autonomia negli spostamenti. Il servizio viene attivato in forma sussidiaria e complementare rispetto ai mezzi di trasporto pubblico, laddove questi risultino insufficienti o inadeguati a rispondere ai bisogni specifici degli utenti.

La finalità principale del servizio è quella di promuovere la permanenza della persona nel proprio contesto di vita e di relazione, facilitandone l'accesso ai servizi socio-sanitari e alle opportunità offerte dal territorio. Il trasporto sociale, infatti, contribuisce a mantenere il legame con la comunità, prevenendo l'isolamento e favorendo il benessere e l'autonomia personale. Allo stesso tempo, il servizio rappresenta un sostegno concreto per le famiglie, in particolare nei casi in cui queste non siano in grado di provvedere autonomamente alle necessità di mobilità dei propri congiunti.

Il trasporto è prioritariamente finalizzato a garantire l'accesso alle strutture sanitarie, riabilitative e assistenziali, nonché ai servizi educativi per i minori con disabilità. Può essere altresì previsto, su progetto del Servizio Sociale, per consentire la partecipazione ad attività scolastiche, formative, sociali e di integrazione, nonché per raggiungere uffici e servizi pubblici e di pubblica utilità o luoghi di lavoro.

L'Amministrazione Comunale realizza il servizio in collaborazione con il Terzo Settore, avvalendosi di soggetti convenzionati che, attraverso mezzi dedicati (sia di proprietà comunale sia propri), curano l'organizzazione operativa del trasporto. Gli enti incaricati gestiscono l'intero processo, dalla fase di prenotazione alla rendicontazione delle attività svolte, in stretto raccordo con il Servizio Sociale.

Il servizio è rivolto a persone anziane con difficoltà motorie, adulti con disabilità, minori con disabilità per l'adempimento dell'obbligo scolastico, persone prive di una rete familiare di supporto e a tutte le situazioni segnalate dal Servizio Sociale. L'accesso avviene su valutazione dei bisogni e delle priorità individuate nel progetto personalizzato di intervento, nel rispetto delle disposizioni normative e delle competenze stabilite a livello regionale e nazionale.

Nel quadro di un progressivo rafforzamento e ampliamento delle risposte territoriali in tema di mobilità assistita, l'Amministrazione Comunale ha avviato, in collaborazione con le realtà del Terzo Settore, una fase di sperimentazione e prototipazione di interventi volti a garantire una forma integrata di trasporto sociale con valenza sociosanitaria, rivolta in particolare ai cittadini sottoposti a trattamento dialitico.

Questo intervento nasce dall'esigenza, rilevata dal Servizio Sociale Professionale in raccordo con i servizi sanitari territoriali, di supportare i pazienti dializzati e i loro familiari rispetto agli spostamenti sistematici e onerosi richiesti per raggiungere i centri di dialisi. L'obiettivo è quello di alleggerire il carico assistenziale sulle famiglie, garantire continuità terapeutica, migliorare la qualità della vita delle persone interessate e prevenire fenomeni di isolamento e di rinuncia alle cure.

In questa prima fase, ancora sperimentale, il servizio si avvale di mezzi adeguati e di personale formato, assicurando l'accompagnamento in sicurezza degli utenti presso i presidi sanitari competenti. I criteri di accesso e le modalità organizzative vengono definiti in collaborazione tra il Comune, gli enti partner e i referenti sanitari, nell'ambito di un processo di co-progettazione orientato a sviluppare una risposta sempre più strutturata e integrata a livello distrettuale.

4.2. Servizi semiresidenziali e residenziali per anziani

Centro sociale per Anziani "Alda Merini"

Il Centro Sociale Anziani "Alda Merini" rappresenta oggi una delle principali realtà territoriali di socializzazione e promozione del benessere per la popolazione anziana di Bedizzole. È affidato in gestione, attraverso apposita convenzione quinquennale approvata dal Comune, a un Ente del Terzo Settore. La gestione si svolge in coerenza con gli indirizzi del Piano Socio Assistenziale Comunale e con la programmazione comunale dei servizi alla persona.

Il Centro è un presidio aperto e dinamico, che offre ai cittadini anziani un luogo accogliente in cui poter coltivare relazioni, partecipare ad attività culturali e ricreative, rafforzare il proprio senso di appartenenza alla comunità e mantenere, per quanto possibile, la propria autonomia. Gli spazi vengono messi a disposizione dal Comune a titolo gratuito tramite contratto di comodato, mentre l'Organizzazione si impegna a garantire, con la propria rete di volontari e con la collaborazione di professionisti ed esperti, un'ampia gamma di iniziative e servizi di interesse generale.

L'apertura del Centro è assicurata per almeno sei giorni alla settimana, compresi i giorni festivi, offrendo quindi un punto di riferimento costante per gli anziani del territorio. Tra le attività consolidate si segnalano: l'animazione motoria adattata per la terza età; momenti di intrattenimento come tornei di giochi da tavolo, attività culturali e corsi di aggiornamento e approfondimento attraverso l'**Università della Terza Età**, che coinvolge anche esperti e professionisti di vari ambiti (sanitario, sociale, giuridico, storico-culturale); letture e gruppi di confronto; visione di film e documentari; laboratori espressivi e creativi.

Sono inoltre promosse escursioni, soggiorni climatici e momenti di convivialità che contribuiscono a mantenere vive le reti relazionali. Il servizio di bar sociale, gestito a tariffe calmierate e con finalità non lucrative, rappresenta un ulteriore elemento di socializzazione e di sostegno alla sostenibilità economica delle attività.

Particolare attenzione è riservata allo sviluppo di progetti che promuovano il dialogo intergenerazionale, in raccordo con le scuole del territorio e con altre realtà associative e istituzionali (come l'Istituto Comprensivo, la RSA e il Centro Diurno Integrato). Il Centro si configura anche come presidio di prossimità, in grado di raccogliere bisogni emergenti e collaborare con il Servizio Sociale comunale, attivando piccoli interventi domiciliari di supporto ad anziani soli (ad esempio per accompagnamenti, spese, piccole commissioni), mediante un gruppo di volontari appositamente formato.

L'attività del Centro è regolata da una **programmazione condivisa** e da un tavolo di co-progettazione e verifica che coinvolge l'Amministrazione Comunale, il Terzo settore e i Servizi Sociali. La progettazione è orientata non solo a mantenere l'offerta tradizionale, ma anche a innovare costantemente le proposte, rispondendo ai bisogni in evoluzione della popolazione anziana e promuovendo una sempre maggiore partecipazione attiva dei cittadini.

Centro Diurno Integrato

Il Centro Diurno Integrato rappresenta un'importante risorsa territoriale a sostegno della domiciliarità per la popolazione anziana di Bedizzole. Il servizio è realizzato e gestito direttamente dalla Fondazione Casa di Soggiorno per Anziani di Bedizzole, con l'obiettivo di offrire accoglienza diurna e attività integrate a favore di persone anziane in condizioni di parziale autosufficienza, che necessitano di supporto per il mantenimento delle capacità residue, per la socializzazione e per il sostegno alla quotidianità.

La frequenza al Centro si svolge dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 17.00, e consente agli utenti di beneficiare di un ambiente protetto e stimolante, di servizi socio-sanitari di base, di attività riabilitative leggere e di occasioni di relazione e socializzazione, contrastando i rischi di isolamento e di progressivo decadimento funzionale.

Nell'ambito delle proprie politiche di promozione della domiciliarità e di sostegno ai percorsi di invecchiamento attivo, l'Amministrazione Comunale di Bedizzole favorisce l'accesso al Centro Diurno Integrato mediante l'erogazione di un **contributo economico** personalizzato, modulato sulla base della condizione economica dell'utente (certificata tramite attestazione ISEE). Tale intervento consente di ridurre la quota a carico della famiglia e di ampliare le possibilità di fruizione del servizio da parte di cittadini anziani che, pur in stato di fragilità, desiderano continuare a vivere nel proprio ambiente di vita.

Parallelamente, per agevolare ulteriormente la frequenza al Centro e garantire l'accessibilità anche in caso di difficoltà negli spostamenti, il Comune mette a disposizione un servizio di trasporto dal domicilio alla struttura, con una quota di compartecipazione giornaliera, stabilita in misura fissa. Le percentuali e le modalità di contribuzione a carico degli utenti per entrambi i servizi (contributo per la frequenza e trasporto) vengono definite e aggiornate annualmente tramite deliberazione della Giunta Comunale, in coerenza con gli indirizzi del Piano Socio Assistenziale Comunale e con le risorse disponibili.

Il Centro Diurno Integrato si conferma quindi un presidio fondamentale per il sostegno alla domiciliarità e per la prevenzione della istituzionalizzazione precoce, nonché per il

mantenimento della qualità della vita delle persone anziane e il supporto ai nuclei familiari impegnati nella cura quotidiana.

Servizi Residenziali

I servizi residenziali rappresentano la risposta più strutturata e continuativa all'interno della rete territoriale per la presa in carico delle persone anziane in condizioni di grave compromissione funzionale, per le quali non sia più possibile garantire la permanenza sicura e dignitosa presso il proprio domicilio, nemmeno attraverso l'attivazione integrata di interventi domiciliari o semiresidenziali.

L'Amministrazione Comunale, in coerenza con i principi della Legge 328/2000 e con gli indirizzi regionali e distrettuali, riconosce il **ricorso al ricovero in strutture protette** (Residenze Sanitarie Assistenziali – RSA, istituti, comunità, strutture residenziali socio-sanitarie e analoghe, operanti in regime di assistenza continuativa H24) come esito residuale e non automatico del percorso di presa in carico, attivabile soltanto in assenza di alternative valide, sostenibili e personalizzate nell'ambito della rete dei servizi domiciliari e della comunità locale.

L'ammissione a strutture residenziali protette avviene previo approfondito percorso di valutazione da parte del Servizio Sociale Professionale del Comune, che verifica la reale impossibilità di mantenere la persona anziana nell'ambiente domestico, tenendo conto delle condizioni sanitarie e funzionali, del contesto familiare, della disponibilità di caregiver e di reti di supporto, nonché dell'effettiva attivazione di tutti i servizi domiciliari possibili, in particolare: **Assistenza Domiciliare (SAD), Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), Centri Diurni Integrati (CDI), mini-alloggi protetti e misure di sostegno economico** (ad esempio, assegni di cura).

L'intervento del Comune rispetto ai servizi residenziali si esplica attraverso due principali linee di azione. In primo luogo, attraverso **l'orientamento e la consulenza** ai cittadini e ai nuclei familiari, per supportarli nella comprensione delle modalità di accesso e nella scelta della soluzione residenziale più adeguata al bisogno della persona. In secondo luogo, attraverso **l'erogazione di contributi economici** a favore dei cittadini residenti:

a) Contributo mensile per l'abbattimento della retta di degenza: per i cittadini residenti ammessi alla RSA "Casa di Soggiorno per Anziani ONLUS", è previsto un contributo mensile variabile, **proporzionale alla situazione economico-patrimoniale dell'assistito**, calcolata in base all'**ISEE socio-sanitario residenziale**. Tale misura, disciplinata dalla **Convenzione approvata con deliberazione di Consiglio comunale n. 36 del 04/08/2022**, consente di ridurre

l'onere diretto della quota sociale a carico della persona fragile, facilitandone l'accesso al servizio.

b) Intervento economico integrale a carico del Comune: nei casi più gravi, in cui la persona non autosufficiente **risulti priva di adeguata capacità economica e di sostegno familiare**, il Comune può farsi carico **dell'intero importo della retta di degenza** (per la parte sociale), a garanzia della tutela della persona e in attuazione dei principi di sussidiarietà e solidarietà. Questo tipo di intervento avviene sulla base dell'istruttoria svolta dal Servizio Sociale professionale ed è regolato dai **criteri definiti nel Regolamento comunale per la compartecipazione alla spesa per le prestazioni residenziali**, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 49 del 27/09/2011, in coerenza con il D.P.C.M. 159/2013 e s.m.i.

4.4. Servizi per la disabilità

L'Amministrazione Comunale di Bedizzole riconosce la centralità della persona con disabilità e la necessità di garantire una presa in carico che metta al centro il diritto a una piena ed effettiva partecipazione alla vita sociale, secondo i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, recepiti dal nostro ordinamento. L'intero impianto degli interventi per l'area disabilità si fonda dunque su una logica di personalizzazione, autodeterminazione e corresponsabilità, nel rispetto dei principi di uguaglianza sostanziale e di tutela dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione.

Negli ultimi anni si è assistito a un'evoluzione rilevante del quadro normativo nazionale. Alla consolidata previsione del **Progetto Individualizzato** di cui all'art. 14 della L. 328/2000, che costituisce ancora oggi la base per la programmazione e la realizzazione integrata degli interventi sociali e socio-sanitari per la persona con disabilità, si affianca ora il nuovo **Progetto di Vita individuale, personalizzato e partecipato** introdotto dal D.Lgs. n. 62/2024. Quest'ultimo definisce un quadro più ampio e articolato, incentrato sul superamento del modello medico-legale e sull'adozione di un approccio bio-psico-sociale della disabilità, e rappresenta lo strumento attraverso cui dare concreta attuazione ai diritti delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita: scolastico, abitativo, lavorativo, relazionale, culturale.

Le due tipologie di progetto attivano distinti procedimenti amministrativi. Il **Progetto Individualizzato**, promosso dal Servizio Sociale Professionale, è costruito attraverso un percorso di valutazione integrata socio-sanitaria e attivazione della rete territoriale, ed è funzionale all'accesso alle principali misure e servizi comunali e distrettuali, sia domiciliari sia

residenziali e semiresidenziali. Rimane uno strumento operativo fondamentale nell'attuale quadro regionale e locale.

Il **Progetto di Vita**, invece, si configura come un dispositivo di portata più ampia, volto a costruire una visione esistenziale unitaria e coerente per la persona, secondo i suoi desideri, aspirazioni e preferenze, e con il diretto coinvolgimento della persona stessa e della sua famiglia. Il progetto di vita integra al suo interno tutti i sostegni formali e informali necessari a consentire l'effettiva partecipazione e l'autodeterminazione della persona, compreso il **budget di progetto**, strumento di innovazione che consentirà, nei prossimi anni, di potenziare la capacità di risposta dei sistemi territoriali in chiave di co-produzione con il Terzo Settore.

Nel rispetto della progressività dell'entrata in vigore del D.Lgs. 62/2024 (con applicazione piena sul territorio nazionale a partire dal 2026), l'Amministrazione Comunale si impegna fin da ora a muoversi in un'ottica di progressivo allineamento al nuovo paradigma. In questo quadro, il Comune valorizza il proprio ruolo istituzionale e costituzionale di ente responsabile delle funzioni sociali fondamentali, in sinergia con gli enti sanitari e con il mondo del Terzo Settore, al fine di garantire livelli essenziali di prestazioni adeguati e appropriati, a tutela del diritto a una vita piena e dignitosa per ogni persona con disabilità.

La sezione che segue descrive dunque gli interventi oggi attivi sul territorio comunale nell'ambito dei percorsi individualizzati, i servizi domiciliari e residenziali, le misure di sostegno economico, le progettualità inclusive e le azioni di accompagnamento per l'autonomia e l'integrazione.

Servizio di assistenza e integrazione scolastica per alunni con disabilità

Il Comune di Bedizzole, in coerenza con i principi sanciti dall'art. 13 della Legge 104/1992 e dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, garantisce il servizio di assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale a favore degli alunni con disabilità, residenti nel proprio territorio, che frequentano le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nonché i servizi educativi 0-6 anni e i centri estivi comunali.

Il servizio persegue finalità fondamentali di inclusione e pari opportunità nel percorso scolastico e formativo, rimuovendo ostacoli di ordine personale, sociale e ambientale e sostenendo il pieno esercizio del diritto allo studio. In questa prospettiva, il servizio non si limita ad una funzione di supporto materiale, ma rappresenta uno strumento educativo volto a promuovere lo sviluppo delle competenze individuali, il raggiungimento di livelli sempre maggiori di autonomia e la costruzione di relazioni significative all'interno del contesto scolastico e sociale. Il tutto in coerenza con i principi dell'accomodamento ragionevole e della

personalizzazione degli interventi, così come ribadito dalla recente normativa in materia di disabilità (D. Lgs. n. 62/2024).

L'assistenza educativa è erogata da operatori qualificati, selezionati dal Comune attraverso appositi procedimenti pubblici. Gli operatori operano in stretto raccordo con il personale scolastico, con i servizi sociosanitari territoriali e con le famiglie, sulla base degli obiettivi definiti nel Piano Educativo Individualizzato (PEI) e, ove previsto, all'interno del Progetto individuale ex art. 14 L. 328/2000, progressivamente orientato alla costruzione del Progetto di vita della persona con disabilità.

Gli interventi degli assistenti educativi si sviluppano lungo tutte le dimensioni dell'esperienza scolastica: supporto nelle attività educativo-didattiche, promozione dell'autonomia personale, facilitazione della comunicazione e della partecipazione sociale, accompagnamento durante le uscite didattiche e i momenti di socializzazione, sostegno nelle attività integrative ed extrascolastiche, fino alla partecipazione alle riunioni di programmazione e verifica del percorso educativo.

Nel concreto, il servizio comprende:

- l'assistenza individualizzata o di piccolo gruppo durante le attività scolastiche ed extrascolastiche;
- la collaborazione con docenti e personale scolastico nella realizzazione del PEI;
- il supporto alla comunicazione, all'autonomia personale, alle relazioni sociali e alla partecipazione attiva dell'alunno alla vita scolastica;
- l'accompagnamento nei percorsi di alternanza scuola-lavoro, tirocini e attività laboratoriali;
- il raccordo con le famiglie e con i servizi territoriali coinvolti;
- l'eventuale proseguimento del sostegno educativo durante i centri estivi comunali, in stretta continuità con il percorso scolastico.

I destinatari del servizio sono gli alunni con disabilità fisica, psichica, intellettiva o sensoriale, in possesso di idonea certificazione che frequentano:

- asili nido;
- scuole dell'infanzia;
- scuole primarie;
- scuole secondarie di primo e secondo grado;

- percorsi di formazione professionale;
- centri estivi.

I cittadini non residenti, ma domiciliati, possono accedere al servizio previa attivazione delle procedure di rimborso da parte dell'amministrazione competente.

L'intensità e il monte ore settimanale di assistenza vengono determinati dal Comune sulla base della certificazione sanitaria, della valutazione dei bisogni contenuta nel PEI, della valutazione sociale e del progetto individualizzato, tenendo conto delle risorse disponibili e delle tabelle previste per le diverse fasce scolastiche, in armonia con le Linee guida approvate con Deliberazione G.C. n. 30 del 07.03.2024 . Per la scuola secondaria di secondo grado, si applicano le indicazioni regionali (DGR 312/2023). Non è prevista compartecipazione al costo da parte delle famiglie.

Il servizio è garantito lungo l'intero anno scolastico, compresi gli esami conclusivi e i periodi di stage o alternanza scuola-lavoro, ed è attivabile in via continuativa anche durante i centri estivi. In caso di assenza temporanea dell'alunno, entro determinati limiti, l'assistente educativo continua a svolgere attività di supporto all'inclusione nel gruppo classe o nel contesto scolastico, evitando interruzioni nella relazione educativa.

L'Amministrazione comunale, anche in collaborazione con gli Istituti scolastici e con i servizi territoriali, promuove e sostiene sperimentazioni orientate a innovare le modalità di erogazione del servizio, favorendo interventi di gruppo, attività integrative ed esperienze educative inclusive che coinvolgano anche le realtà associative locali.

Il servizio si ispira ad un modello integrato di presa in carico, in cui il Comune opera in sinergia con le istituzioni scolastiche, i servizi sociosanitari e il Terzo Settore, con l'obiettivo di costruire per ogni studente un percorso educativo il più possibile personalizzato e coerente con il proprio progetto di vita.

Evoluzione del modello assistenziale scolastico

L'Amministrazione comunale, in coerenza con gli indirizzi nazionali, regionali e distrettuali, intende avviare un percorso di evoluzione del modello di assistenza educativa scolastica. L'attuale sistema *ad personam*, pur necessario in situazioni specifiche, presenta limiti quali l'eccessiva discrezionalità collegata all'individualizzazione degli interventi, il rischio di deresponsabilizzazione del gruppo classe e la percezione dell'educatore come figura assistenziale più che di supporto all'autonomia.

Per superare tali criticità e garantire maggiore qualità inclusiva, si intende promuovere l'introduzione progressiva della figura dell'educatore di classe e dell'educatore di plesso.

- **Educatore di classe:** opera all'interno del gruppo degli studenti come risorsa stabile, integrata nel team docente, con il compito di favorire l'inclusione non solo del singolo alunno con disabilità, ma di tutto il contesto classe. L'intervento educativo si orienta allo sviluppo di autonomie personali, relazioni tra pari, apprendimento cooperativo e partecipazione attiva di ciascuno.
- **Educatore di plesso:** rappresenta un presidio educativo trasversale a più classi, con continuità di presenza anche in caso di assenza dello studente destinatario principale. Questa figura promuove laboratori e attività inclusive, sostiene i docenti, attiva progetti condivisi con la scuola e con il territorio, costituendo una risorsa a disposizione dell'intera comunità scolastica.

Il nuovo modello risponde a tre priorità:

1. **Inclusione effettiva:** l'educatore diventa risorsa per la comunità scolastica e non solo per un singolo, rafforzando la corresponsabilità educativa di docenti, compagni e famiglie.
2. **Efficientamento delle risorse:** la rimodulazione delle ore educative consente un impiego più razionale e sostenibile dei fondi, aumentando l'impatto educativo e riducendo frammentazioni e discontinuità.
3. **Valorizzazione professionale:** l'educatore è riconosciuto come parte integrante del progetto formativo della scuola, con ruolo stabile, identità chiara e continuità di relazione con studenti e famiglie.

L'Amministrazione accompagnerà scuole e famiglie in questo processo attraverso momenti di confronto, formazione e coprogettazione, affinché la transizione dal modello "uno a uno" a quello di classe/plesso sia percepita come opportunità e non come riduzione di diritti.

La prospettiva di lungo periodo è quella di una scuola realmente inclusiva, intesa come comunità educante in cui l'educatore agisce da ponte tra bisogni individuali e risposte collettive, tra scuola, famiglie e territorio, contribuendo a costruire un sistema educativo equo, sostenibile e orientato all'autonomia delle persone.

4.5 Interventi per l'integrazione e l'inclusione attiva

Il Comune di Bedizzole promuove, accanto ai servizi strutturati e alle misure assistenziali, una serie di interventi e di percorsi personalizzati finalizzati a favorire l'autonomia,

l'autodeterminazione e l'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità. Tali azioni si ispirano ai principi sanciti dalla legge 328/2000 e, più recentemente, dalla riforma in corso delineata dal D.lgs. 62/2024, che ribadisce il valore della persona con disabilità come titolare di diritti e soggetto attivo nella costruzione del proprio **Progetto di Vita**.

All'interno di questo quadro, il Comune agisce in stretta collaborazione con l'Azienda Speciale Consortile Garda Sociale, con i servizi sanitari, con gli enti del Terzo Settore e con le reti familiari, in un'ottica di co-progettazione, per sviluppare percorsi che valorizzino le competenze delle persone e rafforzino le loro possibilità di partecipazione alla vita sociale e lavorativa.

Tirocini socializzanti

Rientrano in questa categoria le esperienze di inserimento in contesti lavorativi protetti o semiprotetti rivolte a persone con disabilità per le quali, allo stato attuale, non risultano praticabili percorsi di inserimento lavorativo ordinario. L'esercitazione all'autonomia è un'opportunità che si realizza attraverso il coinvolgimento congiunto di quattro soggetti: la persona interessata, l'azienda o ente ospitante, l'ente specializzato incaricato della progettazione e della supervisione educativa, e il Comune che sostiene l'intervento.

L'obiettivo è duplice: da un lato, mantenere e potenziare le capacità personali e relazionali già acquisite; dall'altro, prevenire l'isolamento sociale, valorizzando le opportunità di interazione con il contesto e riducendo i fattori di rischio legati alla marginalità. L'Amministrazione comunale riconosce a questi percorsi un valore formativo e di benessere e prevede perciò un incentivo economico diretto alla persona con disabilità, a sostegno della partecipazione continuativa all'attività.

Inserimento lavorativo

L'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio – in particolare persone con disabilità con percentuale di invalidità superiore al 46%, minori in carico ai servizi, adulti in situazione di svantaggio sociale – è promosso attraverso la collaborazione con il **Nucleo Integrazione Lavorativa (NIL)** attivo a livello ambitoriale. Il Comune svolge un ruolo attivo nella segnalazione dei casi ai servizi competenti mediante apposita modulistica, nella partecipazione ai tavoli di programmazione e verifica in rete con gli altri servizi territoriali, e nella compartecipazione alle spese connesse a progetti di tirocinio lavorativo e di inserimento, sostenendo eventuali quote economiche per i percorsi attivati.

L'inserimento lavorativo rappresenta uno strumento importante per promuovere l'autonomia economica e la cittadinanza attiva delle persone con disabilità, in coerenza con il principio

costituzionale del diritto al lavoro e con gli obiettivi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Amministratore di sostegno

L'Amministratore di sostegno, figura istituita con la legge n. 6/2004, è nominato dal giudice per tutelare e supportare persone con limitata autonomia nella gestione della propria vita quotidiana e dei propri diritti patrimoniali e personali. L'Amministratore può essere designato per affiancare la persona in atti fondamentali, quali la gestione delle risorse economiche, la sottoscrizione di contratti, la tutela della salute e l'accesso ai servizi pubblici.

Il Comune di Bedizzole, attraverso il proprio Servizio Sociale e in collaborazione con l'Ufficio di Protezione Giuridica dell'Ambito 11, offre consulenza, informazione e supporto a cittadini e famiglie che si trovano a dover attivare tale figura, accompagnandoli nella presentazione della richiesta, nella predisposizione della documentazione necessaria e negli adempimenti successivi alla nomina.

Progetti Dopo di Noi

Con riferimento alla legge n. 112/2016 – "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità con necessità di sostegno intensivo, prive del sostegno familiare" (cosiddetta "Legge Dopo di Noi") – il Comune di Bedizzole, in raccordo con l'Azienda Speciale Consortile Garda Sociale, promuove e sostiene progetti personalizzati e pluriennali rivolti a persone con disabilità che necessitano di un sostegno intensivo e che si trovano, o si troveranno a breve, prive del supporto familiare diretto.

L'obiettivo primario di tali interventi è garantire la possibilità per la persona di mantenere il più possibile il proprio contesto di vita e di relazioni, di vivere con il massimo grado di autonomia possibile, e di accedere a soluzioni abitative e di supporto che rispettino i desideri e le scelte personali.

I progetti "Dopo di Noi" prevedono la piena partecipazione delle persone con disabilità e, laddove necessario, delle famiglie e dei tutori, e contemplano sia interventi personalizzati in termini di servizi e percorsi di accompagnamento, sia il finanziamento di adeguamenti e migliorie delle abitazioni, come l'abbattimento delle barriere architettoniche, la domotica, il miglioramento degli impianti, la telesorveglianza e la teleassistenza.

L'Azienda Speciale Consortile Garda Sociale è incaricata della raccolta delle domande, della verifica dei requisiti in collaborazione con i servizi sociali comunali e l'ASST, e della gestione operativa dei fondi messi a disposizione dalla Regione Lombardia e dallo Stato. I progetti

vengono selezionati tramite graduatoria e attuati in base alle risorse disponibili, nel rispetto dei principi di trasparenza, equità e personalizzazione dell'intervento.

Contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati

Nell'ottica di promuovere l'autonomia abitativa delle persone con disabilità e di garantire l'effettiva accessibilità degli ambienti di vita, il Comune di Bedizzole gestisce, in qualità di ente attuatore, la liquidazione dei contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati. Tali contributi sono resi disponibili da Regione Lombardia, che a sua volta attinge alle risorse stanziare dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

L'intervento è finalizzato a sostenere gli adeguamenti edilizi strettamente necessari a garantire la piena fruibilità dell'abitazione da parte di persone con disabilità, migliorandone la qualità della vita, favorendo la permanenza presso il proprio domicilio e contrastando l'esclusione sociale legata alla non accessibilità degli spazi.

Le richieste possono essere presentate in qualsiasi momento dell'anno presso il Comune di residenza, con scadenza utile entro il 1° marzo di ogni anno per l'inserimento nella dotazione finanziaria dell'esercizio di riferimento. La liquidazione dei contributi avviene direttamente da parte del Comune a favore dei beneficiari.

Sono ammissibili al finanziamento esclusivamente le opere e gli interventi che abbiano quale finalità principale il superamento di barriere architettoniche e l'adeguamento funzionale degli spazi. Non sono pertanto finanziabili richieste relative a semplici migliorie o interventi che determinino un ampliamento della volumetria o lavori di manutenzione ordinaria.

Le opere possono riguardare sia l'interno dell'abitazione sia le parti comuni degli edifici (come scale, androni, cortili), nonché l'installazione di dispositivi di sollevamento e ausili meccanici funzionali alla mobilità. In caso di interventi distinti tra spazi interni ed esterni, è possibile presentare due domande separate oppure un'unica domanda qualora gli interventi risultino tra loro strettamente connessi.

Possono presentare domanda di contributo i cittadini con disabilità certificata da apposita documentazione medica, o, in alternativa, i soggetti aventi titolo sull'immobile (proprietari, familiari conviventi, amministratori di condominio), purché l'intervento sia funzionale alle esigenze di un residente con disabilità. La possibilità è estesa anche a persone con disabilità residenti o stabilmente domiciliate presso strutture residenziali pubbliche o private.

Attraverso tale misura il Comune di Bedizzole intende contribuire a rimuovere concretamente ostacoli alla piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita domestica e sociale, in

coerenza con i principi delle più recenti evoluzioni normative in tema di progettazione inclusiva e di accomodamento ragionevole.

4.6 Servizi semiresidenziali e residenziali per la disabilità

Centro Socio-Educativo

Il Centro Socio-Educativo (CSE) rappresenta un servizio territoriale rivolto a persone con disabilità intellettiva e/o fisica di grado medio, in età adulta o in transizione verso l'età adulta, che non presentano rilevanti disturbi psicopatologici in atto e che abbiano, di norma, compiuto il sedicesimo anno di età e assolto l'obbligo scolastico.

Il CSE si configura come un luogo di vita e di apprendimento che accompagna la persona disabile nel percorso verso la maggiore età e durante l'età adulta, offrendo un insieme articolato di interventi socio-educativi, riabilitativi e di socializzazione, orientati al consolidamento e allo sviluppo delle competenze individuali. Il servizio è rivolto in particolare a persone con compromissioni leggere o medie dell'autonomia nelle funzioni della vita quotidiana, per le quali non sia necessaria una presa in carico sanitaria prevalente né un intervento residenziale.

Le attività proposte dal Centro non si limitano a un approccio meramente occupazionale, ma si sviluppano attraverso percorsi educativi personalizzati, volti a valorizzare le potenzialità individuali, a stimolare l'autonomia personale e sociale, a promuovere l'integrazione nel contesto territoriale e a sostenere il protagonismo della persona nel proprio progetto di vita.

L'obiettivo generale del CSE è il miglioramento della qualità della vita delle persone accolte, favorendo l'acquisizione o il mantenimento delle autonomie personali e sociali, la crescita della consapevolezza di sé e delle proprie capacità, lo sviluppo delle relazioni sociali e la partecipazione attiva alla vita della comunità.

Il servizio si propone di offrire:

- un ambiente educativo e relazionale accogliente e stimolante;
- interventi personalizzati, definiti attraverso la costruzione di un Progetto Educativo Individualizzato (PEI) condiviso con la persona, la famiglia e i servizi invianti;
- percorsi finalizzati all'autonomia nelle attività quotidiane (cura di sé, mobilità, gestione domestica, uso del denaro);
- attività espressive e creative, laboratori manuali e artigianali;
- iniziative di socializzazione e di integrazione con la comunità locale;
- esperienze di uscita sul territorio, fruizione dei servizi pubblici, partecipazione a eventi culturali e sportivi;

- sostegno alla famiglia, attraverso un lavoro di rete tra il Centro, i servizi sociali e sociosanitari e le risorse territoriali.

L'attività educativa si sviluppa in orario diurno, con frequenza continuativa, secondo modalità flessibili che tengano conto dei bisogni della persona e del nucleo familiare. Il Centro opera in stretta collaborazione con il Servizio Sociale Professionale e con l'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVMD), che autorizza l'accesso sulla base della valutazione dei bisogni e della compatibilità con il progetto di vita della persona.

Il CSE costituisce dunque una risorsa fondamentale nell'ambito della rete dei servizi per la disabilità, ponendosi in continuità con i percorsi di integrazione scolastica e formativa e contribuendo in modo significativo al contrasto dell'isolamento e al sostegno dei diritti di cittadinanza delle persone con disabilità.

Servizio di Formazione all'Autonomia

Il Servizio di Formazione all'Autonomia (S.F.A.) rappresenta un intervento territoriale volto a sostenere e promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità, attraverso percorsi personalizzati finalizzati al potenziamento e allo sviluppo delle autonomie personali, relazionali e sociali.

Si tratta di un servizio a carattere "leggero", radicato nel territorio, che non si esaurisce in un'unica sede fisica ma si articola attraverso una pluralità di contesti, opportunamente individuati per sostenere la partecipazione della persona alla vita della comunità. La sede operativa riveste principalmente una funzione organizzativa e di coordinamento, mentre le attività si svolgono in modo diffuso, nei luoghi significativi della vita quotidiana e sociale.

Lo SFA si rivolge a persone con disabilità che, grazie alle abilità già acquisite o alle potenzialità riconosciute, possono avviare un percorso di crescita verso una maggiore autodeterminazione e un più elevato livello di autonomia. Il servizio accompagna quindi giovani e adulti con disabilità nella costruzione del proprio progetto di vita adulta, offrendo opportunità di sviluppo nei diversi ambiti della vita quotidiana: familiare, sociale, formativo, relazionale e, ove possibile, anche professionale.

I percorsi proposti mirano a rafforzare l'autostima e le capacità di scelta della persona, a consolidare le competenze sociali e relazionali, a incrementare le autonomie nella gestione della vita personale e domestica, a facilitare la partecipazione attiva alla vita comunitaria e ad accompagnare l'inserimento nel mondo del lavoro, in raccordo con i servizi competenti per l'inclusione lavorativa.

Il Servizio di Formazione all'Autonomia assume dunque una funzione fondamentale nel sostenere il passaggio verso la vita adulta e nel contrastare i rischi di esclusione, ponendosi in stretta connessione con il progetto di vita individuale della persona, in coerenza con i principi della recente normativa di settore.

Centro Diurno Disabili

Il Centro Diurno Disabili (CDD) è un servizio territoriale rivolto a persone con disabilità grave, di norma maggiorenni, caratterizzate da una rilevante compromissione dell'autonomia nelle funzioni della vita quotidiana. Si rivolge a soggetti che hanno assolto l'obbligo scolastico e per i quali non risulta attivabile un percorso di inserimento lavorativo o formativo.

Il Centro offre un ambiente educativo, riabilitativo e assistenziale qualificato, volto a promuovere il benessere globale della persona e a sostenere la sua qualità della vita. Attraverso interventi integrati e personalizzati, costruiti in raccordo con i bisogni e le potenzialità individuali, il C.D.D. mira a contrastare l'isolamento sociale, a favorire l'integrazione nella comunità, a mantenere e, ove possibile, potenziare le capacità residue, promuovendo percorsi che stimolino l'autonomia personale e la partecipazione attiva alla vita sociale.

Un obiettivo essenziale del servizio è quello di offrire alle famiglie un supporto concreto nel lavoro di cura quotidiano, contribuendo a ridurre il carico assistenziale e a prevenire, o posticipare, l'eventuale inserimento in strutture residenziali.

Le attività proposte all'interno del Centro sono finalizzate al mantenimento e al miglioramento delle abilità cognitive e relazionali, alla riduzione di eventuali comportamenti disfunzionali e allo sviluppo di competenze utili alla gestione della vita personale. Particolare attenzione viene riservata al mantenimento e all'incremento dell'autonomia funzionale, attraverso percorsi educativi e attività motorie e socializzanti, con l'obiettivo di contrastare i processi involutivi.

L'approccio del CDD è fortemente personalizzato: per ogni persona inserita viene definito un progetto educativo individualizzato che orienta gli interventi e gli obiettivi, tenendo conto delle aspirazioni della persona, delle risorse familiari e delle opportunità presenti sul territorio. Il Centro promuove inoltre la partecipazione a iniziative esterne e attività di integrazione nella vita della comunità locale, valorizzando la dimensione relazionale e l'inclusione sociale.

Servizio Sperimentale Diurno per l'Integrazione (SDI)

Il Servizio Sperimentale Diurno per l'Integrazione (SDI) rappresenta un'offerta socio-educativa flessibile e fortemente personalizzata, dedicata ad adulti con disabilità (età dai 18 ai 65 anni) con livelli di autonomia adeguati ma che richiedono supporti mirati per

consolidare e mantenere le proprie competenze. Aperti cinque giorni alla settimana per circa 7 ore giornaliere, per circa 230 giorni all'anno, gli SDI propongono percorsi individuali o in piccoli gruppi, modulati in termini di intensità (alta, media o bassa) e tempi (full-time o part-time) sulla base di un progetto educativo personalizzato. Il focus risiede sul rafforzamento delle autonomie personali e sociali, sulla partecipazione attiva nella comunità e sull'integrazione in contesti locali, promuovendo un approccio pedagogico centrato sulla persona.

Gli interventi combinano attività indoor, laboratori espressivi, percorsi di socializzazione, gestione della quotidianità e sostegno alla domiciliarità autonoma e uscite esterne sul territorio (biblioteche, eventi, attività sportive, ecc.). Gli operatori, educatori qualificati e multidisciplinari, lavorano in équipe e collaborano con la rete dei servizi socio-sanitari e con il terzo settore, per garantire continuità e coerenza tra progetti, inclusività e supporto educativo. Questa struttura sperimentale accresce l'offerta semiresidenziale tradizionale (CDD, CSE, SFA), integrandola con modalità maggiormente modulari e mirate all'inclusione attiva, e costituendo un ponte efficace fra servizi educativi, percorsi formativi e contesti di vita reale

Scuola Audiofonetica

L'Amministrazione Comunale, nel quadro dei servizi a favore dei minori con disabilità sensoriale, si impegna a garantire, qualora se ne presenti il bisogno, il supporto alla frequenza presso la Scuola Audiofonetica della Fondazione Bresciana per l'Educazione Mons. G. Cavalieri di Brescia, istituto specializzato per l'assistenza e l'educazione dei minori affetti da sordità o sordomutismo. A tal fine, il Comune stipula apposita convenzione con la Fondazione per assicurare ai minori residenti sul territorio comunale il servizio di trasporto quotidiano da e per la sede scolastica, coprendo integralmente la relativa spesa pro capite. Resta in capo alla Regione la copertura della quota necessaria per la frequenza scolastica e per l'offerta formativa erogata dall'istituto. In tal modo, il Comune di Bedizzole assicura condizioni di accessibilità concreta al diritto all'istruzione e alla piena inclusione scolastica valorizzando percorsi educativi specialistici di comprovata esperienza e qualità.

Servizi residenziali

I servizi residenziali rappresentano una risposta socio-assistenziale destinata alle persone con disabilità che presentano un livello di compromissione funzionale tale da non consentire loro di continuare a vivere nel proprio domicilio, nemmeno con il supporto dei servizi territoriali e delle reti di prossimità. Si configurano, dunque, come intervento di natura residuale, attivato esclusivamente laddove tutte le altre soluzioni alternative e i sostegni domiciliari risultino inadeguati o non più sufficienti a garantire condizioni di vita dignitose e in sicurezza.

Nel quadro delle politiche di welfare locale promosse dal Comune di Bedizzole, l'inserimento in strutture residenziali protette – quali Residenze Sanitarie per Persone con Disabilità (RSD) o Comunità Socio-Sanitarie (CSS) e comunità alloggio, istituti e analoghe strutture con assistenza continuativa – viene attuato solo dopo un'accurata valutazione da parte del Servizio Sociale professionale comunale, in collaborazione con il servizio disabilità dell'ASST.

Nel panorama dei servizi residenziali, le Residenze Sanitario-Assistenziali per Disabili (RSD) e le Comunità Socio-Sanitarie (CSS) svolgono ruoli distinti e rispondono a bisogni differenziati.

Le RSD si configurano come strutture protette ad alta intensità assistenziale e sanitaria, rivolte a persone con disabilità grave e con una compromissione funzionale importante, che comporta una condizione di non autosufficienza e la necessità di assistenza continua 24 ore su 24, in contesti qualificati sul piano sanitario e riabilitativo. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di situazioni per le quali non risultano attivabili percorsi di vita indipendente o soluzioni di residenzialità leggera.

Le CSS, invece, rappresentano una forma di residenzialità socio-sanitaria più flessibile, rivolta a persone con disabilità media che, pur necessitando di un supporto continuativo nella vita quotidiana, conservano margini di autonomia e possono beneficiare di un contesto di vita più aperto e orientato all'inclusione sociale. In questi percorsi la centralità della persona, l'individualizzazione degli interventi e la possibilità di esercitare scelte e autodeterminazione restano elementi qualificanti. Le CSS si caratterizzano per la capacità di offrire un ambiente familiare e relazionale, accompagnando le persone in progetti di sviluppo delle autonomie, della vita adulta e della piena partecipazione sociale.

Il servizio sociale, responsabile della presa in carico, verifica attentamente l'effettiva impossibilità di garantire la permanenza della persona nel proprio contesto abitativo e familiare, tenendo conto delle condizioni sanitarie e psicosociali, delle risorse familiari e di rete, delle soluzioni attivabili attraverso i servizi domiciliari (SAD, Assistenza Domiciliare Integrata, assegni di cura, ecc.), le strutture semiresidenziali (CDI, CDD, CSE, SFA) e le misure economiche disponibili.

Qualora venga accertata l'impraticabilità della permanenza a domicilio, il Comune garantisce alle persone residenti l'accesso a un percorso di accompagnamento all'inserimento in struttura residenziale. Tale intervento comprende l'orientamento e la consulenza sui percorsi di accoglienza, il supporto nella gestione delle pratiche amministrative e la verifica della

compartecipazione economica a carico dell'ente e dell'utente sulla base di specifico Regolamento comunale.

Il Comune, nel perseguire un approccio rispettoso della dignità e dei diritti delle persone, valorizza l'inserimento in strutture residenziali che assicurano standard qualitativi elevati e modelli di accoglienza centrati sulla personalizzazione dei percorsi di cura e di vita, garantendo altresì un costante monitoraggio delle situazioni prese in carico.

4.7 Misure sovracomunali per la disabilità e la non autosufficienza

L'Ambito 11 Garda, in attuazione del Piano di Zona e in coerenza con la normativa nazionale e regionale, mette in campo una serie articolata di interventi e servizi rivolti alle persone con disabilità e anziani non autosufficienti, con l'obiettivo di sostenere la qualità della vita, l'autonomia e l'inclusione, sia attraverso misure dirette sia tramite il coordinamento delle risorse territoriali disponibili.

PUA, Percorso Assistenziale Integrato e FNA

Il **Punto Unico di Accesso (PUA)** e i **Percorsi Assistenziali Integrati** rappresentano i principali strumenti per facilitare l'integrazione tra i servizi sociali e sanitari, favorendo una presa in carico unitaria e personalizzata della persona con disabilità o non autosufficiente. Attraverso il PUA viene garantita l'accoglienza, l'orientamento e la valutazione multidimensionale del bisogno, che costituisce la base per l'elaborazione del progetto individualizzato. Il **Fondo per la Non Autosufficienza (FNA)** consente di finanziare una pluralità di interventi personalizzati, finalizzati a sostenere l'autonomia e la permanenza a domicilio, o in alternativa l'accesso a servizi semiresidenziali o residenziali in caso di bisogno.

Rafforzamento e integrazione DDN e Pro.Vi.

L'Ambito promuove il **rafforzamento dei percorsi "Dopo di Noi" (DDN)** ai sensi della Legge 112/2016, attraverso progetti personalizzati e azioni di accompagnamento che rispondano ai bisogni delle persone con disabilità prive del sostegno familiare o per le quali si preveda il venir meno dei genitori. Contestualmente, vengono potenziati i percorsi di **"Pro.Vi." (Progetti di Vita Indipendente)**, che forniscono contributi per favorire la vita autonoma nel proprio contesto abitativo e sociale, promuovendo l'autodeterminazione della persona.

PNRR 1.2. Vita autonoma per persone con disabilità

Nell'ambito degli interventi PNRR (Missione 5, Componente 2), l'Ambito ha attivato la linea **1.2 "Percorsi di Vita autonoma per persone con disabilità"**, che punta a innovare le politiche abitative e di accompagnamento. Vengono sviluppati progetti di **co-housing sociale**, soluzioni

abitative accessibili e percorsi di abilitazione alle autonomie personali e sociali, in stretto raccordo con la riforma nazionale della disabilità (d.lgs. 62/2024) che promuove un approccio bio-psico-sociale e il superamento delle barriere di contesto.

Servizi di supporto ai care leavers

Per sostenere i giovani in uscita da percorsi protetti o di tutela (care leavers), l'Ambito ha attivato servizi di accompagnamento all'autonomia abitativa, lavorativa e relazionale, attraverso specifiche misure di sostegno che includono:

- **Sportello Assistenti Familiari**, rivolto a facilitare l'incrocio tra domanda e offerta di assistenza domiciliare;
- Servizi di **Protezione Giuridica**, per il supporto all'attivazione di figure come l'amministratore di sostegno, in collaborazione con l'Ufficio di Protezione Giuridica dell'Azienda speciale consortile Garda sociale.

PNRR 1.1.2. Autonomia anziani non autosufficienti

Con il PNRR, linea **1.1.2 “Percorsi di autonomia per anziani non autosufficienti”**, vengono finanziati interventi volti a favorire la permanenza degli anziani nel proprio domicilio e contesto di vita. Il focus è sul rafforzamento dei servizi domiciliari (SAD, ADI), sull'attivazione di **progetti personalizzati di autonomia**, sull'utilizzo di tecnologie assistive e sul miglioramento dell'accessibilità delle abitazioni. Si tratta di interventi fortemente integrati con il percorso assistenziale, costruiti su misura dei bisogni della persona.

PNRR 1.1.3. Dimissioni protette

La linea PNRR **1.1.3 “Dimissioni protette”** mira a garantire la continuità assistenziale nei passaggi ospedale-territorio, attraverso la predisposizione tempestiva di progetti personalizzati che facilitino il rientro al domicilio o l'inserimento in un contesto idoneo, evitando ricoveri impropri e aggravamenti delle condizioni di salute e autonomia.

Centro per la vita indipendente

Infine, tra le progettualità cardine del Piano di Zona, figura il **Centro per la Vita Indipendente**, luogo fisico e di rete in cui le persone con disabilità possono trovare orientamento, consulenza e supporto per la costruzione di progetti di vita autonomi. Il Centro si configura come uno snodo importante per:

- la promozione di interventi per l'abitare in autonomia;
- l'accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- il supporto alla mobilità e alla socializzazione;

- il collegamento con i servizi esistenti e le opportunità territoriali.

Si integra con le misure del FNA, del PNRR e con le azioni previste dal nuovo quadro normativo nazionale e regionale sulla disabilità e l'autonomia.

Il sistema di servizi e interventi delineato in questo ambito — articolato su più livelli e dimensioni, dalla domiciliarità ai servizi semiresidenziali e residenziali, fino ai percorsi personalizzati di vita indipendente — risponde in maniera progressiva e flessibile ai bisogni delle persone anziane e delle persone con disabilità, nella loro varietà e complessità. La direzione perseguita dall'Amministrazione Comunale, in linea con il Piano di Zona dell'Ambito 11 Garda e con la cornice nazionale e regionale di riferimento, è quella di costruire risposte sempre più personalizzate, integrate e orientate ai diritti di cittadinanza.

In quest'ottica, particolare attenzione è dedicata alla prevenzione e al contrasto dell'istituzionalizzazione precoce o evitabile, al rafforzamento delle reti familiari e di comunità, allo sviluppo di nuove soluzioni abitative inclusive e innovative, e alla piena integrazione tra le componenti sociali, sanitarie, educative e culturali dei progetti di vita. La presa in carico professionale, fondata su una valutazione multidimensionale e sull'ascolto attivo, si traduce in percorsi personalizzati che tengono conto dei desideri, delle potenzialità e delle scelte della persona e della sua famiglia.

Altrettanto centrale è il ruolo che il Comune riconosce alle reti del terzo settore, alle associazioni di rappresentanza e tutela, ai soggetti della cooperazione sociale, come partner attivi e corresponsabili nei percorsi di co-programmazione e co-progettazione. In questa logica, anche gli interventi di tipo più sperimentale o innovativo — come i percorsi PNRR per la vita autonoma o l'implementazione dei progetti Dopo di Noi — trovano spazio e sostegno all'interno di una governance territoriale condivisa.

5. Politiche abitative

Il diritto all'abitare rappresenta oggi una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza sociale, strettamente connessa alla possibilità per ogni persona di condurre una vita dignitosa, sicura e pienamente inclusiva. Disporre di una casa significa non solo avere un tetto sopra la testa, ma poter costruire relazioni stabili, sviluppare percorsi di autonomia, partecipare alla vita comunitaria e accedere effettivamente agli altri diritti — salute, lavoro, istruzione, benessere. L'abitazione è quindi un fattore-chiave di inclusione e coesione sociale e uno degli elementi che più incide sulla qualità della vita delle persone e delle famiglie.

La questione abitativa presenta oggi caratteri di forte complessità e trasversalità. Il disagio abitativo ha una natura multidimensionale: nasce da un intreccio di fattori economici, sociali, sanitari, lavorativi e relazionali. Le persone e le famiglie che vivono in condizioni precarie o incerte sul piano abitativo sono esposte a rischi accentuati di esclusione sociale, disagio relazionale, povertà educativa e deterioramento della salute fisica e mentale. Al tempo stesso, l'accesso a una casa dignitosa rimane ostacolato per molte categorie sociali: giovani, stranieri, famiglie monoparentali, persone con disabilità, anziani soli, persone in uscita da percorsi di protezione o da situazioni istituzionalizzanti.

La casa rappresenta un nodo essenziale nei percorsi di de-istituzionalizzazione e nei progetti di vita autonoma. Le persone senza dimora, i migranti in uscita dai sistemi di accoglienza (SAI, CAS), le donne vittime di violenza, i minori neomaggiorenni, le persone con disabilità o con problemi di salute mentale e dipendenze, i detenuti in misura alternativa: tutti questi profili pongono sfide complesse in termini di diritto all'abitare. A queste criticità si sommano le difficoltà di molti giovani nel costruire un proprio percorso abitativo indipendente, a causa della precarietà lavorativa e dei costi elevati del mercato immobiliare; così come le situazioni di impoverimento e sovraindebitamento che possono condurre a sfratti per morosità o perdita della casa. In età avanzata, l'abitare diventa ancora più centrale: è nella casa che si costruisce la possibilità di invecchiare in modo attivo, di mantenere legami sociali, di ricevere cure appropriate.

Le esperienze più avanzate a livello nazionale ed europeo mostrano che il tema casa va oggi affrontato superando le tradizionali politiche settoriali. Non si tratta più solo di erogare alloggi ERP o di gestire l'emergenza sfratti, ma di costruire politiche integrate che sappiano combinare strumenti abitativi, sostegni economici, accompagnamento sociale, percorsi educativi e di inserimento lavorativo, secondo un approccio multidimensionale e centrato sulla persona.

In questa prospettiva, anche l'Amministrazione comunale di Bedizzole riconosce il valore strategico delle politiche per l'abitare e l'urgenza di sviluppare risposte innovative e coordinate. Le azioni in essere e quelle che si intende implementare si muovono in una logica di sistema, che valorizza l'integrazione tra il sociale e l'urbanistica, il welfare locale e i servizi abitativi, l'intervento pubblico e la cooperazione con il Terzo Settore. L'obiettivo è duplice: da un lato prevenire e contrastare situazioni di esclusione abitativa; dall'altro, costruire per ogni persona e per ogni nucleo familiare un percorso possibile verso un abitare dignitoso, stabile e inclusivo.

5.1 La domanda abitativa sul territorio comunale

Nel territorio di Bedizzole il tema dell'abitare si intreccia sempre più con i fenomeni di

fragilità sociale, povertà relativa, difficoltà lavorative e marginalità. Negli ultimi anni si registra una crescente eterogeneità dei profili coinvolti da situazioni di disagio abitativo: non più solo famiglie a basso reddito o nuclei storicamente svantaggiati, ma anche cittadini che, pur inseriti in percorsi di vita apparentemente stabili, si trovano a dover fronteggiare criticità legate all'instabilità lavorativa, al rincaro dei costi abitativi o alla perdita di sostegni familiari. Le richieste di supporto sul versante abitativo intercettate dal Servizio Sociale Comunale riguardano oggi:

- famiglie con minori in situazione di morosità incolpevole o rischio sfratto;
- genitori soli con difficoltà di mantenimento della casa;
- giovani adulti che faticano ad avviare percorsi di autonomia abitativa, a causa di redditi discontinui o insufficienti;
- donne vittime di violenza che necessitano di soluzioni protette e di accompagnamento;
- persone con disabilità che, in assenza di una rete familiare adeguata, richiedono soluzioni abitative accessibili e accompagnate;
- anziani fragili o non autosufficienti, che manifestano criticità nel mantenimento della propria abitazione, soprattutto in contesti di isolamento sociale;
- persone con problematiche di salute mentale o in uscita da percorsi di cura, che necessitano di soluzioni abitative supportate;
- cittadini migranti in uscita da sistemi di accoglienza (SAI o ex CAS) che incontrano ostacoli strutturali all'accesso al mercato della locazione;
- nuclei in sovraindebitamento, con rischio di perdita dell'abitazione.

A questi profili “tipici” si aggiungono fenomeni emergenti legati alla **fragilità abitativa di ritorno**: giovani adulti costretti a rientrare nella famiglia di origine a seguito di perdita del lavoro o separazioni, anziani che, in solitudine e con pensioni basse, faticano a sostenere spese di gestione della casa, famiglie che, pur possedendo un alloggio di proprietà, si trovano in condizioni di **sovraindebitamento** o di precarietà gestionale.

Il territorio comunale di Bedizzole non è immune dalle dinamiche di crescente precarietà abitativa che interessano, con diversa intensità, ampie fasce della popolazione lombarda. Le trasformazioni socio-economiche degli ultimi anni — accentuate dalla pandemia, dalla crisi energetica e dai cambiamenti nel mercato del lavoro — hanno contribuito ad ampliare la platea dei cittadini esposti al rischio di disagio abitativo, rendendo più fluide e complesse le situazioni di bisogno.

Sebbene il fenomeno sia caratterizzato da elementi di sottotraccia, ancora parzialmente sommersi rispetto ad altre problematiche sociali più evidenti, i segnali rilevabili attraverso l'attività dei servizi sociali, le domande per l'accesso all'ERP, le richieste di sostegno all'affitto e la gestione delle emergenze indicano un trend di crescente vulnerabilità.

I dati a disposizione — seppur frammentari — confermano la crescita di situazioni di morosità e di difficoltà di mantenimento dell'alloggio: negli ultimi anni si sono registrati a Bedizzole circa **20–25 casi annui di situazioni a rischio sfratto**, con una prevalenza di morosità incolpevole e un progressivo aumento di richieste di sostegno ai servizi sociali per il mantenimento della casa.

Il numero delle domande per l'accesso agli alloggi ERP rimane significativo e costante, con una media di **60–70 domande annue** e un turnover limitato rispetto alla disponibilità di alloggi. Parallelamente, le risorse messe in campo attraverso i contributi regionali per la morosità incolpevole e i fondi per il sostegno all'affitto risultano spesso insufficienti a fronteggiare la domanda.

Infine, è da segnalare la presenza di un patrimonio immobiliare pubblico e privato non sempre adeguato in termini di accessibilità e qualità, che limita le opportunità abitative per categorie vulnerabili, in particolare persone con disabilità o anziani con difficoltà motorie.

5.2 Il sistema di offerta del territorio

Il sistema di offerta abitativa sul territorio di Bedizzole si articola attualmente su più livelli e tipologie, combinando il patrimonio pubblico destinato all'edilizia residenziale pubblica (SAP), forme di sostegno economico alla locazione, misure di prevenzione dello sfratto, e - in misura ancora limitata ma significativa - risposte innovative legate all'abitare sociale e alle reti di solidarietà territoriale.

Servizi Abitativi pubblici (SAP)

Il Comune di Bedizzole dispone di un patrimonio SAP costituito da tre **alloggi di proprietà comunale**, ubicati prevalentemente nei quartieri San Vito e Sedesina. La gestione degli alloggi segue la normativa regionale vigente in materia di assegnazione (Regolamento regionale n. 4/2017), con bandi pubblici periodici per l'aggiornamento della graduatoria e criteri di priorità legati alla condizione economica, alla fragilità sociale e alla composizione del nucleo familiare. Negli ultimi anni, l'assegnazione di nuovi alloggi ha registrato una forte pressione della domanda a fronte di un turnover abitativo limitato, con conseguente prolungamento dei tempi di attesa. Inoltre, parte del patrimonio SAP risente di criticità strutturali legate all'età degli

immobili e alla scarsa accessibilità, fattori che ne limitano l'idoneità per alcune tipologie di utenza (anziani soli, persone con disabilità motoria).

Alloggi fuori SAP e forme di abitare sociale

In parallelo al patrimonio SAP, il Comune, anche in raccordo con l'Ambito 11 e con il Terzo Settore, ha progressivamente attivato **soluzioni abitative temporanee e fuori SAP**, rivolte a specifici bisogni emergenti:

- **Alloggi ponte** per l'uscita da percorsi protetti (accoglienza di II livello per donne vittime di violenza, alloggi per l'autonomia in co-housing per giovani care leavers);
- **Alloggi di pronta accoglienza** per nuclei a rischio sfratto o senza fissa dimora;
- **Alloggi per progetti "Dopo di Noi"** in raccordo con l'Azienda Speciale Consortile Garda Sociale.

Tali risorse — costituite in parte da patrimonio comunale, in parte da beni messi a disposizione da enti del Terzo Settore o da privati — costituiscono una componente essenziale per le politiche di prevenzione della marginalità abitativa e per l'attuazione di percorsi di autonomia. Tuttavia, la disponibilità quantitativa di tali alloggi resta ancora contenuta rispetto al bisogno potenziale e richiede un rafforzamento attraverso progetti di housing sociale, anche in sinergia con le opportunità offerte dal PNRR e dai piani regionali.

Risorse territoriali e reti solidali

Infine, il territorio di Bedizzole può contare su un tessuto di risorse informali e di solidarietà comunitaria che, in modo complementare al sistema pubblico, contribuiscono a fronteggiare situazioni di emergenza abitativa. Si segnalano, in particolare:

- la disponibilità di **alloggi solidali o messi a disposizione da privati** (in alcuni casi mediati da fondazioni o altre associazioni);
- la presenza di reti di volontariato capaci di attivarsi per situazioni di emergenza;
- l'attivazione di percorsi di co-housing e abitare supportato, ancora in fase iniziale ma promettenti in prospettiva.

Il quadro dell'offerta appare dunque articolato ma ancora segnato da carenze strutturali: una limitata disponibilità di SAP, una quota ancora insufficiente di alloggi fuori SAP e un forte fabbisogno di strumenti flessibili e personalizzati che rispondano alle nuove forme di povertà abitativa.

L'Amministrazione Comunale di Bedizzole riconosce la questione abitativa come un ambito cruciale di intervento, strettamente intrecciato alle politiche sociali, di inclusione e di welfare

locale. Per questo motivo, le azioni sviluppate dal Comune in tema di abitare non si limitano alla gestione amministrativa del patrimonio SAP, ma perseguono una logica più ampia e integrata, finalizzata a garantire l'accesso ad un abitare dignitoso e sicuro, a sostenere la tenuta dell'abitazione in situazioni di fragilità economica, a prevenire la marginalità abitativa e a promuovere percorsi di autonomia.

Prevenzione dello sfratto e sostegno alla locazione

- **Attività di prevenzione e mediazione sociale** nei casi di rischio sfratto, con un ruolo proattivo del Servizio Sociale Comunale, in raccordo con gli Uffici Giudiziari, con i Sindacati Inquilini e con i proprietari.
- **Accompagnamento educativo e progettuale** per i nuclei a rischio, mediante percorsi personalizzati e supporto all'autonomia abitativa.

5.3 Gestione dell'emergenza abitativa

Il Comune di Bedizzole, nell'ambito della programmazione distrettuale e in coerenza con la L.R. 16/2016 e il Piano di Zona, promuove un insieme di misure organiche volte alla prevenzione e gestione delle situazioni di emergenza abitativa, che si configurano sempre più frequentemente come una condizione di disagio complesso, intrecciato a fragilità economiche, sociali, familiari o sanitarie.

A livello comunale, l'Amministrazione ha adottato un Atto di indirizzo specifico per affrontare le situazioni di nuclei familiari in emergenza abitativa, definendo criteri chiari, priorità di intervento e strumenti operativi concreti. Questo documento rappresenta una cornice di riferimento che integra le misure previste dall'Ambito con azioni dirette promosse dal Comune, con l'obiettivo di offrire risposte immediate ma anche percorsi di reinserimento e autonomia.

Da un lato, si favorisce l'attivazione delle misure distrettuali e regionali: dai bandi per l'erogazione di contributi a sostegno della locazione sul libero mercato, talvolta integrati con risorse comunali, fino all'accesso ai Servizi Abitativi Pubblici (SAP), al Centro Servizi per il Contrasto alla Povertà e alla collaborazione con l'Agenzia dell'Abitare. Dall'altro, il Comune mette in campo interventi propri, calibrati sulle urgenze dei nuclei fragili. In caso di emergenze estreme, è possibile un collocamento temporaneo presso il Centro Servizi per la Povertà o, laddove necessario, in dormitori provinciali o strutture alberghiere, con particolare attenzione a minori e persone invalide. In alternativa, si prevede l'inserimento temporaneo, per un periodo massimo di dodici mesi, in alloggi comunali di housing sociale o in altre soluzioni individuate, sempre accompagnati da un progetto educativo e di reinserimento.

A ciò si aggiungono contributi mirati, come il sostegno per coprire la cauzione o l'anticipo di una nuova locazione, il supporto economico per ospitalità temporanea presso privati o strutture in attesa di una sistemazione stabile (fino a sei mesi), il contributo al rientro nel Paese di origine per famiglie straniere o ancora la stipula di accordi diretti con enti ospitanti e proprietari privati, così da alleggerire i costi di locazione o accoglienza.

Questa impostazione permette di combinare interventi di pronta risposta con percorsi strutturati di accompagnamento, nella convinzione che l'emergenza abitativa vada affrontata non solo come problema contingente, ma come parte di un più ampio progetto di inclusione e dignità per le persone e le famiglie coinvolte.

In coerenza con tale impianto, il Comune di Bedizzole ha istituito un Fondo comunale per l'emergenza abitativa (Delibera G.C. n. 145 del 23.11.2023), con l'obiettivo di fornire risposte tempestive e personalizzate ai nuclei familiari che si trovino in condizioni di perdita o rischio di perdita dell'alloggio.

Le priorità di intervento, in linea con le indicazioni della Prefettura e delle linee guida regionali in materia di sfratti, sono orientate in particolare verso:

- nuclei familiari con minori,
- persone in condizione di effettiva fragilità (disabilità, anziani non autosufficienti, persone vulnerabili dal punto di vista socio-sanitario).

5.4 Housing sociale e accompagnamento all'autonomia abitativa

Un asse particolarmente innovativo della politica comunale sull'abitare riguarda lo sviluppo di percorsi di housing sociale. Il Comune di Bedizzole dispone attualmente di otto appartamenti di proprietà destinati all'accoglienza temporanea di soggetti in difficoltà abitativa. Cinque di questi alloggi sono stati realizzati con il contributo di Fondazione Cariplo e sono dedicati in modo specifico a progetti di accompagnamento all'autonomia.

L'accesso agli alloggi di housing sociale è regolato attraverso una valutazione professionale del Servizio Sociale comunale. Sono considerati prioritari i seguenti profili:

- persone con disturbi psichiatrici o comportamentali;
- persone sottoposte a misure alternative alla detenzione;
- soggetti con problematiche socio-economiche e abitazioni improprie o inadeguate;
- famiglie monoparentali o genitori con minori in condizione di rischio o violenza.

L'inserimento in housing avviene sempre nell'ambito di un progetto individualizzato, sottoscritto dal nucleo beneficiario, che definisce in modo chiaro:

- le finalità e gli obiettivi dell'inserimento,
- i tempi previsti (massimo 12 mesi),
- i percorsi di accompagnamento all'autonomia,
- la quota di contribuzione eventualmente richiesta.

Il progetto prevede il coinvolgimento di una cooperativa sociale incaricata del supporto educativo e della gestione sociale degli inserimenti. L'obiettivo è quello di sostenere il percorso di uscita dalla fragilità, rafforzare le capacità di gestione autonoma dell'abitazione e facilitare il reinserimento pieno nel mercato abitativo e nei contesti sociali di riferimento.

Sperimentazioni di housing diffuso di comunità per l'emergenza abitativa

Nell'ambito delle azioni di contrasto al disagio abitativo e in particolare delle situazioni di emergenza legate a sfratti esecutivi e perdita improvvisa dell'abitazione, l'Amministrazione Comunale di Bedizzole ha avviato, negli ultimi anni, un percorso di interlocuzione strutturata con enti religiosi e confessionali del territorio (parrocchie, istituti religiosi, enti caritativi), in sinergia con il Terzo Settore, con l'obiettivo di mettere a disposizione risorse immobiliari sottoutilizzate e di sperimentare modelli innovativi di housing diffuso di comunità.

Questa azione, attivata anche a partire da rilevanti esperienze maturate a livello regionale e nazionale, mira a superare la logica meramente emergenziale dell'accoglienza temporanea in strutture standardizzate o in soluzioni alberghiere, a favore di un approccio centrato sulla persona e sul radicamento nel tessuto sociale locale. Si tratta di modelli abitativi flessibili, a bassa soglia e di prossimità, che consentano alle persone e ai nuclei familiari in situazione di fragilità — in particolare quelli colpiti da sfratti per morosità incolpevole o da situazioni di impoverimento repentino — di mantenere continuità di relazioni, di vita scolastica e lavorativa, e di non essere ulteriormente marginalizzati.

I progetti sono costruiti attraverso percorsi di co-progettazione tra i Servizi sociali comunali, cooperative sociali ed enti del Terzo Settore, con il coinvolgimento attivo degli enti proprietari degli immobili. Gli appartamenti e le unità abitative rese disponibili vengono inserite in progetti personalizzati, della durata definita e accompagnati da interventi educativi e di sostegno, con l'obiettivo di promuovere il recupero dell'autonomia abitativa e prevenire cronicizzazioni del disagio.

In questi percorsi, viene privilegiata l'attivazione di legami di prossimità e il coinvolgimento della comunità locale, in una logica di welfare generativo. Parallelamente, si lavora per garantire un costante raccordo con le altre misure distrettuali (Fondo emergenza abitativa, bandi

SAP, agenzia per la locazione, housing sociale comunale), costruendo filiere di intervento integrate e orientate al superamento delle condizioni di vulnerabilità.

Il Comune di Bedizzole intende proseguire e consolidare queste sperimentazioni, anche ampliando le sinergie con i soggetti ecclesiali e con le realtà del Terzo Settore, nella prospettiva di strutturare, in modo progressivo, una rete di housing diffuso di comunità capace di offrire risposte sostenibili, inclusive e radicate sul territorio alle nuove sfide del disagio abitativo.

Il Comune di Bedizzole riconosce che il diritto all'abitare rappresenta oggi un elemento essenziale e trasversale del benessere individuale e collettivo, non solo come soddisfacimento di un bisogno materiale, ma come prerequisito per la costruzione di percorsi di autonomia, inclusione e cittadinanza attiva.

In questo quadro, l'Amministrazione comunale si impegna ad affrontare la questione abitativa con un approccio integrato e multidimensionale, capace di tenere insieme le diverse componenti che concorrono alla qualità dell'abitare: la sicurezza e l'accessibilità dell'alloggio, la sostenibilità economica, l'adeguatezza rispetto ai bisogni specifici, la possibilità di mantenere legami sociali e di comunità.

Superare una visione esclusivamente emergenziale significa oggi costruire politiche abitative che sappiano coniugare risposte immediate ed efficaci per le situazioni più critiche (sfratti, perdita della casa, emergenza sociale), con azioni strutturali in grado di prevenire la fragilità abitativa, promuovere percorsi di autonomia e contrastare le disuguaglianze territoriali.

In questa prospettiva, il Comune intende:

- potenziare e qualificare l'offerta abitativa pubblica e sociale;
- rafforzare il raccordo tra i servizi sociali, le politiche per la casa, i servizi per il lavoro e la pianificazione territoriale;
- promuovere modelli innovativi di housing sociale, capaci di sostenere i percorsi di reinserimento e di autonomia;
- favorire la co-programmazione con il Terzo Settore e il coinvolgimento attivo della comunità locale.

Resta imprescindibile, in ogni azione, il riferimento al principio costituzionale di uguaglianza sostanziale e alla piena garanzia del diritto ad un abitare dignitoso e inclusivo, in coerenza con gli indirizzi più avanzati del welfare territoriale.

La questione abitativa, nella sua complessità, richiede infatti un impegno continuo e condiviso da parte di tutti gli attori della comunità: istituzioni, servizi, cittadini. Il Comune di Bedizzole

si pone come soggetto promotore e coordinatore di questo percorso, con l'obiettivo di consolidare un sistema di politiche abitative più equo, efficace e capace di rispondere ai bisogni reali delle persone e dei loro progetti di vita.

Promozione di nuove forme dell'abitare

Il Comune intende promuovere nuove forme dell'abitare che vadano oltre la tradizionale logica dell'assistenza e dell'accoglienza temporanea, sviluppando progettualità capaci di coniugare inclusione sociale, autonomia personale e sostegno comunitario. In collaborazione con l'Ambito 11 Garda vengono avviati percorsi di housing sociale e di abitare supportato, pensati per offrire soluzioni abitative innovative e sostenibili.

Queste esperienze guardano in particolare a tre direttrici principali. La prima riguarda i **percorsi di autonomia per persone con disabilità**, in coerenza con la Legge "Dopo di Noi" e con gli interventi previsti dal PNRR (Missione 1.2), che puntano a garantire spazi di vita indipendente ma supportata, favorendo la crescita personale e la partecipazione sociale. La seconda si concentra su **soluzioni di co-housing e micro-residenzialità** dedicate ad anziani fragili e ad adulti che vivono situazioni di disagio abitativo: piccole comunità di convivenza, capaci di offrire protezione e compagnia senza rinunciare alla dimensione familiare e alla prossimità territoriale. La terza direttrice è rivolta ai **giovani care leavers**, che al compimento della maggiore età devono affrontare il passaggio delicato all'autonomia: a loro vengono destinati percorsi di accompagnamento all'abitare che coniugano sostegno educativo, inclusione lavorativa e ricerca di stabilità.

Con queste azioni il Comune afferma la volontà di costruire un sistema abitativo più flessibile, capace di rispondere a bisogni differenziati e in evoluzione, e soprattutto di riconoscere la casa non solo come spazio fisico, ma come condizione fondamentale di dignità, sicurezza e appartenenza comunitaria.

6. Terzo Settore, volontariato e partecipazione

6.1. Quadro normativo e indirizzi

Il Comune di Bedizzole riconosce gli Enti del Terzo Settore (ETS) come pilastro fondamentale del sistema locale di welfare e un attore imprescindibile per la costruzione di comunità solidali, inclusive e partecipate. Questa visione si è rafforzata negli anni, in coerenza con il quadro normativo nazionale definito dal Codice del Terzo Settore (D.lgs. 117/2017), dalla Legge Delega 106/2016, dal D.M. 72/2021 e dalla più recente Legge 104/2024. Queste normative hanno contribuito a consolidare il ruolo sussidiario del Terzo

Settore nel perseguimento dell'interesse generale e nell'attuazione dei principi di solidarietà e coesione sociale.

Secondo l'articolo 4 del D.lgs. 117/2017, rientrano nel Terzo Settore un ampio insieme di soggetti privati che operano senza scopo di lucro per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale: organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, fondazioni, enti filantropici, imprese sociali, cooperative sociali, reti associative e altre forme associative. Questi enti svolgono attività di interesse generale e rappresentano oggi un vero e proprio motore di innovazione sociale ed economica, complementare e integrato rispetto all'azione pubblica.

In linea con il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024–2026, che richiama esplicitamente la necessità di valorizzare il contributo del Terzo Settore nelle politiche pubbliche, l'Amministrazione di Bedizzole si impegna ad applicare pienamente il principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale (art. 118, comma 4, della Costituzione), promuovendo un modello di governance territoriale collaborativa e partecipata.

L'indirizzo politico e amministrativo è dunque orientato a rafforzare il protagonismo degli ETS, delle imprese sociali, delle associazioni e di tutte le realtà che, a vario titolo, operano per il bene comune sul territorio. Si punta a superare modelli burocratici ancorati esclusivamente al Codice dei Contratti Pubblici e ai bandi competitivi, privilegiando invece pratiche che favoriscano la costruzione di un welfare di comunità fondato sulla corresponsabilità, sulla capacità generativa dei soggetti sociali e sulla promozione di reti di prossimità.

Strumenti adottati: co-programmazione, coprogettazione, accreditamento, patti di collaborazione

Conformemente all'articolo 55 del Codice del Terzo Settore, come ulteriormente chiarito e rafforzato dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 131/2020, l'Amministrazione Comunale di Bedizzole ha scelto di adottare e consolidare strumenti quali la co-programmazione e la coprogettazione, riconoscendone la capacità di rendere più efficace, radicato e partecipato il welfare locale.

La co-programmazione consente agli ETS di contribuire attivamente alla lettura dei bisogni emergenti e alla definizione condivisa delle priorità di intervento. La coprogettazione, invece, permette di co-costruire gli interventi, superando la mera logica esecutiva e promuovendo una partnership autentica tra pubblica amministrazione e privato sociale.

Accanto a questi strumenti, l'Amministrazione ha sviluppato pratiche di accreditamento, patti di collaborazione e convenzioni, mirando a favorire una relazione più flessibile, continuativa e incentrata sulla valorizzazione delle risorse diffuse nel territorio. Tale approccio coinvolge

anche realtà come parrocchie, oratori, gruppi informali e altre reti comunitarie, contribuendo a costruire un sistema di welfare realmente comunitario e inclusivo.

Queste modalità di relazione si fondano su una logica più evoluta rispetto al modello di "vantaggio economico" di cui all'art. 12 L. 241/1990, affermando invece un modello di amministrazione condivisa in cui obiettivi, risorse e competenze vengono messi in comune per il perseguimento dell'interesse generale.

6.2. Strumenti e modalità di collaborazione

L'Amministrazione Comunale di Bedizzole promuove il sostegno e la valorizzazione delle realtà del Terzo Settore e del volontariato locale, in coerenza con quanto previsto dal proprio Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi e ausili finanziari (DCC n. 39/2016). Viene garantito un sostegno economico e logistico alle associazioni che collaborano con i Servizi Sociali, incentivando la capacità propositiva delle organizzazioni e il loro protagonismo nella costruzione di risposte innovative ai bisogni sociali.

L'approccio adottato mira a rafforzare la cittadinanza attiva e la responsabilità comunitaria, promuovendo il protagonismo dei cittadini e delle organizzazioni attraverso percorsi di scambio, corresponsabilità e restituzione sociale. Gli ETS sono considerati non meri esecutori di servizi, ma partner strategici e generatori di valore pubblico, capaci di contribuire alla co-costruzione delle politiche sociali locali.

6.3. Progetti e pratiche attivate

Banco Alimentare – Progetto Ricircolo

Dal 2009, il Comune di Bedizzole collabora con le onlus Tutti Insieme e L'Acquachiara per il progetto "Banco Alimentare", con sede operativa in via Montegrappa 1, che garantisce la distribuzione bisettimanale di generi di prima necessità a favore di famiglie e persone in grave disagio economico. Negli ultimi anni, il progetto ha partecipato con successo al bando regionale "Ricircolo", finalizzato alla prevenzione degli sprechi alimentari e al recupero delle eccedenze, beneficiando di finanziamenti mirati che hanno consentito di potenziare la capacità operativa e logistica dell'iniziativa.

Gruppo AMA "Oltre le Nuvole"

Il Comune sostiene da anni il gruppo di auto-mutuo-aiuto "Oltre le Nuvole", promosso dall'Associazione AMA di Brescia e rivolto ai familiari di persone con patologie psichiatriche. Gli incontri, che si tengono presso spazi pubblici comunali, sono supportati dalla presenza di

un esperto incaricato dall'Amministrazione, garantendo un sostegno continuativo e qualificato ai partecipanti.

Commissione Pari Opportunità

Dal 2015, la Commissione Pari Opportunità rappresenta uno spazio importante per la promozione della cultura della parità di genere, della solidarietà intergenerazionale e della prevenzione di ogni forma di discriminazione. Le iniziative promosse spaziano dall'organizzazione di eventi culturali e formativi, a progetti specifici contro la violenza di genere e a favore della conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

Tavolo della Comunità Educante

Il Tavolo della Comunità Educante nasce dalla convinzione che l'educazione dei giovani sia responsabilità condivisa di tutte le agenzie educative del territorio. Coinvolge scuole, famiglie, forze dell'ordine, parrocchie, ETS e gruppi informali, promuovendo un'azione coordinata di prevenzione del disagio giovanile e di promozione dell'agio. Il Tavolo favorisce la peer-education, momenti formativi per i genitori e percorsi personalizzati per i ragazzi più fragili.

PUC – Progetti Utili alla Collettività

I PUC rappresentano un'importante opportunità di inclusione per i beneficiari dell'Assegno di inclusione. Attraverso attività non retribuite in ambito culturale, sociale, ambientale e di tutela dei beni comuni, i partecipanti possono contribuire attivamente alla comunità, rafforzando il senso di appartenenza e la propria capacità di azione.

Prevenzione e promozione dell'agio tra minori e giovani

Nel 2025, l'Amministrazione ha avviato un importante percorso di coprogettazione per la prevenzione e la promozione dell'agio tra minori e giovani, con risorse dedicate e investimenti specifici in progettazione sociale. Parallelamente, è stato rafforzato l'impegno per la partecipazione a bandi e linee di finanziamento sovracomunali, al fine di ampliare e consolidare le politiche di benessere di comunità.

6.4 Amministrazione condivisa e patti di collaborazione per la cura dei beni comuni

A rafforzamento di questo approccio partecipativo e sussidiario, l'Amministrazione Comunale di Bedizzole ha adottato, con **deliberazione di Consiglio Comunale n. 38 del 30/07/2016**, il **Regolamento per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani**. Tale regolamento rappresenta uno strumento giuridico innovativo che consente ai cittadini singoli o associati, alle organizzazioni del Terzo Settore e ai gruppi informali, di **stipulare patti di collaborazione** con l'ente locale per prendersi cura in modo condiviso di beni materiali e

immateriali di interesse collettivo, come spazi pubblici, giardini, edifici, servizi, relazioni, beni culturali e ambientali.

I **patti di collaborazione** attivati a Bedizzole si configurano come veri e propri laboratori di cittadinanza attiva, coesione sociale e corresponsabilità, nei quali la pubblica amministrazione e i cittadini cooperano da pari per il perseguimento dell'interesse generale. L'esperienza di Bedizzole, tra le prime in provincia ad adottare formalmente questo strumento, si è concretizzata in diversi **progetti emblematici**:

- il **servizio dei Nonni Vigili**, svolto da cittadini volontari a supporto della sicurezza scolastica e della mobilità sostenibile nei pressi degli istituti;
- gli **orti scolastici didattici**, realizzati in collaborazione con insegnanti, famiglie, studenti e associazioni locali, per promuovere educazione ambientale, cura del territorio e relazioni intergenerazionali;
- la gestione condivisa di **aree verdi, parchi pubblici e spazi aggregativi**, attraverso piccole manutenzioni, iniziative di abbellimento e attivazione di comunità locali.

I patti di collaborazione stipulati sono flessibili, proporzionati e calibrati sui bisogni specifici del bene comune e delle persone coinvolte. Rappresentano un **ponte tra cittadinanza attiva e istituzioni**, in cui l'ente locale non si limita a delegare attività, ma riconosce e sostiene la capacità generativa della comunità, mettendo a disposizione risorse, strumenti di facilitazione, assicurazioni e supporto tecnico.

Questa modalità di amministrazione condivisa si integra perfettamente con gli obiettivi delle politiche sociali, culturali e ambientali del Comune, generando **benefici non solo materiali ma anche relazionali, educativi e civici**. In un'ottica di sostenibilità e innovazione sociale, i patti di collaborazione costituiscono una **leva fondamentale per la promozione di un welfare generativo, radicato nei territori e costruito insieme ai cittadini**.

Linee prospettive di sviluppo

In linea con gli orientamenti più avanzati in tema di welfare locale, il Comune di Bedizzole si pone i seguenti obiettivi:

- Rendere strutturale e continuativa l'esperienza della coprogettazione in tutti gli ambiti del welfare.
- Rafforzare la co-programmazione come strumento chiave per la costruzione condivisa delle politiche sociali e socioeducative.

- Consolidare l'utilizzo di patti di collaborazione e convenzioni, favorendo la partecipazione attiva dei cittadini e delle realtà associative.
- Promuovere un welfare territoriale generativo e comunitario, centrato sulle relazioni, sulla partecipazione e sulla costruzione di capitale sociale.
- Rafforzare la capacità amministrativa e organizzativa dell'Ente per sostenere percorsi di innovazione e collaborazione con il Terzo Settore.
- Sostenere lo sviluppo e la qualificazione delle reti associative locali, in coerenza con il CTS e con il Piano Nazionale 2024–2026.

7. Politiche per il contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale

Il Comune di Bedizzole riconosce la povertà e l'esclusione sociale come fenomeni multidimensionali, che non si esauriscono nella mancanza di risorse economiche ma investono l'intero spettro delle possibilità di vita dignitosa: abitazione, lavoro, salute, relazioni familiari, istruzione e cittadinanza attiva. In linea con quanto previsto nel Piano di Zona dell'Ambito 11 2025–2027, la programmazione locale intende superare approcci emergenziali e settoriali per sviluppare un sistema integrato di interventi, che sappia intercettare precocemente i segnali di disagio e costruire risposte personalizzate, capaci di attivare le risorse dei singoli e della comunità.

La strategia comunale è fondata sul paradigma dell'inclusione attiva, sostenuto da politiche di welfare generativo, e valorizza le reti territoriali, il Terzo settore, il volontariato, la coprogettazione e l'integrazione socio-sanitaria. Tutte le azioni si orientano al pieno esercizio dei diritti di cittadinanza e al contrasto delle disuguaglianze, anche attraverso l'accesso a opportunità formative, occupazionali e abitative.

7.1. Interventi strutturati e accesso ai servizi

Il **Centro Servizi Povertà** dell'Ambito 11 rappresenta il presidio integrato per l'intercettazione e l'accompagnamento delle persone in condizione di grave emarginazione, senza dimora o a rischio di perdita dell'abitazione. Il Comune di Bedizzole vi accede tramite invio dei Servizi sociali per:

- collocamenti temporanei in situazioni di emergenza abitativa;
- attivazione di percorsi individualizzati di accompagnamento sociale;
- accesso a servizi di base (docce, lavanderia, orientamento, mensa);
- progettualità legate alla misura PNRR 1.3.2 “Stazione di posta”.

È garantita l'attivazione di **Progetti Utili alla Collettività (PUC)**, in collaborazione con il Centro per l'Impiego, per promuovere il protagonismo delle persone beneficiarie di Reddito di Cittadinanza (oggi ADI-SFL) e la loro integrazione nel tessuto civico e sociale.

Il Comune partecipa alle progettualità promosse dal **Nucleo Integrazione Lavorativa (NIL)** e dalla costituenda **Agenzia per il lavoro e la formazione dell'Ambito 11**, favorendo l'accesso dei cittadini fragili a misure attive di politica del lavoro, tirocini e percorsi formativi. Si valorizzano le misure di Dote Comune, Leva Civica e Servizio Civile.

Tra le azioni di innovazione sociale, si segnalano progettualità dedicate a soggetti vulnerabili fuori standard, come i **NEET (Not in Education, Employment or Training)**, attraverso partnership con enti del Terzo settore e fondazioni private.

Il Comune di Bedizzole, in partenariato con il Comune di Palazzolo sull'Oglio, aderisce al Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), progetto nazionale di accoglienza diffusa per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. Il servizio si propone di favorire l'autonomia e l'integrazione socio-lavorativa delle persone accolte, attraverso percorsi individualizzati, mediazione interculturale, corsi di lingua, orientamento ai servizi e alla cittadinanza attiva.

7.2. Interventi economici e contributivi

Il Comune di Bedizzole garantisce numerose misure di sostegno economico finalizzate alla tutela della dignità e all'autonomia delle persone e dei nuclei in stato di bisogno, anche temporaneo:

- **Assegno di maternità:** erogato dall'INPS per madri residenti non titolari di trattamento previdenziale e con ISEE entro i limiti previsti.
- **Assegno unico universale:** misura statale per i figli a carico, con assistenza alla compilazione da parte dei Servizi Sociali.
- **Assegno di inclusione (ADI):** sostegno nazionale per famiglie in difficoltà, con presa in carico personalizzata e attivazione di PUC (Progetti Utili alla Collettività).
- **Bonus energia e gas:** agevolazioni statali attivabili presso i CAF convenzionati per famiglie a basso reddito o con disabili gravi.
- **Bonus asilo nido e Nidi Gratis:** supporto per l'accesso ai servizi educativi, con contributo regionale e statale.
- **Carta acquisti:** misura nazionale per nuclei vulnerabili, assistita localmente.

Il Comune attiva contributi economici personalizzati, integrando fondi comunali, distrettuali e regionali, per far fronte a:

- morosità incolpevoli;
- bisogni emergenti (es. pagamento utenze, trasporti, bisogni sanitari);
- sostegno temporaneo a nuclei in transizione abitativa o lavorativa;
- contributi per funerali e sepolture attivati in assenza di reti familiari, su proposta del Servizio Sociale.

In linea con l'azione 41 del PdZ ("Sistema integrato di contrasto alla povertà"), tali contributi sono sempre accompagnati da un **progetto sociale individualizzato**, volto a rafforzare l'autonomia e l'inclusione.

Percorsi di inclusione e integrazione lavorativa

- **Tirocini socializzanti:** esperienze protette in contesti lavorativi, con sostegno economico e accompagnamento educativo.
- **Inserimenti lavorativi tramite N.I.L.:** attivati in collaborazione con i servizi specialistici per persone con disabilità o in condizione di svantaggio.

Supporti giuridici e protezione

- **Amministratore di sostegno:** supporto alla nomina e gestione, in collaborazione con l'Ufficio di Protezione Giuridica di ambito.

Giustizia riparativa

- **Lavori di pubblica utilità:** convenzione con il Tribunale per offrire ai condannati opportunità di restituzione sociale in attività comunali.
- **Messa alla prova:** attivata in convenzione con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna per l'accompagnamento di imputati ammessi a percorsi alternativi alla pena.

Accoglienza in strutture

- **Integrazione rette servizi residenziali per anziani e disabili:** tali misure intendono garantire il diritto all'accoglienza in strutture residenziali qualificate e adeguate al bisogno, ridurre il rischio di esclusione sociale derivante da barriere economiche e promuovere una presa in carico rispettosa della dignità e dei diritti fondamentali delle persone fragili.
- **Collocamenti in dormitori o strutture di accoglienza per adulti:** attivati in situazioni di emergenza abitativa grave, con progetto individualizzato e presa in carico sociale.

8. Politiche per le famiglie

Nel quadro delineato dalla Legge 328/2000 e dal sistema integrato di interventi e servizi sociali, il Comune di Bedizzole riconosce alla famiglia un ruolo centrale nella costruzione del benessere individuale e collettivo, nella cura della persona, nella promozione della coesione sociale e nello sviluppo delle competenze educative dei minori. La famiglia è considerata, al tempo stesso, soggetto attivo di cura e destinatario di attenzione e supporto da parte della rete dei servizi territoriali.

L'Amministrazione comunale si impegna a valorizzare le famiglie in tutte le loro forme, riconoscendone le potenzialità generative, e a sostenerle nei momenti di fragilità o di transizione complessa. Le politiche familiari si articolano quindi in una pluralità di azioni, progettazioni condivise e servizi, fondati sulla logica del welfare di comunità e orientati all'inclusione, alla prevenzione del disagio, al contrasto delle disuguaglianze e al benessere evolutivo dei minori.

Ogni intervento è concepito in raccordo con la rete territoriale: servizi sociali comunali, scuola, consultorio, ASST del Garda, agenzie educative e culturali, enti del Terzo Settore e comunità educante. Le principali aree di intervento sono:

- **Tutela dell'età evolutiva**, attraverso progettazioni integrate di tipo sociale, sanitario, educativo e ricreativo;
- **Prevenzione del disagio minorile e familiare**, con particolare attenzione alle situazioni di disgregazione, conflittualità o marginalità;
- **Supporto alla genitorialità e rafforzamento delle competenze educative**, promuovendo percorsi di accompagnamento e orientamento;
- **Costruzione di percorsi personalizzati (Progetti Individualizzati)**, che rispondano in modo integrato e partecipato ai bisogni di minori e nuclei familiari in carico, valorizzando la corresponsabilità tra servizi, famiglie e comunità.

8.1. Servizi di prevenzione

Interventi preventivi nei contesti scolastici

Un asse strategico delle politiche familiari del Comune di Bedizzole è rappresentato dalle azioni di prevenzione e promozione dell'agio attuate in collaborazione con l'Istituto Comprensivo e le scuole paritarie del territorio. In questo ambito si inserisce l'adesione convinta all'Azione 21 del Piano di Zona 2025–2027, che ha visto l'attivazione del progetto “Futuri Possibili”, finalizzato al contrasto precoce della dispersione scolastica, al potenziamento delle competenze

sociali, all'inclusione e all'empowerment degli studenti e delle famiglie più fragili. Il progetto prevede una presenza educativa trasversale ai diversi ordini scolastici, con particolare attenzione alla promozione del benessere relazionale e alla rilevazione tempestiva di segnali di disagio o disadattamento.

Il Comune sostiene inoltre la figura dell'**educatore scolastico nella scuola dell'infanzia**, incaricato di osservare le dinamiche relazionali, promuovere l'inclusione, sostenere le insegnanti nella gestione dei bisogni educativi speciali e favorire l'emersione precoce di situazioni di disagio, in raccordo con i servizi sociali e sanitari. L'intervento è integrato da **azioni di mediazione linguistica e culturale**, per garantire pari accesso e partecipazione agli alunni di origine straniera e favorire il dialogo tra scuola e famiglie, contribuendo così a rafforzare la coesione sociale.

Tali azioni si innestano all'interno di una cornice di collaborazione formalizzata attraverso l'approvazione da parte della Giunta di uno schema di **Protocollo Operativo tra Comune e Istituto scolastico per la prevenzione del disagio** sottoscritto con quattro istituti di istruzione superiore e in valutazione all'Istituto Comprensivo di Bedizzole. Il Protocollo regola le modalità di comunicazione e intervento congiunto nei casi di disagio minorile, garantendo tempestività, protezione, condivisione delle informazioni e corresponsabilità educativa.

Punto Ragazzi

Il **Punto Ragazzi** rappresenta una misura educativa di prevenzione primaria e secondaria rivolta ai minori in età scolare, con una particolare attenzione ai bisogni emergenti nella fascia 6–14 anni. Si configura come uno spazio stabile di accompagnamento educativo, affiancamento allo studio, promozione dell'inclusione e contrasto precoce al disagio evolutivo, ed è attivo tutti i giorni nei locali dell'Istituto scolastico Calini di Bedizzole.

Il servizio, promosso e finanziato dal Comune in collaborazione con l'Istituto Comprensivo e affidato in gestione a un ente del Terzo Settore, si rivolge a un massimo di **80 bambini e ragazzi frequentanti la scuola primaria e la secondaria di primo grado**. I partecipanti, iscritti su base volontaria e selezionati con priorità in base a specifici bisogni sociali, scolastici o relazionali, accedono al servizio dalle ore 13.00, usufruendo del servizio mensa, fino alle 18.00, in un contesto educativo curato, accogliente e strutturato.

Le attività offerte sono articolate in tre ambiti principali:

- **Sostegno scolastico e accompagnamento allo studio**, con educatori che forniscono un supporto personalizzato nello svolgimento dei compiti e nel recupero delle lacune, agendo sulla motivazione, sull'autonomia e sull'autostima scolastica;

- **Laboratori espressivi e creativi**, che valorizzano le potenzialità individuali dei ragazzi e promuovono lo sviluppo delle competenze trasversali (problem solving, collaborazione, gestione delle emozioni) attraverso linguaggi artistici, corporei, narrativi e digitali;
- **Attività ludico-aggregative**, in cui si sperimentano dinamiche di gruppo, si potenziano le capacità relazionali e si favorisce la socializzazione in un clima di rispetto e di ascolto.

Il **Punto Ragazzi** si propone, quindi, non solo come uno spazio “di doposcuola”, ma come un vero e proprio presidio educativo territoriale che interviene:

- nel **supporto alle famiglie**, integrando il tempo scuola con una proposta educativa strutturata, che solleva i genitori nella gestione dei pomeriggi e li affianca nel monitoraggio dello sviluppo dei figli;
- nella **prevenzione del disagio scolastico e relazionale**, intercettando precocemente segnali di fatica, disinteresse, isolamento o regressione e attivando interventi mirati in raccordo con scuola e servizi sociali;
- nella **valorizzazione delle risorse del territorio**, grazie alla collaborazione con le scuole, gli educatori di comunità, gli enti culturali e sportivi, le associazioni di volontariato e i servizi comunali.

L'esperienza maturata negli anni evidenzia l'impatto positivo del servizio in termini di miglioramento delle competenze scolastiche, rafforzamento dell'autonomia personale, riduzione della conflittualità e delle assenze scolastiche, maggiore coinvolgimento delle famiglie e attivazione di reti territoriali di sostegno.

Progetto T.R.A.M.E.

Il progetto T.r.a.m.e. rappresenta una delle azioni più rilevanti attivate a livello comunale per la prevenzione e la promozione del benessere nei confronti di preadolescenti e adolescenti. Nasce dalla volontà di promuovere un sistema educativo integrato e partecipato che sappia costruire risposte tempestive, flessibili e condivise ai bisogni emergenti dei minori e delle famiglie.

La governance progettuale è articolata su due livelli: un primo livello strategico di confronto tra l'Amministrazione comunale e il coordinatore della rete di soggetti coprogettanti (RTI), che si incontra con cadenza quindicinale per condividere le analisi del bisogno, definire priorità di intervento e garantire un monitoraggio costante dell'impatto territoriale; un secondo livello operativo, costituito da un'équipe multidisciplinare permanente composta da un operatore per

ciascun ente coprogettante e dal referente comunale, con funzione di cabina di regia delle azioni progettuali.

L'équipe permanente ha il compito di:

- effettuare una lettura continuativa del bisogno e aggiornare la mappatura delle risorse educative territoriali;
- attivare e mantenere relazioni stabili con la rete dei soggetti locali;
- programmare e realizzare interventi specifici rivolti ai minori e alla comunità educante, con attenzione ai segnali di disagio, alle vulnerabilità e alle opportunità di partecipazione giovanile.

A seconda dei temi trattati, l'équipe può essere integrata da altri attori strategici del territorio, tra cui la Polizia Locale, i Servizi Tutela Minori, lo SMI e altri soggetti della rete sociosanitaria.

L'intera progettualità preventiva è strutturata sulle seguenti cinque azioni:

a) Mappatura e attivazione della rete territoriale
Questa azione consolida il lavoro avviato negli anni precedenti con il tavolo della comunità educante, rafforzando la dimensione relazionale e strategica tra i soggetti locali che operano con e per i minori. L'obiettivo è la costruzione di una rete educativa strutturata, che superi la logica degli interventi frammentati e favorisca una programmazione condivisa delle azioni rivolte ai giovani.

La rete si configura come una "piattaforma" a geometria variabile, in grado di coinvolgere scuole, servizi sociali, associazioni, famiglie, gruppi informali di adolescenti e soggetti istituzionali. Il percorso porterà alla definizione di un **Patto Educativo Territoriale**, inteso come documento di impegno reciproco per promuovere il benessere, la partecipazione e la responsabilità educativa diffusa.

b) Interventi di promozione del benessere giovanile – VideoGame Therapy
La seconda azione prevede l'adozione di metodologie innovative per il sostegno psicoeducativo e relazionale, attraverso la proposta della **Video Game Therapy** (VGT). Si tratta di un approccio che utilizza i videogiochi come strumenti di accompagnamento emotivo, autoregolazione e sviluppo delle competenze trasversali. Condotti da professionisti formati, i percorsi VGT sono rivolti ad adolescenti e giovani e si pongono l'obiettivo di potenziare l'autoconsapevolezza, le capacità di problem solving, il pensiero critico, le abilità sociali e di team building, in un contesto sicuro e motivante.

c) Percorsi di coprogettazione con gruppi giovanili

L'ultima componente dell'azione educativa territoriale consiste nella promozione di percorsi di cittadinanza attiva e progettazione partecipata con gruppi di adolescenti del territorio. Seguendo il modello di "Orienta Express", già sperimentato con successo in collaborazione con il Comune di Lonato, i ragazzi e le ragazze saranno coinvolti in attività laboratoriali e progettuali, con il supporto degli educatori. Ai gruppi verrà affidato un budget per ideare e realizzare interventi a favore della comunità locale, sviluppando così competenze progettuali e un senso di appartenenza attiva al territorio. Il percorso sarà inoltre arricchito da esperienze di volontariato e scambio intergenerazionale promosse in sinergia con le realtà del terzo settore.

d) Attività di animazione territoriale e aggregazione

Accanto alle azioni educative strutturate, il progetto T.r.a.m.e. intende valorizzare la dimensione aggregativa e animativa come leva fondamentale per la prevenzione del disagio adolescenziale e per la promozione del benessere individuale e comunitario.

La prima azione prevista è una **mappatura delle proposte aggregative già attive** sul territorio, promossa dall'équipe permanente in collaborazione con i soggetti aderenti alla rete educativa. A partire da questa ricognizione verrà costruito un **palinsesto condiviso di attività**, eventi e opportunità rivolte a ragazze e ragazzi. L'obiettivo è duplice: da un lato coordinare l'esistente evitando sovrapposizioni e dispersione di risorse, dall'altro ampliare l'offerta laddove si evidenzino lacune o bisogni emergenti.

Le attività di animazione territoriale rispondono all'obiettivo generale di creare **un'offerta variegata, accessibile e attrattiva**, capace di intercettare una pluralità di bisogni e interessi. Esse assumono anche un valore strategico come primo contatto con giovani più fragili o a rischio di emarginazione, che potranno essere successivamente accompagnati in percorsi educativi più strutturati.

e) Educativa di strada e prevenzione nelle aree informali

L'educativa di strada rappresenta un asse portante delle politiche locali di prevenzione del disagio adolescenziale e giovanile, con particolare riferimento ai contesti informali e ai gruppi giovanili più difficili da intercettare attraverso i canali educativi tradizionali.

Le attività saranno mirate a presidiare spazi pubblici e aggregativi frequentati da adolescenti e giovani (piazze, parchi, zone periferiche, cortili scolastici, spazi parrocchiali), con l'obiettivo di costruire **relazioni educative significative**, riconoscere precocemente situazioni di fragilità e accompagnare i ragazzi verso percorsi di responsabilizzazione, autonomia e cittadinanza.

In particolare, verranno proposte **azioni di animazione territoriale ad alta valenza simbolica e aggregativa**, facendo leva su linguaggi affini alla cultura giovanile contemporanea: musica, sport, writing e street art, digitalità e social network. L'intento è quello di creare contesti attraenti e non stigmatizzanti nei quali sperimentare appartenenza, fiducia, rispetto e regole condivise.

Parallelamente, gli educatori attiveranno percorsi mirati rivolti a ragazzi e ragazze che manifestano segnali di disagio conclamato o comportamenti a rischio (evasione scolastica, trasgressioni gravi, isolamento, consumo di sostanze). In questi casi, si prevede la collaborazione con operatori esperti in dipendenze e devianza giovanile, in particolare con il Servizio per le Dipendenze, per la **presa in carico individualizzata e integrata**.

Le azioni previste includeranno anche **momenti di prevenzione primaria e sensibilizzazione**, attraverso incontri tematici, laboratori partecipativi e testimonianze, volti a informare e responsabilizzare i ragazzi su temi sensibili come l'abuso di sostanze, la gestione delle emozioni, la violenza tra pari, il rispetto delle regole.

Il ruolo educativo sarà centrato sulla **costruzione della fiducia**, sull'ascolto attivo e sulla mediazione tra il mondo giovanile e le istituzioni, in una logica non giudicante ma orientata alla valorizzazione delle risorse personali e relazionali. Sarà inoltre fondamentale la **costante condivisione delle azioni con i Servizi Sociali, la rete territoriale e le famiglie**, per promuovere interventi coerenti, tempestivi e orientati alla corresponsabilità educativa.

f) Interventi educativi e riparativi in ambito scolastico

All'interno della strategia integrata di prevenzione e presa in carico del disagio adolescenziale, si colloca l'attivazione di percorsi sperimentali di **giustizia riparativa e responsabilizzazione educativa in ambito scolastico**, rivolti a giovani autori di comportamenti problematici o a rischio di devianza. Gli interventi si propongono come alternativa ai provvedimenti disciplinari tradizionali, con l'obiettivo di promuovere la crescita personale del minore, la ricomposizione delle fratture relazionali e il rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità scolastica e territoriale.

L'approccio adottato si fonda su **logiche di ascolto, corresponsabilità e riparazione del danno**, in un quadro protetto e guidato, nel quale lo studente coinvolto è accompagnato a riflettere sulle proprie azioni, a comprendere le conseguenze generate e a intraprendere un percorso di rielaborazione e ricostruzione del legame sociale.

I percorsi educativi sono modulati sulla base della specificità delle situazioni e delle risorse dei soggetti coinvolti, e prevedono attività individuali e di gruppo. Gli elementi chiave sono:

- la **responsabilizzazione attiva dell'autore del comportamento lesivo**, attraverso la comprensione del danno prodotto e l'elaborazione di azioni riparative;
- il **coinvolgimento diretto delle persone danneggiate**, della classe, degli insegnanti e, ove possibile, delle famiglie;
- la **costruzione di spazi di mediazione e confronto**, per favorire dialogo, riconoscimento reciproco e ricostruzione della fiducia;
- la **cooperazione tra scuola, famiglia, servizi sociali e operatori del terzo settore**, in un'ottica di presa in carico condivisa e responsabilità educativa diffusa.

Gli interventi potranno essere realizzati all'interno degli istituti scolastici di secondo grado oppure in luoghi neutri e protetti, come gli spazi educativi della rete progettuale. L'attivazione e il coordinamento dei percorsi saranno garantiti da educatori, in raccordo con il personale scolastico, gli operatori dei Servizi Sociali comunali e l'equipe permanente del progetto.

8.2. Servizi di sostegno alle famiglie

Servizio di Assistenza Domiciliare

Il Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa rappresenta uno strumento fondamentale per sostenere i nuclei familiari con figli minorenni che attraversano situazioni di fragilità, difficoltà educativa o rischio evolutivo. L'intervento si configura come un accompagnamento intensivo e personalizzato, finalizzato a garantire al minore la possibilità di permanere all'interno della propria famiglia d'origine, rafforzando le competenze genitoriali e riducendo i fattori di rischio.

L'obiettivo generale è quello di preservare la dimensione familiare del minore, sostenendo e potenziando le capacità educative, relazionali e gestionali del nucleo di appartenenza. In particolare, il servizio si propone di:

- prevenire l'allontanamento dei minori, favorendo la permanenza nel contesto familiare, laddove siano garantite condizioni minime di tutela;
- supportare i genitori nel recupero della funzione educativa e affettiva, attraverso percorsi individualizzati;
- promuovere l'integrazione sociale del minore e del suo nucleo familiare;
- proporre modelli educativi positivi e relazioni di riferimento significative;
- monitorare le situazioni ad alto rischio, in sinergia con i servizi territoriali e la rete di protezione.

Gli interventi si rivolgono a minori residenti o dimoranti nel Comune, a fronte di una valutazione sociale che ne definisce l'accesso e gli obiettivi. L'attivazione può avvenire anche per minori domiciliati sul territorio, previa comunicazione al Comune di residenza, che potrà compartecipare ai costi dell'intervento.

L'ADM può essere attivata in presenza di:

- disabilità fisica, psichica o sensoriale;
- disagio scolastico o culturale;
- condizioni familiari di grave vulnerabilità, che comportano rischio di emarginazione o devianza;
- nuclei monoparentali con fragilità educative rilevanti;
- segnalazioni da parte del mondo scolastico per difficoltà di apprendimento o comportamento;
- situazioni sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria minorile (ai sensi del DPR 448/1988).

Il servizio è coordinato dai Servizi Sociali comunali, in collaborazione con gli enti erogatori accreditati, e si fonda su un progetto educativo condiviso, con obiettivi monitorabili e verificabili nel tempo.

Incontri protetti

Gli incontri protetti rappresentano un intervento educativo e di tutela finalizzato a garantire, nei casi previsti dall'Autorità Giudiziaria, il diritto del minore a mantenere relazioni significative con i genitori o altri familiari, in un contesto neutro e protetto. Si tratta di situazioni complesse, spesso segnate da conflitti familiari gravi, separazioni giudiziarie o percorsi di allontanamento, in cui la presenza di un educatore professionale consente di salvaguardare il benessere del minore e osservare l'andamento della relazione.

Le finalità dell'intervento sono:

- garantire il diritto alla relazione per i minori coinvolti in procedimenti giudiziari o affidamenti;
- accompagnare i genitori non affidatari in percorsi di riavvicinamento e di assunzione di responsabilità genitoriale;
- monitorare e sostenere la qualità della relazione genitore-figlio, anche in vista di una sua eventuale evoluzione positiva.

Il servizio è rivolto a nuclei familiari nei quali sia sospesa o interrotta la relazione tra uno o più minori e le figure genitoriali, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria o su base progettuale in accordo con il Servizio Sociale. L'attivazione degli incontri avviene a seguito di un provvedimento formale o tramite la sottoscrizione di un contratto d'intervento che definisce ruoli, tempi e modalità, coinvolgendo tutti gli attori interessati: genitori, affidatari, educatori, assistenti sociali, servizi educativi territoriali.

Gli incontri si svolgono in spazi dedicati e neutri, in grado di garantire sicurezza, privacy e osservazione protetta, con l'obiettivo non solo di favorire la relazione affettiva, ma anche di valutarne l'evoluzione e i potenziali sviluppi all'interno del progetto complessivo di tutela del minore.

8.3. Servizi di sostituzione familiare

Servizio Diurno Minori

Il Servizio Diurno per Minori è un intervento socio-educativo semi-residenziale rivolto a bambini e adolescenti in situazione di fragilità familiare, educativa o sociale, per i quali si ritiene necessario un supporto specifico nella quotidianità, mantenendo al contempo il legame con il nucleo d'origine. Il servizio si configura come una misura intermedia tra l'intervento domiciliare e l'inserimento in struttura residenziale, ponendosi l'obiettivo di prevenire situazioni di disagio grave e di ridurre il rischio di allontanamento del minore dalla propria famiglia.

L'attività educativa si svolge in orario extrascolastico, attraverso la frequenza regolare del minore presso una struttura dedicata, in cui sono garantiti:

- supporto scolastico e allo studio;
- laboratori educativi, ludico-espressivi, sportivi e relazionali;
- occasioni di socializzazione in un contesto protetto e stimolante;
- interventi individualizzati per il potenziamento delle competenze personali, emotive e relazionali;
- momenti di confronto e sostegno alla genitorialità, in collaborazione con i servizi sociali territoriali.

Il progetto educativo individuale viene definito dall'équipe multidisciplinare del servizio, in raccordo con i servizi sociali e sanitari, con la scuola e con la famiglia. Il Servizio Diurno si propone di accompagnare il minore nel suo percorso di crescita e autonomia, promuovendo l'inclusione sociale, il benessere psicofisico e il rafforzamento delle competenze genitoriali.

L'accesso al servizio avviene su segnalazione dell'Assistente Sociale ed è subordinato alla condivisione del progetto educativo da parte della famiglia.

Affidamento familiare

L'affidamento familiare rappresenta una misura di protezione temporanea che prevede l'inserimento di un minore, privo di un contesto familiare adeguato, presso una famiglia affidataria o una persona singola in grado di garantire cura, educazione, istruzione e affetti. L'obiettivo è tutelare il diritto del minore a crescere in un ambiente familiare idoneo al suo sviluppo psicofisico, in attesa che la famiglia d'origine possa riacquisire le proprie capacità genitoriali, o che si definisca un progetto alternativo di lungo periodo.

Contributi per l'affidamento familiare

L'Amministrazione comunale riconosce e valorizza il ruolo educativo, sociale e affettivo delle famiglie affidatarie. A sostegno dell'accoglienza di minori residenti nel territorio comunale, viene erogato un contributo economico mensile forfettario di 400 euro. Tale sostegno economico, non vincolato alla situazione reddituale della famiglia affidataria, risponde alla volontà di garantire al minore una rete familiare accogliente e stabile durante il periodo di allontanamento dalla famiglia d'origine.

Affido leggero

Il Comune promuove anche forme di "affido leggero", ovvero interventi meno strutturati e di minore intensità rispetto all'affidamento familiare tradizionale, che prevedono l'affiancamento temporaneo del minore da parte di adulti significativi. Tali percorsi sono finalizzati a offrire al minore occasioni relazionali positive, momenti di benessere, supporto educativo e stimoli alla crescita, in un'ottica di prevenzione del disagio.

Inserimento in strutture residenziali e semiresidenziali

Nel rispetto del diritto di ogni bambino e adolescente a crescere in una famiglia l'inserimento in comunità educative è considerato un'estrema ratio, da attivarsi solo qualora la famiglia d'origine, nonostante il sostegno ricevuto, non sia in grado di garantire condizioni adeguate alla crescita e alla tutela del minore. Sovente lo stesso è ordinato dall'Autorità giudiziaria, Tribunale per i Minorenni.

L'inserimento di un minore in comunità non rappresenta mai una misura generica o standardizzata, ma si fonda sempre sulla costruzione di un progetto educativo personalizzato. Questo progetto ha come punto di partenza la garanzia della cura quotidiana, dell'istruzione e del mantenimento, in un contesto che sappia rispettare la sua identità personale e culturale. A

ciò si aggiunge la definizione di obiettivi sociali, educativi e riabilitativi calibrati sulla situazione specifica del minore e del suo nucleo familiare, con un'attenzione particolare al mantenimento di legami significativi con la famiglia d'origine, laddove ciò sia compatibile con le indicazioni dell'Autorità Giudiziaria. Il percorso comunitario diventa così occasione per rielaborare le esperienze familiari, spesso dolorose o compromesse, attraverso un sostegno psicopedagogico mirato e con la prospettiva di preparare gradualmente il momento dell'uscita dalla comunità. Anche la conclusione dell'inserimento, infatti, è accompagnata con cura e seguita da un monitoraggio post-uscita, affinché il rientro in famiglia o il passaggio verso l'autonomia non siano vissuti come interruzioni brusche, ma come tappe coerenti di un percorso di crescita.

Gli obiettivi di questo tipo di intervento ruotano attorno al benessere complessivo del minore: si tratta di garantirgli un ambiente educativo stabile e sicuro, che ne accompagni lo sviluppo rispettando la sua identità culturale e personale. L'inserimento in comunità è anche l'occasione per lavorare, ove possibile, sul recupero delle competenze genitoriali del nucleo d'origine, con la prospettiva di un rientro in famiglia o, qualora ciò non sia praticabile, di un percorso alternativo di affido o di adozione. Quando nessuna di queste condizioni si realizza, la comunità assume invece il compito di sostenere il minore verso forme di autonomia personale e sociale, capaci di prepararlo a una vita adulta dignitosa e indipendente.

I minori che trovano accoglienza in comunità sono generalmente quelli che hanno vissuto situazioni di maltrattamento, abuso o grave trascuratezza, tali da richiedere un intervento immediato di protezione. Altri provengono da contesti in cui è fallita l'efficacia delle misure di sostegno familiare e l'affido non si è dimostrato adeguato, esponendoli al rischio di devianza o di abbandono. Vi sono poi minori privi di figure parentali idonee a prendersi cura di loro, così come quelli già inseriti in percorsi di adottabilità e in attesa che il progetto venga definito.

L'ingresso in comunità avviene sempre sulla base di un preciso titolo giuridico: può derivare dal consenso informato dei genitori o di chi esercita la responsabilità genitoriale, da un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria o, nei casi di urgenza, da un provvedimento della Pubblica Autorità ai sensi dell'articolo 403 del Codice Civile. In ogni circostanza, l'obiettivo ultimo rimane la tutela integrale del minore, accompagnata da un progetto educativo che lo sostenga nelle fragilità, valorizzi le sue risorse e gli apra prospettive concrete di benessere e inclusione.

9. Conclusioni e linee prospettiche

Le politiche comunali per il sostegno e la promozione delle famiglie si configurano come un pilastro fondamentale del welfare di prossimità, capace di integrare interventi preventivi, educativi e di tutela con una visione sistemica e partecipata. Il Comune di Bedizzole si propone non solo come erogatore di servizi, ma come promotore di un'alleanza educativa e sociale ampia, che coinvolge la comunità locale, le istituzioni scolastiche, il Terzo Settore, le agenzie sanitarie, culturali e le famiglie stesse, riconosciute come risorsa attiva e generativa. In un tempo segnato da profonde trasformazioni sociali, economiche e demografiche, investire nelle famiglie significa generare benessere diffuso, contrastare precocemente la povertà educativa e relazionale, promuovere l'equità nelle opportunità e costruire comunità più coese, inclusive e capaci di futuro. L'Amministrazione comunale intende dunque rafforzare, nel prossimo triennio, la propria azione in questo ambito strategico, valorizzando l'esperienza maturata, consolidando la rete di prossimità e orientando risorse, progettualità e innovazione verso un modello integrato di welfare familiare, fondato sulla corresponsabilità, la prossimità e la cura condivisa.

Il presente Piano Socio Assistenziale si propone non solo come strumento tecnico-operativo di programmazione, ma come **manifesto strategico e politico** del Comune di Bedizzole per un welfare generativo, comunitario e inclusivo. In tale prospettiva, il Piano si allinea e trae ispirazione dalle *Raccomandazioni per un servizio sociale comunale di qualità* elaborate dal gruppo nazionale di lavoro coordinato da ANCI, IRS e altri attori istituzionali e del Terzo settore (marzo 2024).

Il Comune di Bedizzole intende assumere con convinzione queste raccomandazioni come **orizzonte di riferimento permanente** per la propria azione politica e amministrativa in ambito sociale, traducendole in azioni concrete e coerenti:

- **Accessibilità** e tempestività dei servizi, con un presidio costante, modalità di accesso multicanale e attenzione alla prossimità;
- **Continuità relazionale e competenza professionale**, valorizzando l'équipe territoriale e promuovendo percorsi di formazione continua e supervisione;
- **Centralità della persona**, dei nuclei familiari e delle reti relazionali nei progetti personalizzati, fondati su ascolto, partecipazione e corresponsabilità;
- **Multidisciplinarietà e lavoro di rete**, attraverso équipe integrate, raccordo interistituzionale e valorizzazione delle risorse territoriali;

- **Sviluppo di strumenti di valutazione e monitoraggio** per misurare l'impatto, migliorare la qualità degli interventi e rendere conto ai cittadini;
- **Governance trasparente e partecipata**, attraverso un dialogo continuo tra indirizzo politico e azione tecnica, alimentato da processi di co-programmazione e co-progettazione con i soggetti del Terzo settore e della comunità educante;
- **Comunicazione chiara, accessibile e continua**, che sappia raccontare il senso e il valore del lavoro sociale e dei servizi attivati;
- **Sostegno attivo ai caregiver familiari**, riconoscendo il valore insostituibile delle reti informali e promuovendo misure di supporto.

La qualità del Servizio Sociale comunale non è un dato acquisito, ma un **processo continuo di costruzione collettiva** che richiede visione, competenza e alleanze. In questo senso, il PSA si configura come uno **strumento dinamico e aperto**, capace di adattarsi ai bisogni emergenti, alle trasformazioni sociali e alle sfide future.

Il Comune di Bedizzole rinnova pertanto il proprio impegno a:

- promuovere un welfare di prossimità, inclusivo e orientato alla prevenzione;
- rafforzare il ruolo del Servizio Sociale come presidio pubblico di accompagnamento, tutela e coesione sociale;
- costruire, insieme alla cittadinanza e agli attori del territorio, un **servizio sociale comunale di qualità**, fondato su valori di giustizia, equità, dignità e solidarietà.

ALLEGATO 1

ELENCO SERVIZI SPECIALISTICI, SEDI, CONTATTI

- Consultorio Familiare ASST Garda
Ubicazione: CSSP - Centro Socio Sanitario Polifunzionale "Damiana Abrami"
Via Mezzocolle,73 Desenzano del Garda
030/9116720
consultorio.desenzano@asst-garda.it
- Consultorio Familiare “Nodi” di Cooperativa Sociale AREA Onlus – Manerba del Garda
Ubicazione: Via Vittorio Gassman, 1, 25080 Solarolo BS
0365/552228
consultoriomanerba@areaonlus.org
- NPIA - Neuropsichiatria dell’Infanzia e dell’Adolescenza - ASST Garda
Ubicazione: CSSP - Centro Socio Sanitario Polifunzionale "Damiana Abrami"
Via Mezzocolle,73 Desenzano del Garda
030.9139.449
npi.desenzano@asst-garda.it
- EOD - Equipe Operativa Disabilità - ASST Garda
Ubicazione: CSSP - Centro Socio Sanitario Polifunzionale "Damiana Abrami"
Via Mezzocolle,73 Desenzano del Garda
030.9116.721 Assistente Sociale
030.9116.722 Psicologo
030.9116614 Educatore Professionale
area.disabilita.dgd6@asst-garda.it
- Area disabilità: Centro per la Vita Indipendente POLARIS “Cooperativa La Sorgente”
sarabiancardi@coop-lasorgente.com
- Ufficio Protezione giuridica
Ubicazione: Centro sociale Viale libertà, 36 Bedizzole
Tel.333.4905748
protezione.giuridica@gardasociale.it

- CPS – Centro Psico Sociale - ASST Garda
 Ubicazione: temporaneamente trasferito c/o il Presidio Territoriale di Prevalle – via G. Mazzini 49/b
 030.9139.406
cps.lonato@asst-garda.it

- Servizio Territoriale per le Dipendenze SerD (NOA – SERD) ASST Garda
 - Montichiari
 Ubicazione: Via Falcone, 20 – Montichiari (Bs)
 030.9116.288 / 030.9116.451
serd.montichiari@asst-garda.it
 - Prevalle
 Ubicazione temporanea: c/o Ospedale di Salò (ingresso da via Canottieri, 2)
 030.9116.780
serd.salo@asst-garda.it

- Servizio per le dipendenze S.M.I. Consorzio “Gli Acrobati”
 Ubicazione: Via Adua, 3 – 25015 - Desenzano (BS)
 030.2060130

- Servizio per le dipendenze S.M.I. Cooperativa “Mago di Oz”
 - Unità Operativa di Rezzato
 Ubicazione: *Via Garibaldi, 50 Rezzato (BS)*
 030/2590761
info.rezzato@coopmagodioz.it
 - Unità Operativa di Manerba del Garda
 Ubicazione: via Campagnola, 11 Manerba del Garda
info.manerba@coopmagodioz.it
direzione.manerba@coopmagodioz.it

- Servizio Tutela Minori Ambito 11 Garda
 Ubicazione: Viale Libertà, 36 – 25081 Bedizzole (BS) - Ufficio Servizi Sociali Comune di Bedizzole 030/6871700
servizisociali@comune.bedizzole.bs.it

- NIL (Nucleo Integrazione Lavorativa) Ambito 11 Garda
Ubicazione: Piazza Carmine, 4 – 25087 Salò (BS) – presso Azienda Speciale Consortile
Garda Sociale
0365/521221
protocollo@gardasociale.it
- Centro Antiviolenza “CHIARE ACQUE” Ambito 11 Garda
Ubicazione: Via Fantoni, 86 – Salò (BS)
0365/18702453 - 334/9713199
chiareacque.cavsalo@gmail.com
Numero Nazionale Antiviolenza e Stalking: **1522** *attivo 24h su 24h*
- Ufficio Scelta e Revoca Asst Garda
Ubicazione: CSSP “Damiana Abrami”, via Mezzocolle, 73 – Desenzano del Garda
030.9116.704
sceltarevoca.desenzano@asst-garda.it

ALLEGATO 2

ELENCO UNITÀ DI OFFERTA SOCIO-SANITARIA PRESENTI SUL TERRITORIO

- Residenza sanitaria assistenziale RSA
Fondazione Casa di Soggiorno per anziani di Bedizzole, via Sonvigo 22 Bedizzole
- Mini alloggi protetti Casa di Soggiorno per anziani di Bedizzole, via Sonvigo 22
Bedizzole
- Centro diurno integrato CDI Casa di Soggiorno per anziani di Bedizzole, via Sonvigo
22 Bedizzole
- Residenza sanitaria disabili RSD “Marie Curie”
Fondazione Istituto ospedaliero di Sospiro, via Sonvigo 22 Bedizzole
- Comunità residenziale anziani “Beata Irene Stefani”, via XX Settembre, 56 Bedizzole
- Comunità socio sanitaria per disabili “Il Faro”, via San Vito, 36/i Bedizzole
- Centro diurno neuropsichiatrico “Raggio di luna”, via Quarena, 10 Bedizzole
- Servizio accoglienza ed integrazione, via De Gasperi, 45 Bedizzole
- Asilo nido “A. Schiannini”, via Mons Bontacchio, 2 Bedizzole
- Asilo nido “La tana dei cuccioli”, via S. Martino della Battaglia, 2 Bedizzole